



women's experiences

I LIBRI D'ARTISTA DELLE DONNE

GIORGIO MAFFEI

LIBRI RARI SULLE ARTI DEL NOVECENTO
RARE BOOKS ON 20TH CENTURY ARTS

VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA, 13 - TORINO 10123 ITALIA - 0039 011 889 234 - 335 7026 472 - info@giorgiomaffei.it - www.giorgiomaffei.it

L'esperienza delle donne nell'arte del '900

All'alba del Novecento le poche donne artiste sono accettate dal mondo maschile solo perché coraggiose, anticonformiste o provocatrici. Fanno parte dell'entourage artistico, frequentano i buoni salotti parigini, sono amate ed ammirate, ma rimangono delle "originali", per sempre incatenate al loro ruolo di amanti venerate o trascurate. Un accidente in una élite riservata agli uomini. Arriveranno dall'Europa dell'Est le pioniere, le artiste che avrebbero sovvertito questo mondo. La società patriarcale russa aveva permesso di aprire le scuole di Belle Arti alle donne già nella seconda metà dell'Ottocento e le istanze di uguaglianza fra i generi trovano ora modo di concretizzarsi, grazie anche al nuovo clima sociopolitico nato dal contesto rivoluzionario.

Natalia Gontcharova, Varvara Stephanova, Sonia Terk-Delaunay, vere anticipatrici ai vertici delle ricerche plastiche del loro tempo, hanno tutte natali in questi paesi.

Sophie Taeuber-Arp, Anni Albers e Meret Oppenheim provengono invece dalle esperienze artistiche centroeuropee.

Tutte sono colte, viaggiano, frequentano gli artisti internazionali che spesso sposano. Tutte superano da subito la rappresentazione realista in favore dell'astrazione.

Sono riconosciute "quasi" alla pari dei loro celebri mariti perché comunque il loro ambito sociale, pur all'avanguardia per quei tempi, pone ancora le capacità artistiche delle donne su un piano di supporto e sostegno, spesso sacrificando un talento ben superiore a quello dei rispettivi compagni. Costrette dalle convenzioni ad utilizzare veicoli più affini alla femminilità, ne approfittano per superare le differenze accademiche tra le Belle Arti e le Arti Decorative, promuovendone la sintesi. Sonia Delaunay si dedica alle sue richiestissime creazioni nel campo della moda. Anni Albers, non avendo potuto per divieto del suo fondatore Walter Gropius, iscriversi al corso di pittura del Bauhaus, frequenta quello di tessitura e diventa colei che rivoluzionerà questa pratica artigianale facendola assurgere ad

Arte a tutti gli effetti.

I costumi disegnati per la danza ed il teatro, gli abiti, i tessuti, l'illustrazione, la pubblicità, il design di mobili, le coreografie di queste "amazzone" delle avanguardie realizzano pienamente questo sincretismo spalancando le porte del nuovo secolo.

È nel clima molto particolare degli anni fra le due guerre, dopo un conflitto bellico che in qualche modo riconosce sempre più potere alle donne, che nasce, in particolare nel campo dell'arte, un "proto-femminismo" impegnato ad ottenere parità di riconoscimento e considerazione. Supportate anche dalle recenti teorie della psicanalisi sulla trascinazione reciproca fra i due generi, le donne scoprono una loro "mascolinità" e la utilizzano per conquistare indipendenza economica e sentimentale. La manifestano con i loro capelli corti, il trucco grafico e gli abiti maschili, sfidando le convenzioni per affermare il loro stato di artiste e di intellettuali. Claude Cahun e altre non nascondono più la loro bisessualità, la loro arte sfuma i confini fra i sessi, per dimostrare che le donne sono pronte ad imporre il rifiuto di una penalizzante "lettura di genere" del loro lavoro artistico.

Sono gli anni in cui la fotografia, una nuova tecnica finanziariamente accessibile, aiuta le donne in questo faticoso cammino di affermazione. Le artiste se ne impossessano precocemente per imporre un nuovo modo di vedere attraverso l'obiettivo. Florence Henri scopre nuove prospettive, frammenta lo spazio, lo inquadra con angolature inedite. Lisette Model, sua allieva, porta le sue prime esperienze parigine a New York dove comincia ad interessarsi al mondo marginale delle megalopoli, un lavoro che proprio la sua allieva Diane Arbus negli anni del dopoguerra e Nan Goldin nella contemporaneità, porteranno a compimento.

Sono fotografe del reale, obiettive sino all'esasperazione, in questo caso davvero "femminili" nel disincanto di saper mescolare gli estremi, l'intimo e il pubblico, il bello e il mostruoso vincendo l'imbarazzo di guardare il mondo così com'è. Solo le donne potevano farlo.

Il ritorno all'ordine del dopoguerra impone alle donne un passo indietro riprendendo loro ciò che nei decenni precedenti avevano faticosamente

conquistato. Il moralismo ottuso di quegli anni genera un nuovo modello di donna relegata al ruolo di felice casalinga, di angelo di focolari attrezzati con ogni elettrodomestico, nuocendo pesantemente alla sua posizione in ambito sociale e professionale. Il nuovo predominio degli Stati Uniti e la muscolare virilità dell'Espressionismo Astratto domineranno incontrastati a partire dalla fine della guerra e per un ventennio, relegando le poche artiste alla solitudine e all'auto-esclusione dal sistema dell'arte. Tutt'al più alcune di esse sacrificheranno il loro desiderio di fare arte sublimandolo nella totale dedizione al sostegno e alla difesa del lavoro dei rispettivi compagni come fu per Lee Krasner con Pollock o Elaine Fried con De Kooning.

Occorre attendere che la gestualità e la forza che caratterizzano l'astrazione di quegli anni, decanti verso il rigore e la semplificazione e che il segno essenziale, la teoria o la parola sostituiscano l'atto del dipingere, la fisicità del gesto creativo. Il Minimalismo e l'Arte Concettuale, a partire dalla metà degli anni sessanta, saranno i nuovi strumenti delle donne. La riduzione estrema dei linguaggi privilegia un'espressività più meditativa fatta di ritmi, scansioni, linee, scrittura, pittura monocroma. Hanne Darboven e Irma Blank "scrivono" questa contemplazione, Agnes Martin e Geneviève Asse la dipingono.

Negli stessi anni fondamentale è l'invasione di campo, da parte delle donne, nella critica dell'arte. Lucy Lippard negli Stati Uniti e Aline Daller in Francia ridefiniscono le consolidate categorie generate dall'opposizione fra figurazione ed astrazione liberando rinnovate energie creative. Contemporaneamente, una nuova generazione di artisti, che riconosce le sue radici nel Surrealismo, ripensa la relazione fra le forme, compresa quella con il corpo umano. Fra questi le donne giocano un ruolo non più periferico, quasi dominante e sostenuto da grandi personalità: Louise Bourgeois nei suoi primi lavori, Eva Hesse e Yayoi Kusama utilizzano l'astrazione delle loro sculture come vettore dell'insolito, dell'eccentrico e dell'erotico. Visuali, tattili e viscerali, queste artiste si servono di nuovi materiali che manipolano con risultati devianti, sfruttano le loro caratteristiche anti-scultoree o il

loro carattere effimero, mettono in forma dei corpi che non sono né sessuali, né sessuati, ma piuttosto organici.

Le donne si "armano" e sono pronte alla battaglia. Niki De Saint Phalle realizza i suoi Tirs fra il 1961 e il 1963. Queste performances "guerriere" sono uno degli atti fondatori dell'incarnazione della donna artista, impegnata e militante.

I suoi tiri con la carabina colpiscono bersagli che sono metafora di tutti i poteri da abbattere, soprattutto quelli detenuti dagli uomini. Sono il segnale di partenza della mobilitazione di una generazione di artiste che rivendicano la violenza, la rappresentano e la utilizzano nella critica alle istituzioni artistiche per riscriverne la narrazione. Le sue Nanas, "gigantesse" incinte e guerriere, sensuali ed aggressive sono simboli di una auspicata società patriarcale, unica possibilità per la liberazione definitiva dal potere fallocentrico. Valerie Solanas, femminista e performer che nel suo manifesto SCUM propone l'eliminazione degli uomini, nel 1968 spara a Andy Warhol. Nel 1969 Valie Export, armata di mitragliatrice, passeggia in un cinema a Monaco con dei pantaloni che lasciano in vista il sesso. Le artiste inventano un nuovo archetipo del corpo femminile, ripensano alla nudità e al desiderio utilizzando l'aggressività e la provocazione.

Sono gli anni Settanta quando Hannah Wilke invita il pubblico a masticare del chewing-gum prima di deporlo sul suo corpo, Annette Messager evoca le Tortures Volontaires che le donne si autoimpongono, Françoise Janicot si fascia il corpo sino al viso, Orlan pratica in diretta la chirurgia plastica sul suo corpo, Lynda Benglis in un numero della rivista Artforum passato alla storia, pubblica una sua mostra posando nuda con indosso solo un paio di occhiali da sole e impugnando un grande fallo in lattice: ogni azione cerca la spettacolarizzazione estrema per evocare la violenza imposta dagli stereotipi femminili.

Il corpo è diventato il materiale dell'opera artistica e la performance è la strategia per realizzarla. Occorre però allontanarsi dalle istituzioni, voltare le spalle al mercato dell'arte e le donne, avvezze da sempre all'emarginazione, sono maggiormente

attrezzate.

Gina Pane, Carolee Schneemann, Anna Mendieta, Marina Abramovic sono caparbie, resistenti, determinate ed inarrestabili nel perseguire il loro scopo artistico, coscienti di essere per la prima volta in una posizione di forza rispetto agli uomini. Mettono a repentaglio la loro stessa vita, agiscono pericolosamente, si infliggono o si fanno infliggere sofferenze fisiche al limite della sopportabilità, compiono gesti dissacratori o blasfemi, usano la materia organica prodotta dai loro corpi, latte, sangue, carne in un esasperante crescendo che pare non prevedere una possibile pacificazione. Alcune trovano invece in ambito politico la ragione del loro fare arte: diventano militanti ed attiviste dei movimenti femministi, identificando gli agenti dell'oppressione negli uomini che utilizzano il loro potere per mantenere le donne in una posizione subalterna. Partecipano alle manifestazioni, fondano gruppi, pubblicano riviste e giornali in una incessante ricerca di autodeterminazione.

Gli anni Ottanta sono però alle porte e incombono con la loro ideologia di rifiuto della modernità. Un ripiegamento del pensiero, una stasi quasi fisiologica dopo le immani fatiche dei decenni precedenti. Si accantonano i concetti secondo i quali il linguaggio perennemente evolve a favore della nozione di riscrittura, della mescolanza degli stili, del recupero, dell'appropriazione e della citazione. C'è una disaffezione per i temi sociali e un ritorno al personale, all'individualismo e all'indifferenza per i fatti del mondo, alle idee si preferiscono le emozioni. Le avanguardie vivevano dell'idea che tutto gli si opponeva, le transavanguardie degli Anni Ottanta, docili e contigue al potere, vivono invece dell'idea che nulla gli si oppone. Gli artisti accolgono il richiamo di un nuovo ritorno all'ordine, di un ritrovato orgoglio mascolino, di riscoperta della soggettività e la risposta sta nella nuova figurazione eterno simbolo di una ritrovata individualità. Le artiste paiono invece voler recuperare una femminilità ed un'ironia perduta, un lessico familiare per riflettere sul proprio intimismo, sulle emozioni e sugli stati d'animo. Vogliono descrivere o narrare senza pathos, mantenendo la giusta

distanza.

Louise Bourgeois, nel suo lavoro più maturo, teatralizza la memoria, uccide catarticamente il padre adultero, fa della sua opera la biografia delle proprie sofferenze più intime, regola i conti con gli uomini e con il passato, utilizza la psicanalisi come utensile per le sue sculture. Se per la Bourgeois la protagonista della sua indagine è essa stessa, Annette Messager realizza invece delle false biografie di stereotipi, una serie di personaggi che sono altrettante caricature dell'artista. Scherza con il perbenismo, con i luoghi comuni o con la manualità femminile utilizzando materiali emblematici come tessuti e ricami, utilizza l'ironia figlia della tradizione surrealista. Sophie Calle va oltre: le sue narrazioni voyeuristiche sono biografie di vite altrui, attivavo la tensione tra segreto e rivelazione, invita lo spettatore a partecipare alla soluzione dell'enigma. Interroga i ciechi sul loro concetto di bello, raccoglie un carnet di indirizzi a partire dal quale ricostruisce la vita del proprietario, si fa assumere come cameriera in un hotel per esplorare le camere in assenza dei loro ospiti. L'americana Nan Goldin spinge ancora di più sul tasto dell'intimità: "per me scattare una foto non è un gesto fatto con distacco, ma un modo per toccare qualcuno, come in una carezza." Diverso è l'approccio alla sfera intima di Kiki Smith: il disegno è il suo mezzo, archetipo di quell'unico strumento espressivo che il passato ha concesso alle donne e ha loro permesso un'arte di resilienza e di segreti. Grazie alla precisione e alla leggerezza del disegno l'artista ha potuto esplorare il corpo e i fluidi che lo attraversano, la pelle come frontiera fra interiore ed esteriore, l'equilibrio fra corpo umano e regno animale. Rosemarie Trockel usa materiali simbolicamente femminili per radicalizzare il messaggio. Ambiente e paesaggio, tempo, identità e vissuto interiore si intrecciano nei lavori di Roni Horn. Ogni artista cerca un proprio teatro per la rappresentazione di una sua personale introspezione.

In questi decenni finali del secolo, irrompe sulla scena un nuovo "sistema" che sbaraglia ogni altro

potere costituito ed assume su sé il compito di trasmettere e divulgare ogni messaggio compreso quello artistico.

L'immagine, la comunicazione di tipo pubblicitario, il glamour e l'edonismo, l'esibizione e lo show permeano la collettività e ne diventano la struttura ideologica portante, realizzando "la società dello spettacolo" preconizzata da Debord. I media, ed il mercato che questi sostengono, dettano le nuove regole ed è impossibile, forse inutile, opporsi. Gli artisti, ma soprattutto le artiste, lo comprendono da subito e ne approfittano per sfruttarne le immense potenzialità. Cindy Sherman mette in scena sé stessa replicandosi in una moltitudine di personaggi femminili che sembrano fuoriusciti dai b-movie o dalle serie televisive. Usa le riviste femminili per realizzare spiazzanti pubblicità per grandi marchi della moda o servizi in cui si presta come modella per sovvertire ogni cliché di quel ruolo. Vanessa Beecroft al contrario mette in scena eserciti di autentiche modelle in una conturbante estetizzazione della realtà. Jenny Holzer utilizza la retorica del messaggio pubblicitario per affrontare temi politici e sociali mimetizzati sotto forma di testi lapalissiani, sentenze e luoghi comuni. Interviene modificando il luogo di esposizione che diventa la strada, le facciate dei palazzi, monumentali insegne luminose che si confondono con le pubblicità tradizionali, cambia la scala del messaggio e nel numero dei fruitori. I suoi testi sul sesso, morte, guerra o religione condividono gli spazi ed i destinatari dei prodotti commerciali. Barbara Kruger, che non a caso inizia la sua carriera lavorativa come grafica pubblicitaria presso alcune riviste femminili di successo, utilizza le sue competenze per sovvertire i contenuti della comunicazione, mantenendo invece inalterate la forma e le modalità di diffusione. Moltiplica i supporti dei suoi interventi, manifesti, cartoline postali, riviste, libri che rende uniformi e riconoscibili graficamente, come ogni buon pubblicitario sa fare per aumentarne l'impatto visivo e la capacità di penetrazione. Usa il sistema e le sue regole per risvegliare l'opinione di una società resa acritica dall'ideologia dominante.

Le donne tornano ad un ruolo attivo, usando a volte un atteggiamento aggressivo. Nasce nel 1985 il gruppo delle Guerilla Girls che si battono principalmente per denunciare la scarsa presenza femminile nei musei americani.

Nella seconda metà degli anni Novanta si assiste all'implosione dell'"orgia" postmoderna. "Neo-concettuale" è la definizione di comodo per una nuova galassia artistica che non vuole più operare in termini di antagonismo tra avanguardie e transavanguardie. Le numerose artiste che operano in questi anni, non lavorano in quanto appartenenti a una particolare tendenza, ma piuttosto sviluppano personali percorsi caratterizzati da una ritrovata responsabilità e consapevolezza. Usano modalità e materiali ogni volta diversi, rifiutando il concetto di riconoscibilità e si liberano dall'esigenza di dover dichiarare la sessualità con il proprio lavoro, di trattare tematiche che riguardino in maniera specifica il genere. È un femminismo ormai privo di complessi quello che le artiste del secolo passato consegnano a quelle del nuovo millennio. Le donne, e non solo le artiste, saranno meno sole nel combattere i nemici di sempre, siano essi moralismi duri a morire, resuscitate ipocrisie, "restaurazioni" perennemente in agguato? Certamente, grazie all'instancabile lavoro delle generazioni precedenti, ora sono più attrezzate

Questo catalogo presenta una serie di libri progettati e concepiti da artiste donne a partire dalle avanguardie storiche per giungere alla contemporaneità. Sfogliarli in sequenza cronologica significa essere accompagnati per mano attraverso la storia di tutte le donne, del loro ruolo sociale, storico e naturalmente artistico.

avanguardie storiche: le pioniere

Sonia Delaunay
Florence Henri
Marie Laurencin



Sonia Delaunay

(Hradiz'k, Ukraina, 1885 - Paris, 1979)

Il colore, "pelle di questo nostro mondo" come lei stessa lo definì, è stato il centro dell'esistenza di Sonia Delaunay.

L'artista porta la sua ricerca sulla decostruzione geometrica della forma e la successiva ricomposizione per campiture di colore, il cosiddetto "cubismo orfico", anche nel campo delle arti applicate. Crea gli "abiti simultanei", abiti-tunica dalle linee nette che non sono altro che "tela" ideale per le sue sperimentazioni. Il "taglio" degli abiti è determinato non dalla loro fisicità, ma dai colori e dalle forme che l'artista utilizza per farne la loro vera architettura.

Alphabet del 1969, porta intatte con sé la freschezza e la gioia del linguaggio della sua autrice. Le lettere non sono definite da contorni che ne circoscrivono la forma, ma da semplici campiture monocromatiche. Come per gli abiti, è il colore che si fa struttura.



Sonia Delaunay
L'Alphabet

Milano, Emme Edizioni. Electa, 1969
 Brossura. Tavole sciolte contenute in cartella editoriale. Cm 35x35x3
 Ottime condizioni del libro
 Interamente illustrato con stampe litografiche a colori
 Edizione originale
 Testo in francese di Jacques Damase
 150+XXX ex. numerati
 Firmato e numerato dall'artista e da J. Damase



Florence Henri

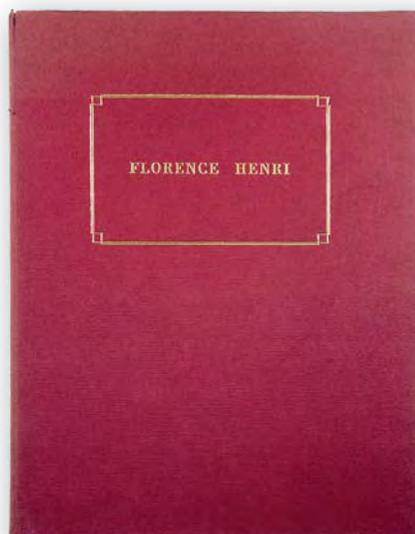
(New York, 1893 - Compiègne, 1982)

Nel 1927 Florence Henri si iscrive ai corsi estivi del Bauhaus di Dessau. In questo determinante periodo fa amicizia con Albers, Feininger, Kandinsky, Lucia Moholy, Breuer e Gropius ed inizia ad usare sistematicamente il mezzo fotografico.

Elabora da subito un modo innovatore di usare la macchina fotografica mettendo a punto un linguaggio che fa tesoro delle esperienze del Costruttivismo e del Surrealismo.

L'uso di elementi geometrici, di specchi o di speciali accorgimenti nella ripresa, rendono enigmatiche queste immagini che con la loro complessità spaziale si legano perfettamente alle ricerche plastiche degli artisti suoi contemporanei.

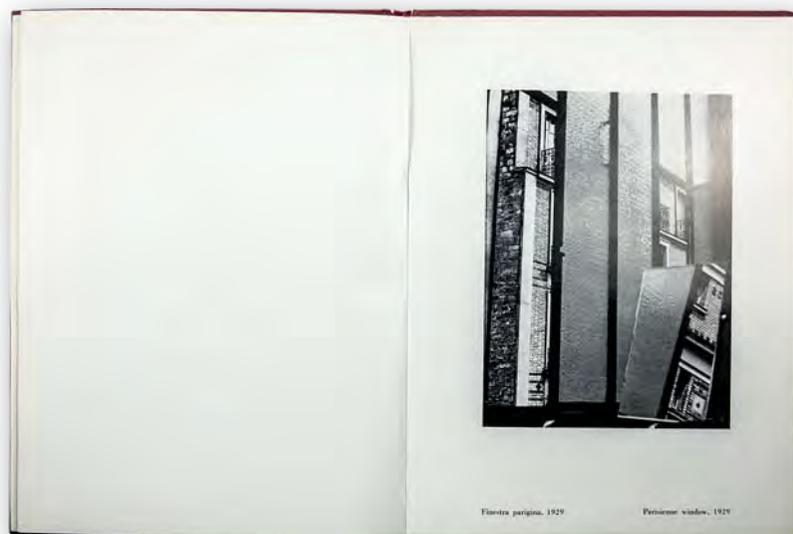
Nel 1974 la Galleria Martini & Ronchetti di Genova pubblica un raffinato libro che raccoglie fotografie scattate da Florence Henri tra il 1928 e il 1933. È proprio in questi anni che l'artista raggiunge la piena maturità del suo lavoro. Tra cubismo e strutturalismo, con un rigore formale inconfondibile, il suo linguaggio si colloca tra le più avanzate ricerche plastiche degli anni trenta. L'edizione di testa contiene una fotografia di Hans Arp originale, firmata e numerata.



Florence Henri

Florence Henri

Genova, Martini & Ronchetti, 1974
Cartonato. Cm 28x21x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e testi in bianco nero
Edizione originale
50 ex. nell'edizione di testa, con fotografia originale a stampa vintage, firmata e numerata dall'artista, con un ritratto di Hans Arp



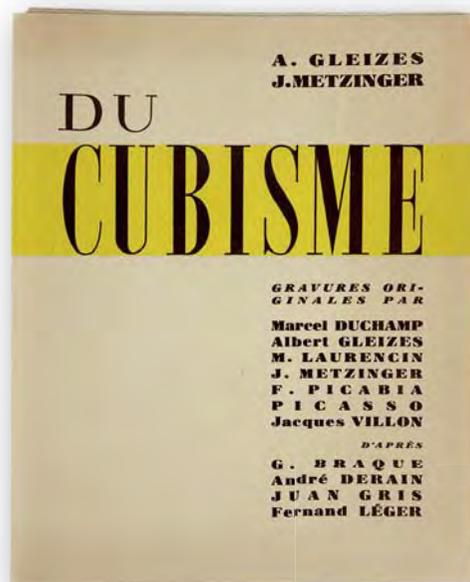


Marie Laurencin

(Parigi, 1883 - Parigi, 1956)

Attratta dall'esempio di Picasso e di Braque, influenzata dalle teorie del suo amico Apollinaire, Marie Laurencin partecipa ai movimenti francesi d'avanguardia senza però distaccarsi mai da una sua maniera raffinata e decorativa, in armonia con il suo temperamento, fatta di colori tenui e sfumati. Dipinge soprattutto figure femminili, esili e fragili, nell'intento di rappresentare un perfetto mondo di sogno privo di brutture e male, una rappresentazione del suo ideale.

Albert Gleizes e Jan Metzinger pubblicano nel 1912 il saggio *Du Cubisme* col quale gettano le basi teoriche del Cubismo. Nel 1947 una nuova edizione, che riporta una riflessione degli autori sull'evoluzione di questo movimento artistico d'avanguardia trentatré anni dopo la pubblicazione del testo originale, contiene una serie di incisioni originali dei grandi esponenti del cubismo fra le quali anche una delicatissima acquaforte di Marie Laurencin.



Albert Gleizes e Jean Metzinger *Du Cubisme*

Paris, Compagnie Française des Arts Graphiques, 1947

Brossura originale in scatola editoriale. Cm 28x22

Ottime condizioni

Prima edizione con incisioni. Seconda edizione aumentata del testo

Esemplare n.258 stampato su Papier Lana

Edizione di n.435 ex.

Incisioni originali di M. Duchamp, A. Gleizes, M. Laurencin, J. Metzinger, F. Picabia, P. Picasso, J. Villon. "D'Après" di G. Braque, A. Derain, J. Gris, F. Leger.

gli anni'60: tra arte concettuale e minimalismo

Carla Accardi

Irma Blank

Mirella Bentivoglio

Hanne Darboven

Lia Drei

Laura Grisi

Agnes Martin



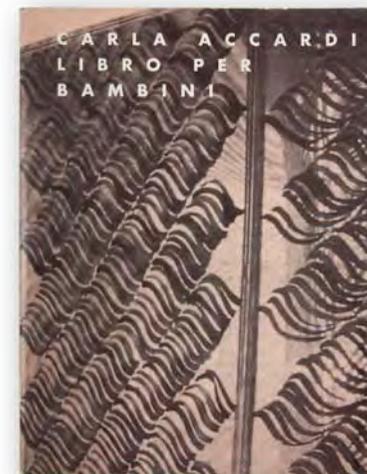
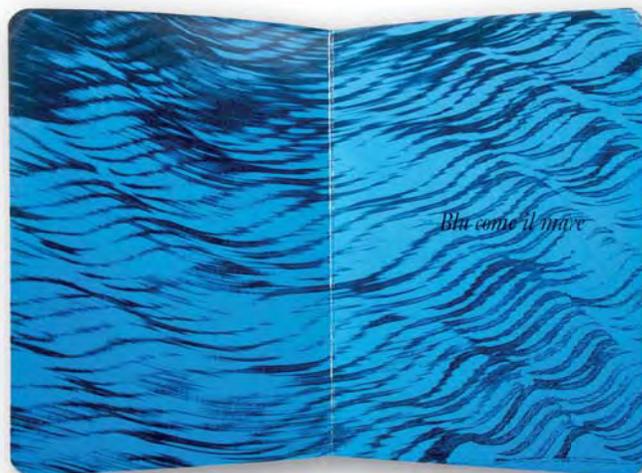
Carla Accardi

(Trapani, 1924 – Roma, 2014)

La ricerca di Carla Accardi, “la signora dell’astrattismo italiano”, fin dall’inizio degli anni Sessanta, ha indagato nella direzione dell’automatismo del segno mettendo a punto una calligrafia pittorica inconfondibile: i segni bianchi su fondi neri, che successivamente si colorano e assumono forme diverse, resteranno il suo marchio inconfondibile. Lei li battezzò lavori “autorigenerativi”.

Tra le pioniere del femminismo in Italia, fece parte del gruppo “Rivolta Femminile”.

Il *Libro per bambini* del 1998, assume la classica struttura dei libri per i più piccoli per ospitare, nelle poche pagine di pesante cartone, le inconfondibili forme organiche e allo stesso tempo ripetitivamente “meccaniche” dell’artista.



Carla Accardi
Libro per bambini

Rivoli, Castello di Rivoli, 1998
Cartonato. Cm 18x14,5x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con disegni in colore
Edizione originale
Testi in italiano
Tiratura non indicata

Irma Blank

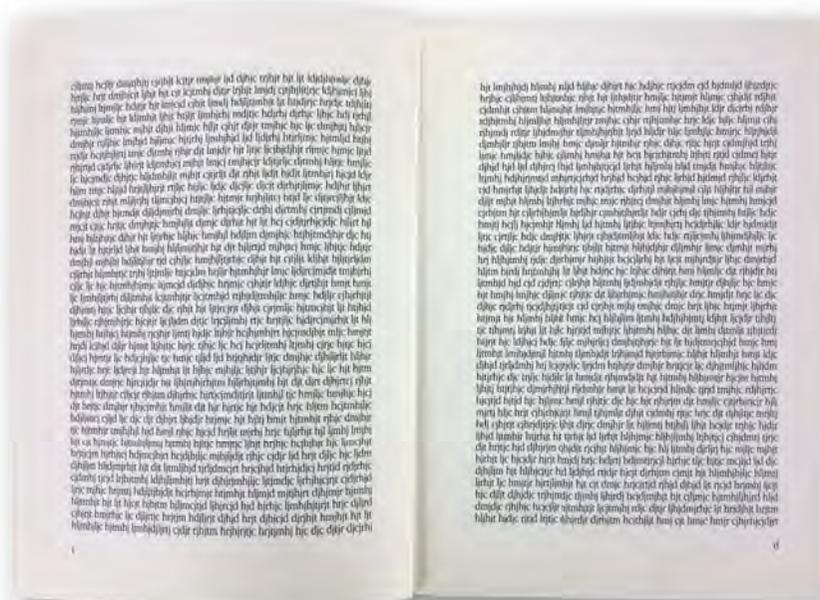
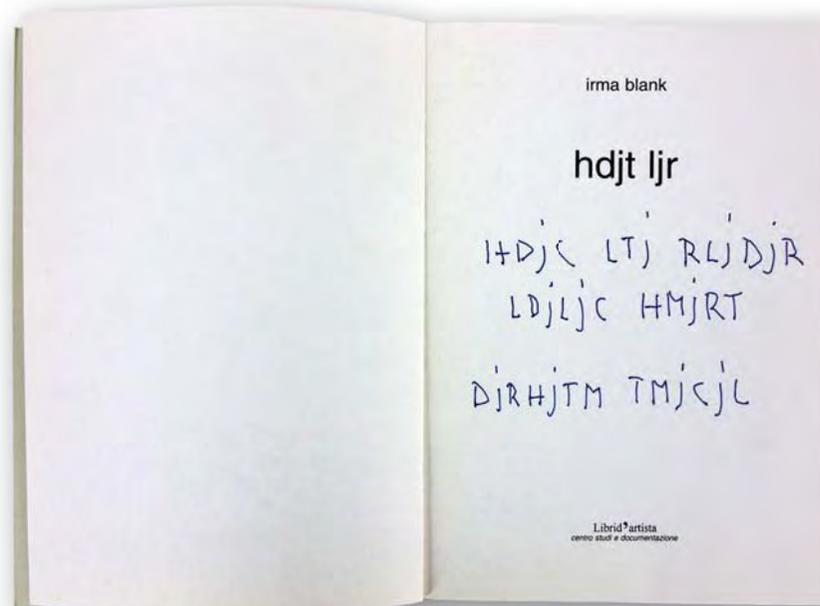
(Celle - Germania, 1934)

Come lei stessa afferma, Irma Blank si serve della "scrittura, che spoglia del senso per caricarla di altre valenze. Un segno autonomo che dà voce al silenzio".

L'artista ricerca da sempre, ossessivamente e ostinatamente, la salvazione del vuoto semantico, scrivendo.

La scrittura in "*hdjt ljr*" (2001) è digitale. L'alfabeto è ridotto a 8 lettere. Consonanti. Nessuna vocale. Il testo si è costruito seguendo regole che si sono man mano autodeterminate. Un testo leggibile, pronunziabile, ma non comprensibile nel senso convenzionale. Non appartiene ad alcuna lingua codificata: è un testo aperto, il cui significato è affidato al ritmo, alla ripetizione.

(Dal testo di presentazione dell'artista)



Irma Blank
Hdjt ljr

Torino, Librid'artista, 2001
Brossura. Cm 21x15x2
Ottime condizioni
Interamente illustrato con testi in bianco nero
Edizione originale
XXX ex. numerati. Edizione di testa, Firmato e numerato dall'artista. Interventi originali a penna su questa edizione Deluxe



Mirella Bentivoglio

(Klagenfurt, 1922)

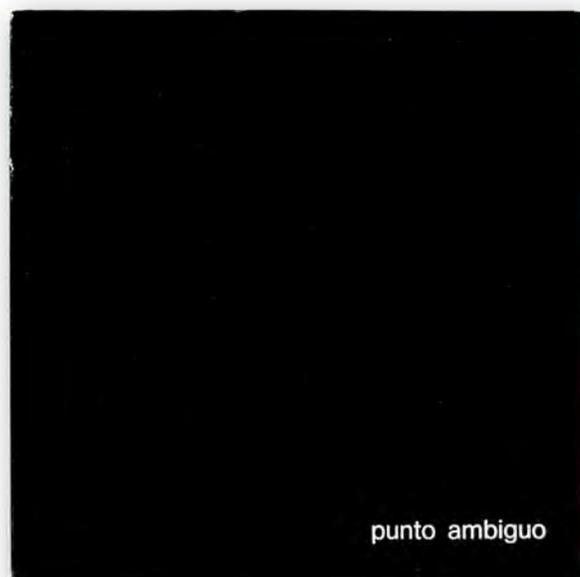
Dal 1965 Mirella Bentivoglio, artista, poetessa e performer italiana, si è occupata di poesia concreta e di poesia visiva come critico e artista, creando composizioni con parole e immagini, collage e tecniche grafiche. Dalle sperimentazioni di poesia concreta, che valorizzano aspetti visivi della scrittura, è passata alla poesia visiva, che più liberamente associa scrittura e immagine, e alla poesia-oggetto che opera interventi linguistici su oggetti e ambienti. Ha curato numerose iniziative di arte al femminile in Italia e all'estero, tra cui una mostra storica di ottanta donne alla Biennale di Venezia nel 1978.

Alle sue sperimentazioni nell'ambito della poesia concreta si ascrive il piccolo *Love Story* del 1971 che ambigualmente gioca con il significato e la forza, aumentata di pagina in pagina, della parola "kiss" e *Punto ambiguo* del 1973, la cui tridimensionalità ne fa un vero e proprio libro-oggetto.



Mirella Bentivoglio
Love Story

Milano, Galleria Schwarz, 1971
Brossura con box editoriale. Cm 9x9x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con disegni in bianco
nero
Edizione originale
Tiratura non indicata



Mirella Bentivoglio
Punto ambiguo

Torino, Geiger, 1973
Tavola in cartone stampata e piegata.
Cm 18x18x0,5
Ottime condizioni
Edizione originale
Testi in italiano
Tiratura non indicata



Hanne Darboven

(Munich, 1941 - Hamburg 2009)

Cogliere e ritrarre il tempo, dare una visualizzazione fisica al suo fluire ininterrotto è la missione che, con un'attività instancabile e puntigliosa, Hanne Darboven ha affrontato sin dalle prime fasi della sua produzione artistica. La scrittura matematica diventa la base del suo progetto estetico, rigoroso ed insieme misterioso fatto di numeri, simboli, parole e calcoli. Il calendario, l'agenda o il diario ne sono la forma privilegiata.

“Uso i numeri perché questo è un modo per scrivere senza descrivere. Non ha nulla a che vedere con la matematica. Proprio nulla. Scelgo di usare i numeri poiché sono così stabili, limitati, artificiali”.

La scatola per lo Städtisches Museum di Monchengladbach è del 1969. Sul coperchio la sua inconfondibile scrittura illeggibile satura lo spazio disponibile, ma all'interno è contenuto un taccuino intonso, le cui pagine vuote sono disponibili per tutte le scritture possibili. Hanne Darboven amava definirsi scrittrice prima ancora che artista. Non è dunque un caso che i suoi libri *Information* del 1973, *Dyary N.Y.C.* o *El Lissitzky* del 1974 siano l'evidente precipitato della sua necessità ossessiva e compulsiva della scrittura e dell'annotazione.

Vom Stadtsche
Bismarckstraße
zeiten Di.-Fr
So. 10-13 Uhr
Museum Mön
e 97 vom 25. 2
7. 10-13 und 15
Hanne Darboven
Mönchengladbach
989 Öllm
So. und So.
Städtisches Mu
Bismarckstraße 97
zeiten Di.-Fr. 10-13
Uhr Hanne Darboven
Mönchengladbach



Hanne Darboven
Ausstellung

Monchengladbach, Städtisches Museum, 1969
Scatola editoriale. Cm 20x16,5x2,5
Ottimo condizioni. Edizione originale. Testo in
tedesco
440 ex. numerate. Scatola contenente libretto per
appunti intonso e vari stampati

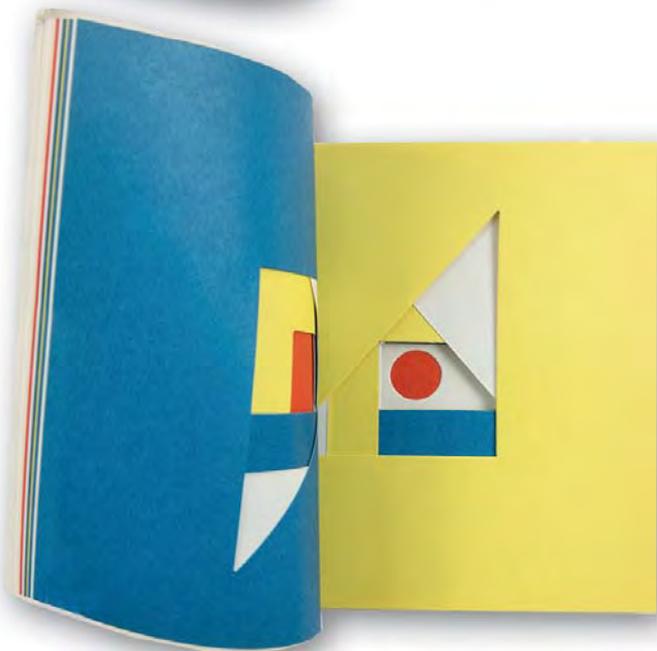
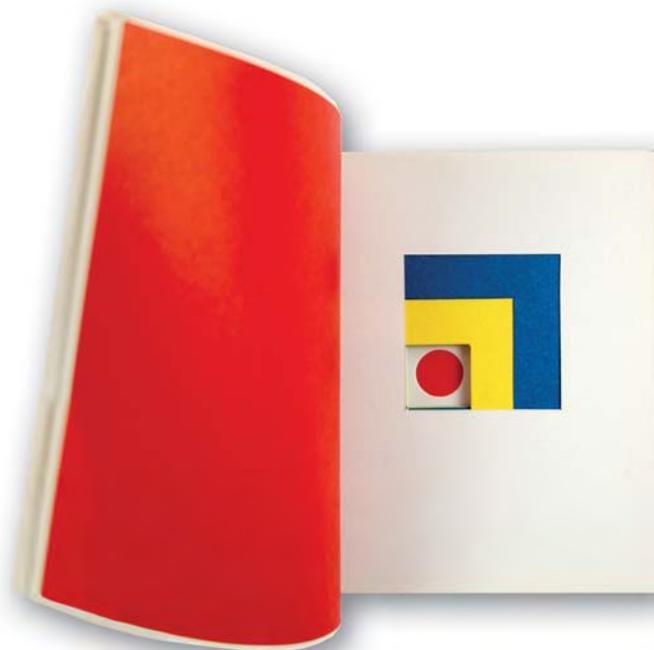


Lia Drei

(Roma, 1922 – Roma, 2005)

Complessa l'esperienza artistica di Lia Drei. L'Astrattismo sembra aver chiuso ogni ulteriore possibilità espressiva dopo le avanguardie e le speculazioni coloristiche del dopoguerra. La Drei non rinuncia però, nella sua ricerca aniconica, alla mescolanza simultanea di forma, colore e volume soffermandosi sugli effetti cinetici e cromatici, sull'accordo e sul contrasto oppure ancora sull'azione che l'opera può avere nei confronti della percezione ottica dell'osservatore.

Nel 1968 Lia Drei conosce Adriano Spatola, poeta d'avanguardia, e tra i due inizia un sodalizio artistico che porta all'ideazione di un libro non di parole ma di forme, le stesse forme geometriche da lei usate ed amate, il cerchio, il quadrato e il triangolo rettangolo, con i loro molteplici significati simbolici risalenti alle civiltà di oggi e di ieri. Così nel 1969 nasce *Iperipotenusa*.



Lia Drei
Iperipotenusa

Torino, Geiger, 1969
Brossura. Cm 15x15x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con intagli delle pagine su
carte colorate
Edizione originale
Testo in italiano di Adriano Spatola
450 ex. numerati. Firmato e numerato dall'artista

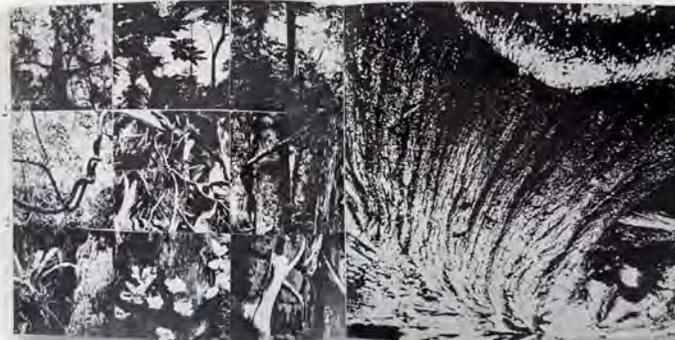
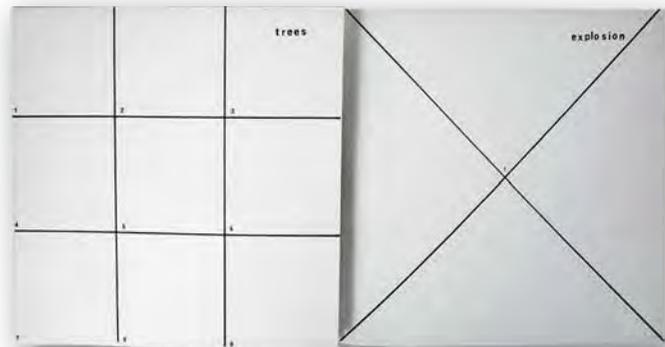
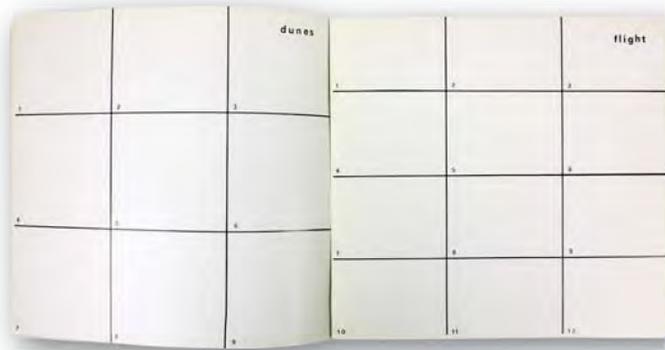


Laura Grisi

(1939)

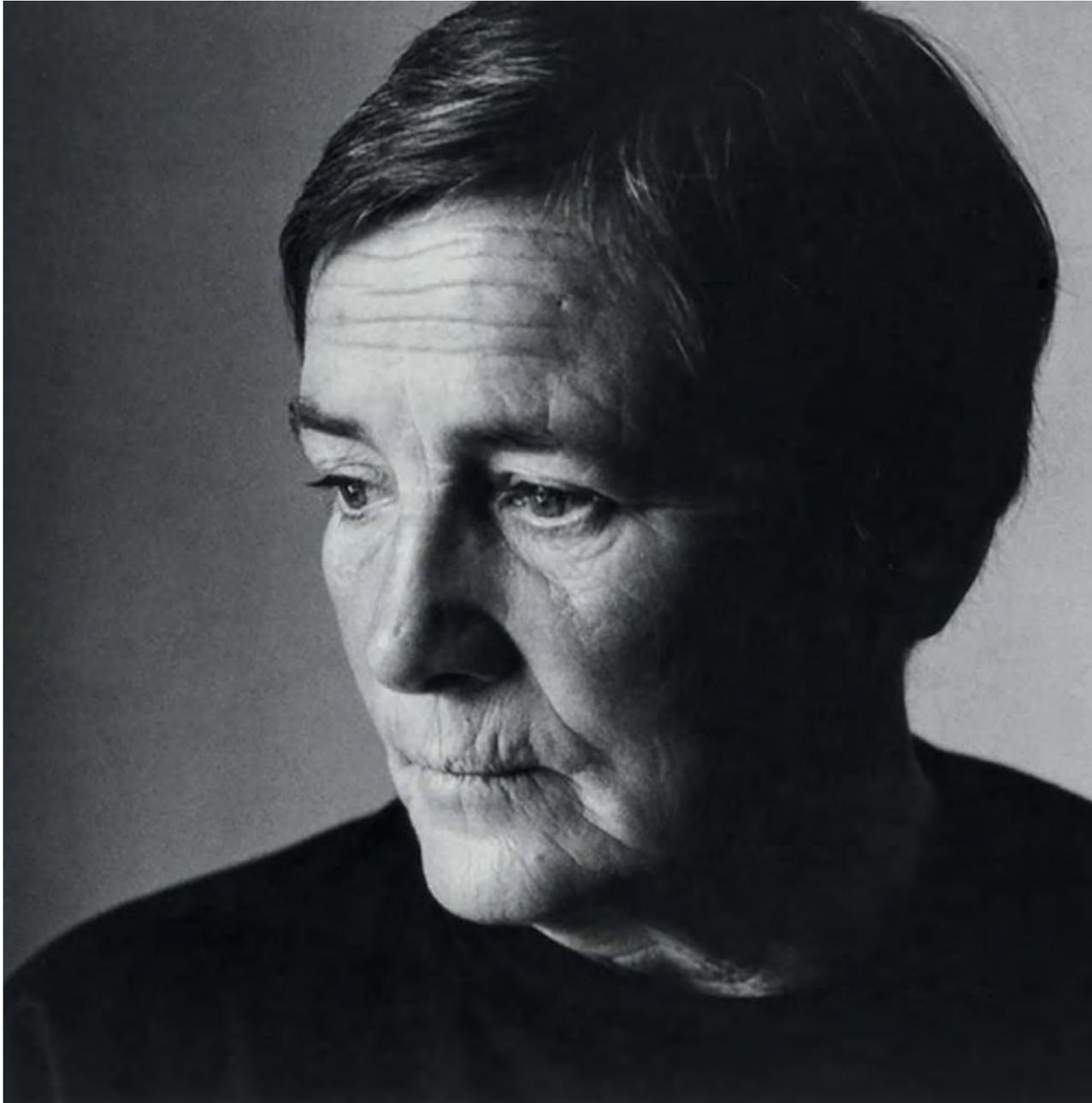
Nel 1966, dopo aver partecipato alla Biennale di Venezia, Laura Grisi espone negli Stati Uniti il suo primo ciclo dei "Variable Paintings" e dei "Neon Paintings", pannelli scorrevoli trasparenti e luminosi con i quali l'artista esplora il concetto di trasformazione e variazione come meccanismi di transfert e scambio con il fruitore. Il nucleo della sua ricerca apre la componente concettuale alla complessità psicologica, sensoriale e mentale fino a raggiungere ed includere anche l'aspetto filosofico e metafisico.

Choices and choosing 16 from 5000 documenta la scelta dell'artista di 16 diversi gruppi di immagini operata all'interno di un corpo di 5000 fotografie. L'osservatore sarà portato a leggere queste dal punto di vista della relazione che esse instaurano all'interno del gruppo piuttosto che da quello che adotterebbe nei confronti della singola immagine. Un libro rigoroso, essenziale, elegante.



Laura Grisi
Choices and Choosing 16
from 5000

Macerata, Artesudio, 1970
Brossura. Cm 22,5x24x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e disegni in
bianco nero
Edizione originale. Testi in inglese e italiano
300 ex. numerati

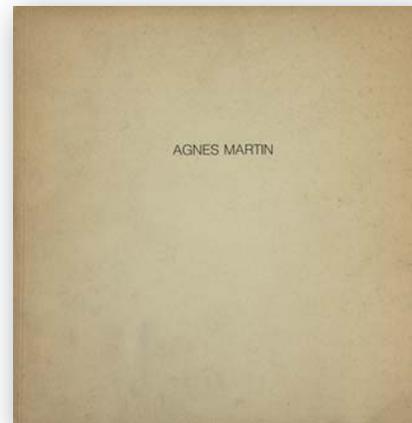
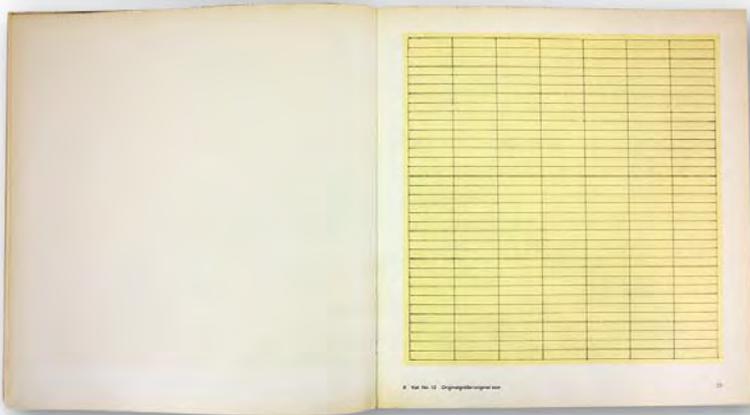
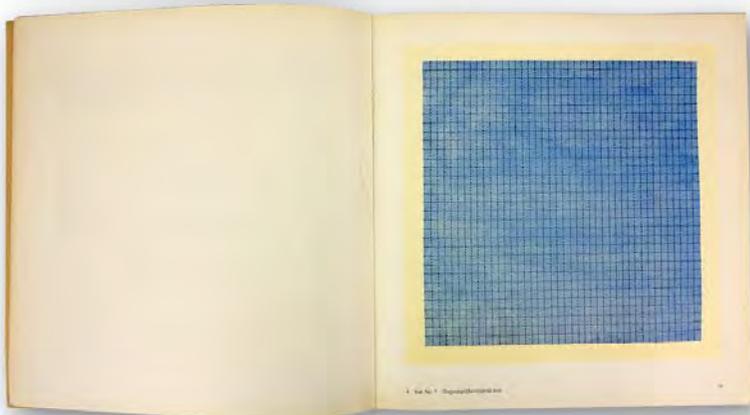
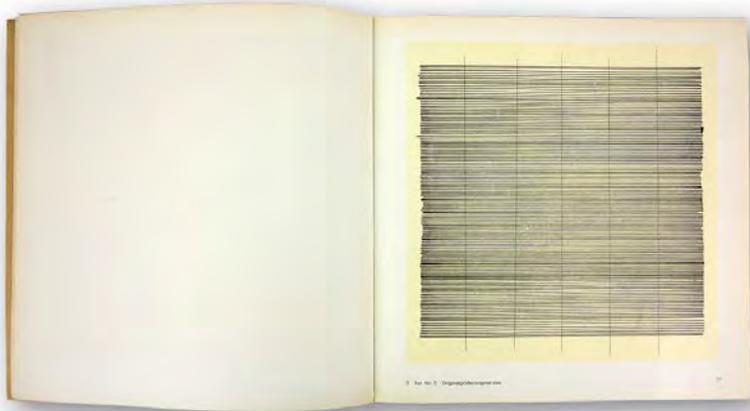


Agnes Martin

(Mackil, 1912 – New York, 2004)

La lezione minimalista di Agnes Martin ha di certo pesantemente influito sul lavoro artistico delle generazioni successive. Una tavolozza limitata e un vocabolario geometrico caratterizzano tutte le sue opere: sono linee orizzontali e verticali, griglie su cui si librano delicati ed impalpabili gesti di colore. Lei si considerava un'espressionista astratta in un'epoca che poco concesse alle donne, ma il suo lavoro era già proiettato verso la pura astrazione, in uno spazio dominato dalla metafisica e dagli stati emotivi interiori. "Dipingo con le spalle al mondo", ha dichiarato, rivelando che ciò che dipingeva non era l'esistenza materiale, la Terra o le sue infinite forme, ma piuttosto l'astrazione dell'essere, la gioia, la bellezza, l'innocenza.

C'è tutta la grazia, il rigore, l'essenza profonda della pittura di Agnes Martin nel libro omonimo che, per come è costruito e strutturato, per l'assenza di testo didattico e per la sobrietà dell'impaginazione può essere, a tutto diritto, considerato un vero libro d'artista.



Agnes Martin
Agnes Martin

München, Kunstraum, 1973

Brossura. Cm 28x27x1

Buone condizioni

Interamente illustrato con fotografie in bianco
nero e colore

Edizione originale

Testo in tedesco e inglese di Hermann Kern

Tiratura non indicata

gli anni '70: femminismo, militanza, impegno, politica

Marina Abramovic
Laurie Anderson
Ida Applebroog
Lynda Benglis
Tomaso Binga
Niki de Saint Phalle
Simone Forti
Dorothy Iannone
Françoise Janicot
Alison Knowles
Christina Kubisch
Ketty La Rocca
Lucia Marcucci
Libera Mazzoleni
Giulia Niccolai
Yoko Ono
Gina Pane
Adrian Piper
Cloti Ricciardi
Valerie Solanas



Marina Abramović, Ulay (Beograd, 1946)

“Grandmother of performance art”, come lei stessa si proclama, è la definizione chiave per comprendere il suo lavoro.

Solo grazie al completo coinvolgimento che la pratica della performance prevede, l'artista può di fatto raggiungere l'esplorazione più completa ed esasperata dei limiti del corpo e della mente, sfidando spesso l'autolesionismo.

Marina Abramovic ha costantemente rivendicato che tutto ciò che accade nel momento della performance è reale, generando quella tautologia secondo cui la performance in arte è vera perché vera.

I libri d'artista sono, insieme ai video e alle fotografie, l'unica possibile sedimentazione dell'azione performativa, la congelano e la rendono disponibile nel tempo.

3 Performances del 1978, *Two Performances e 30 November* del 1979 sono le prime storiche testimonianze degli inizi, profondamente rivoluzionari, di una carriera artistica che proseguirà vigorosa fino ai nostri giorni.



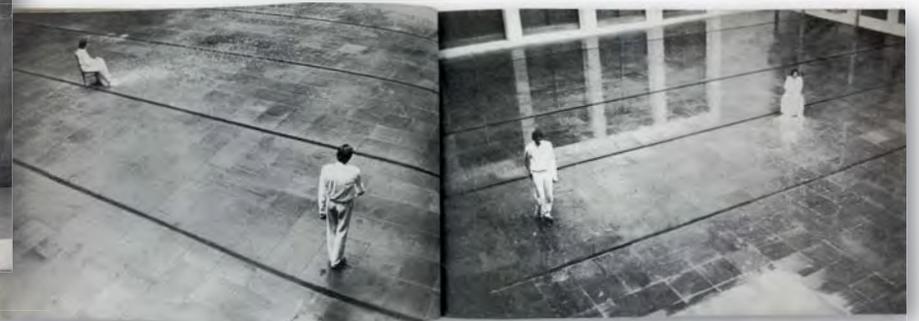
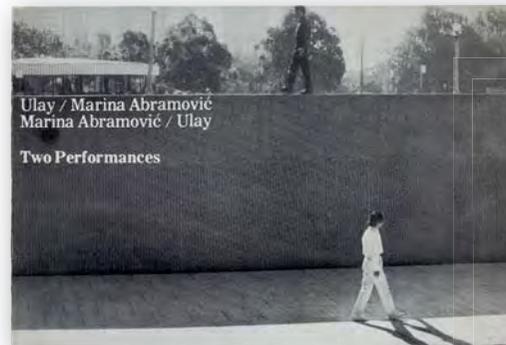
Marina Abramović - Ulay 3 Performances

Innsbruck, Galerie Krinzinger - Graz, Galerie H, 1978
Brossura. Cm 16,5x24,6x0,5. Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero
Edizione originale. Testi in inglese e tedesco. 1200 ex.
Immagini tratte da tre performances relative alla serie "Relation in Space", opere prodotte tra Venezia, Paris e Bologna dal 1976 al 1977.
"Art Vital" scrivono Abramović e Ulay "no fixed living-place / permanent movement / direct contact / local relation / self-selection / passing limitations / taking risk / mobile energy"



Marina Abramović - Ulay Two Performances and Detour

Adelaide, Australia, Experimental Art Foundation, 1979
Brossura. Cm 16x24x0,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero
Edizione originale. Testi in inglese. 1000 ex.
Firmato dagli artisti. Disegno originale in colore
Due Performance del 1979 a Sydney e Melbourne. La sezione del libro intitolata "Detour" è definita "Exposure to change / Extended vulnerability / Primordial sounding"



Marina Abramović - Ulay 30 November / 30 November

Wiesbaden, Herlekin Art, 1979
Brossura. Cm 15x21,5x0,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero
Edizione originale. Testi in inglese e tedesco. 1000 ex.
Dal libro: "The three birthday performances, documented in this catalogue, should not be seen as differently from our works. Only the consciousness of our birthdays (both at the same day born) gives us a more intimate relationship to this performances"





Laurie Anderson

(Chicago, 1947)

Performance artist, musicista, scrittrice o, per sua stessa definizione, “*narratrice di storie*”. Teatro, Musica, Spoken Poetry, Performances multimediali sono i mezzi espressivi di una delle principali animatrici della scena d’avanguardia newyorkese degli anni settanta.

Il violino, lo strumento musicale a cui si dedica sin dall’infanzia, resterà spesso al centro delle sue esibizioni e della sua creatività.

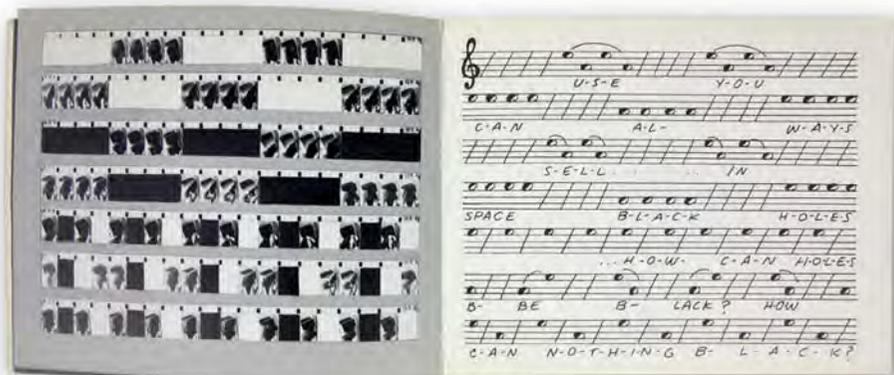
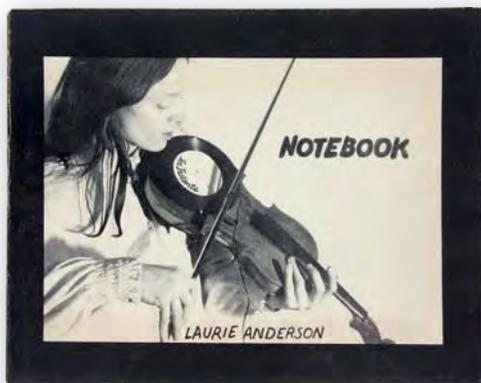
Le sue prime storiche esibizioni/performance avvengono sulla strada e proprio con un violino “preparato”, pratica che proseguirà negli anni con diverse modalità.

I due libri d’artista, *Notebook* del 1977 e *Words in Reverse* del 1979, raccontano, il primo per immagini ed il secondo con il solo testo, proprio queste iniziali esperienze che influenzeranno definitivamente gli sviluppi del suo lavoro negli anni a venire.



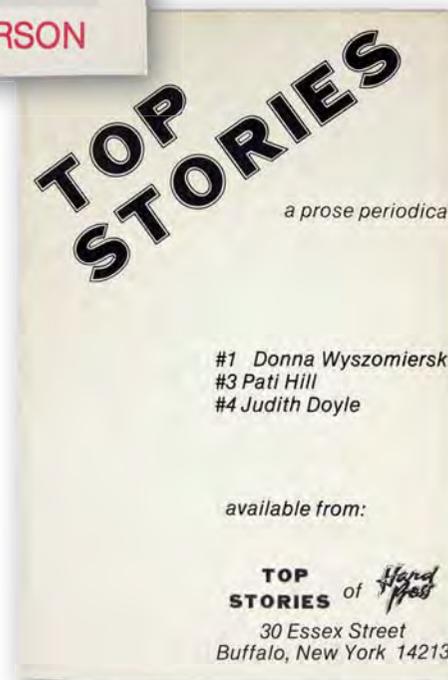
Laurie Anderson *Notebook*

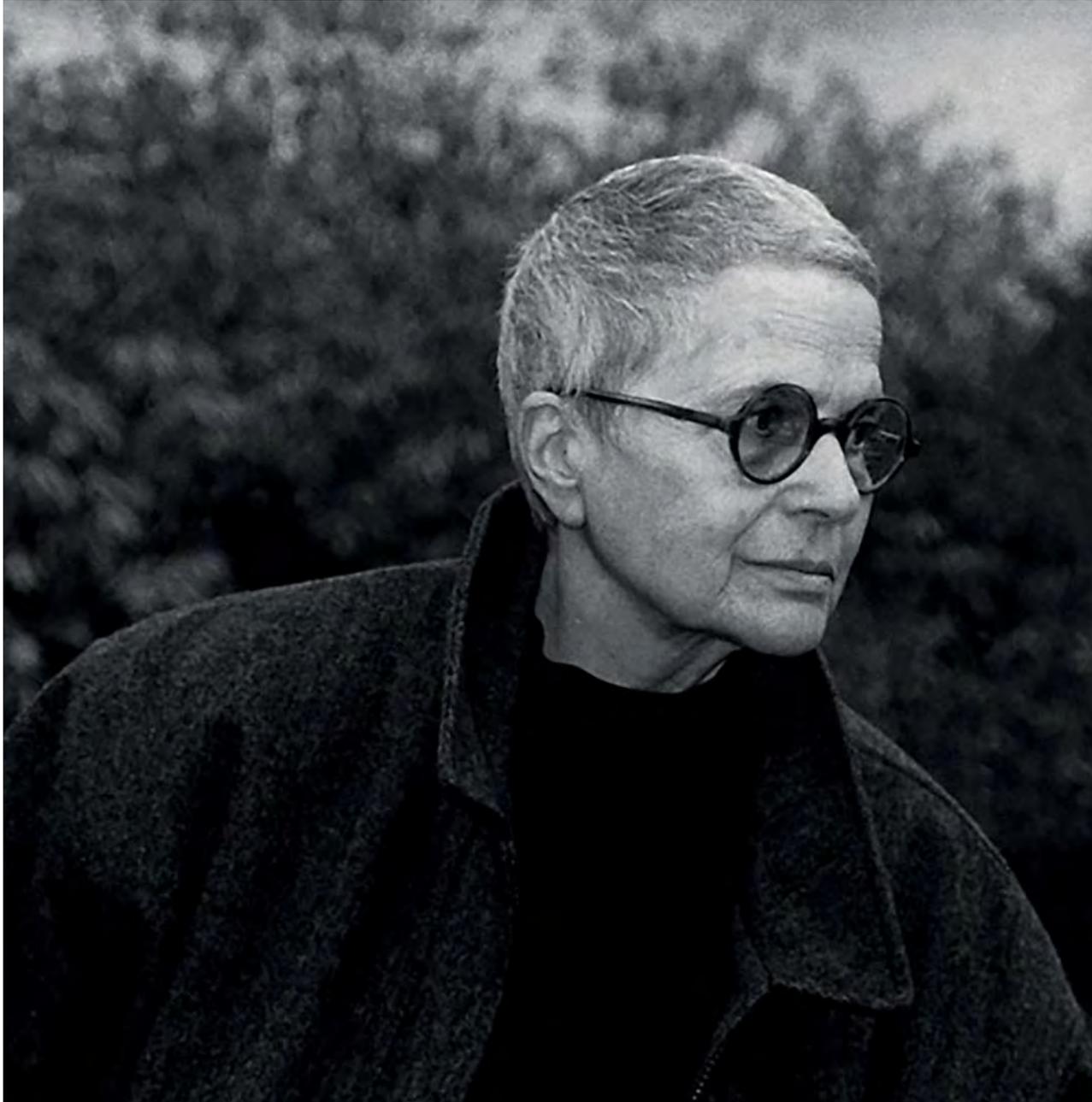
New York, The Collation Center, 1977
 Brossura. Cm 13,5x17,5x0,5
 Ottime condizioni
 Interamente illustrato con fotografie e disegni
 in bianco nero
 Edizione originale. Testi in inglese. 1000 ex.
 Quattro partiture musicali illustrate da
 fotografie con commenti testuali. Il libro
 d'artista sedimenta e raccoglie i diversi media,
 fotografia, video, disegno, necessari all'opera
 dell'artista



Laurie Anderson *Words in Reverse*

Buffalo, New York, Top Stories, 1979
 Brossura. Cm 21x13,5x0,5
 Ottime condizioni
 Fotografia di copertina di Marcia Resnick
 Edizione originale. Testi in inglese.
 Tiratura non indicata.
 Il solo testo, tratto da "Like
 A Stream", lavoro per archi,
 registrazioni e voci del 1978,
 è in questo caso sufficiente ad
 illustrare il lavoro musicale della
 Anderson.





Ida Applebroog

(New York, 1929)

Dal 1970 Ida Applebroog occupa la scena dell'arte Americana con dipinti, sculture, libri d'artista e film che esplorano i temi del genere, dell'identità sessuale, della violenza e della politica.

Come unica esperienza nel campo dei libri d'artista, Ida Applebroog ha auto-pubblicato, tra il 1979 e il 1981, tre serie di libri intitolate *Galileo Works*, *Dyspepsia Works* e *Blue Books*. Ogni serie, caratterizzata da un diverso colore, nero, rosso e blu, è composta rispettivamente da dieci, undici e sette volumetti ognuno con un proprio titolo. Ogni volumetto è composto da una serie di scenette, a volte commentate con didascalie scritte con la calligrafia dell'artista, in stile fumettistico e con un funzionamento quasi a flip-book. Uno storyboard o una pantomima, con eroi ed eroine messi in scena per esplorare stati di ambiguità, incertezza ed ansia.



Ida Applebroog
A Performance

s.l., Applebroog, 1977
Brossura. Cm 19,5x16x0,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con disegni in bianco nero
Edizione originale
500 ex. numerati,
Singolo volume della serie "Galileo Works"

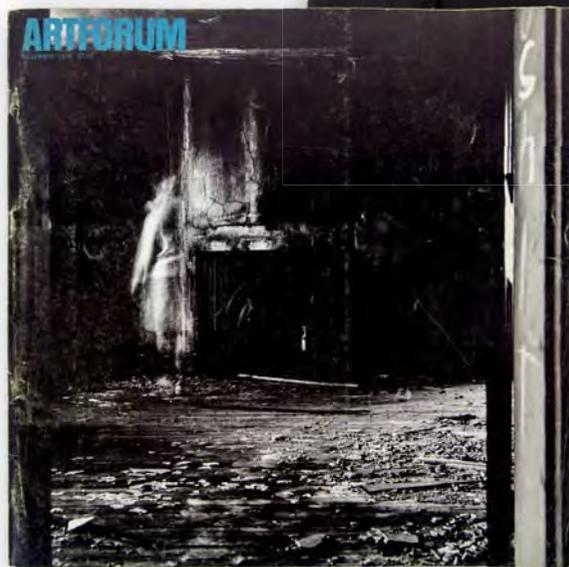


Lynda Benglis

(Lake Charles - Stati Uniti, 1941)

Lynda Benglis, figura storica del femminismo americano, ha significativamente modificato e ridefinito le barriere tra pittura e scultura attraverso l'inedito utilizzo di plastiche plasmabili, cere sperimentali e latex liquidi, materiali che l'artista ha utilizzato per raccontare, in un'ottica femminista, le pratiche del modellamento del sé.

Nel 1974, nel numero di novembre della rivista *Artforum*, compare l'annuncio di una mostra della Benglis alla Paula Cooper Gallery di New York. L'immagine utilizzata è una fotografia della stessa artista nuda con indosso solo un paio di occhiali da sole e che trattiene in una mano un grande fallo in lattice. In un primo tempo era stato proposto come articolo redazionale, ma, in seguito alla censura della rivista, l'artista ne ottiene ugualmente la pubblicazione pagando un'inserzione pubblicitaria. Come prevedibile, alla provocazione segue una ridda di pareri contrastanti, ma oggi quell'immagine rimane senza dubbio tra le più evocative ed iconiche che la battaglia femminista ci abbia lasciato.



Lynda Benglis
(senza titolo)

New York, Artforum, vol. XIII, No.3, November, 1974

Brossura. Cm 27x26,5x0,5

Ottime condizioni

Intervento a doppia pagina con illustrazione in colore all'interno dell'ordinario fascicolo della rivista

Edizione originale

Fotografia di Arthur Gordon

Tiratura non indicata



Tomaso Binga (Salerno, 1931)

Bianca Pucciarelli Menna ha acquisito il nome d'arte di Tomaso Binga come forma di protesta di fronte ai privilegi del mondo maschile rispetto a quello femminile. Si è trattato di un "matrimonio" fra la sé Bianca Menna e la sé Tomaso Binga, fra la persona e l'artista. Si occupa di scrittura verbo-visiva, poesia sonora, visiva e performativa. La pratica dell'arte come scrittura, che ha accompagnato tutto il suo percorso artistico-esistenziale, ha trovato nell'uso della parola, del gesto e del corpo, un suo esito organico.

La parola, ricondotta ai suoi elementi primari ed essenziali e le immagini che traducono il linguaggio del corpo compongono *L'abecedario* del 1975-1976, luogo dove le parole e i segni grafici, il visivo, il letterario e il poetico si fondono e si confondono.



Tomaso Binga
Abbecedario

Roma, Binga, 1976
Brossura. Cm 12x12x0,5
Ottime condizioni

Interamente illustrato con fotografie e disegni in bianco nero e colore. Interventi originali manuali dell'artista

Edizione originale

Due diverse copie con diversi interventi manuali sulla copertina e all'interno del volume

Tiratura non indicata, Firmati e datati dall'artista



Niki De Saint Phalle

(Neuilly-sur-Seine, 1930 – San Diego, 2002)

Di ricca e nobile famiglia, bellissima, affascinante, ribelle, poliglotta, cittadina del mondo, Niki de Saint Phalle, prima fotomodella per Life e Vogue, si dedica in seguito al teatro ed al cinema per approdare infine, quasi come terapia per le sue inquietudini, all'arte. Nel 1961 diventa l'unica esponente femminile del Nouveau Réalisme francese.

A partire dal 1965 realizza le *Nanas*, figure femminili a grandezza naturale e oltre, in molte città europee.

Il trionfo cromatico e volumetrico delle gigantesche *Nana*, superano di fatto l'incubo surrealista, per dar vita a una dimensione allegra e vitalissima del femminile. Le sue creazioni rappresentano un mondo delle donne amplificato, la loro follia di grandezza e la prefigurazione visionaria delle donne al potere, in un'utopica società matriarcale.

In *Nanas* del 1966, rappresentate con l'inconfondibile suo segno, troneggiano le sue grandi, poderose immense donne-madri. Nello stesso anno, per il Moderna Museet di Stoccolma, l'artista realizza "Hon/Elle", una gigantesca Nana incinta di 28 metri di lunghezza. *Hon-en historia* ne è il resoconto dettagliato, una sorta di documentario in forma di libro.

My Love, del 1971, incarna perfettamente la sfrenata fantasia degli appena trascorsi anni '60 tra primitivismo del segno grafico e pulsioni psichedeliche e lisergiche. Un eden visionario, stravagante ed eccentrico popola il suo personale giardino delle delizie.



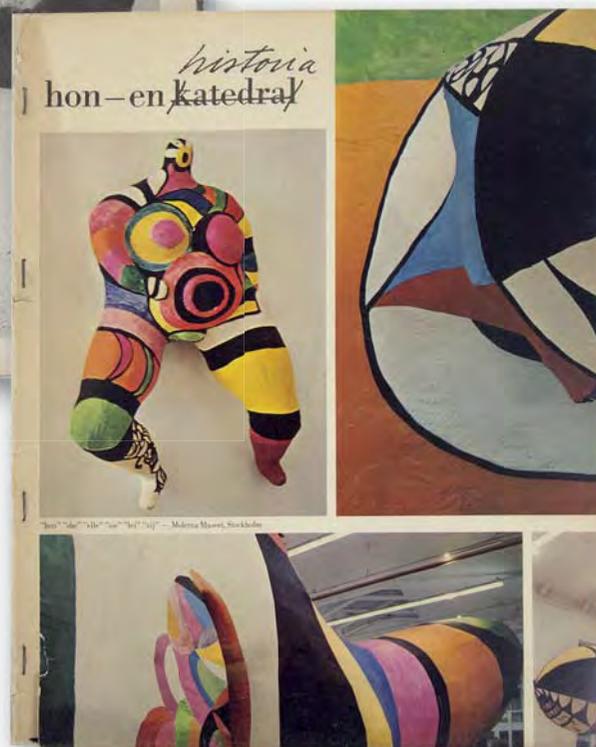
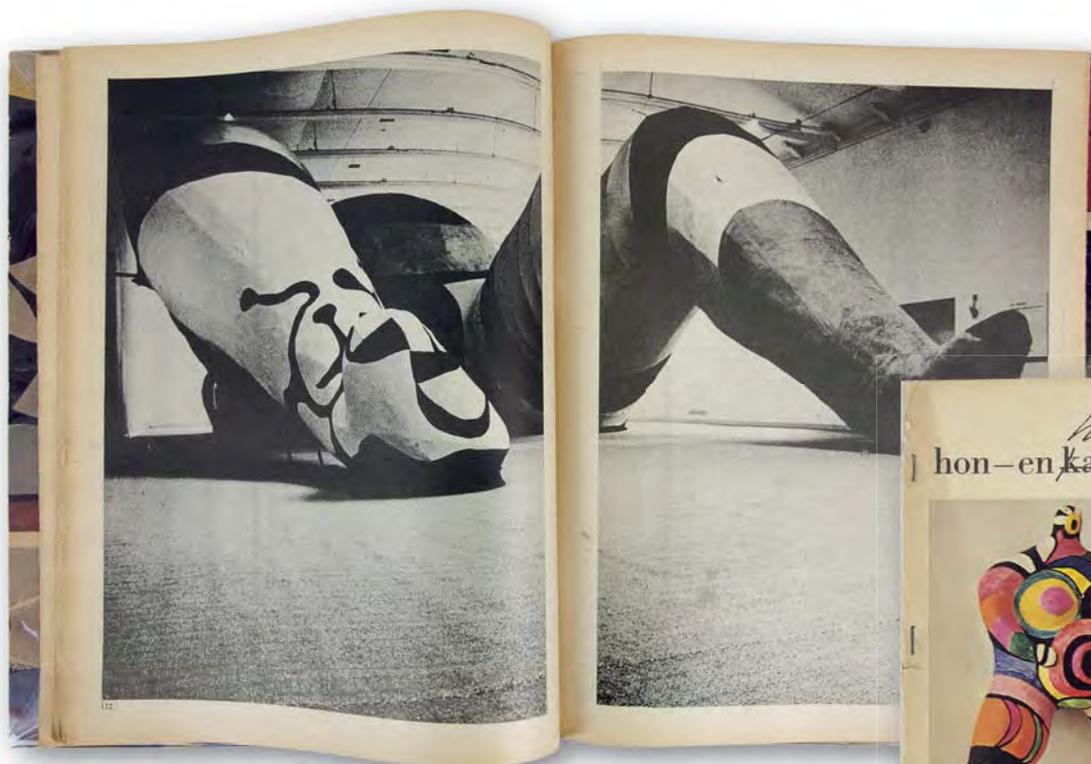
Niki De Saint Phalle
My Love

Malmö, Litografik AB, 1971
Brossura a fisarmonica.
Cm 18x18,5x2
Buone condizioni. Piccoli strappi in copertina
Interamente illustrato con disegni in colore
Edizione originale
Tiratura non indicata.



Niki De Saint Phalle
Nanas

New York, Jolas Gallery, 1966
Brossura. Cm 21,5x17x0,5
Ottime condizioni. Interamente illustrato con disegni in colore.
N.4 tavole litografiche a colori.
Testi in inglese



Niki De Saint Phalle
Jean Tinguely
Hon-en katedral (historia)

Stockholm, Moderna Museet, 1967
Brossura. Cm 37x30x1
Dorso con mancanze
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero
Edizione originale
Testo in inglese e svedese
Tiratura non indicata



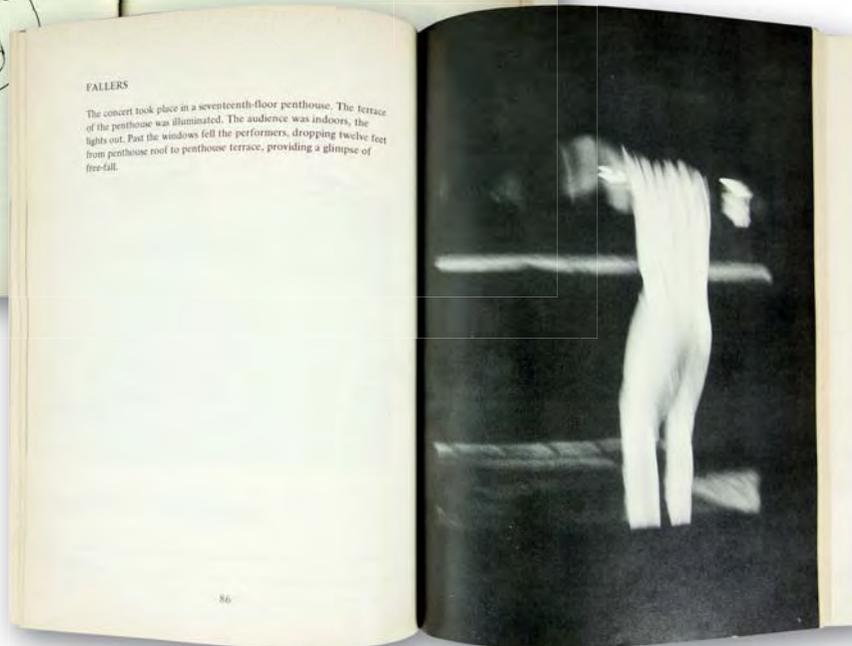
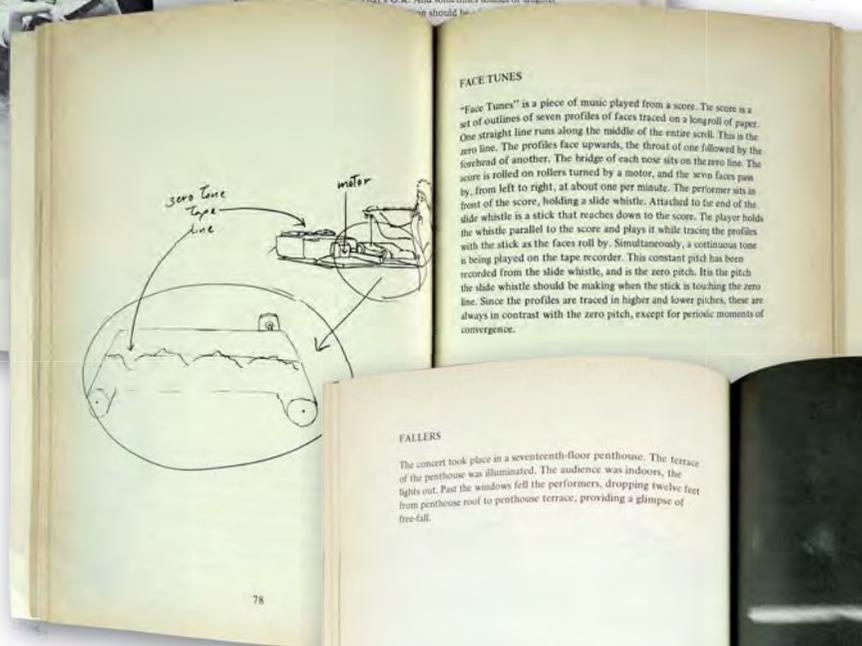
Simone Forti

(Firenze, 1935)

Simone Forti, coreografa e musicista americana di origini italiane, ha sviluppato durante la sua carriera uno stile di danza e coreografia basato sui movimenti quotidiani basilari, esplorandone l'alienazione della ripetitività e dell'inutilità. Merce Cunningham, Martha Graham, Trisha Brown sono stati i suoi compagni nel campo della danza mentre La Monte Young, Charlemagne Palestine, Terry Riley e Yoko Ono lo sono stati nel campo della musica.

Handbook in Motion del 1974 è "An Account of an Ongoing Personal Discourse and its manifestations in Dance", così come recita il sottotitolo.

Disegni, schemi, manoscritti e fotografie concorrono a comporre questo resoconto sull'idea della danza dell'artista.



Simone Forti *Handbook in Motion*

Halifax, Canada, The Press of Nova Scotia, 1974

Brossura. Cm 22,5x17x1

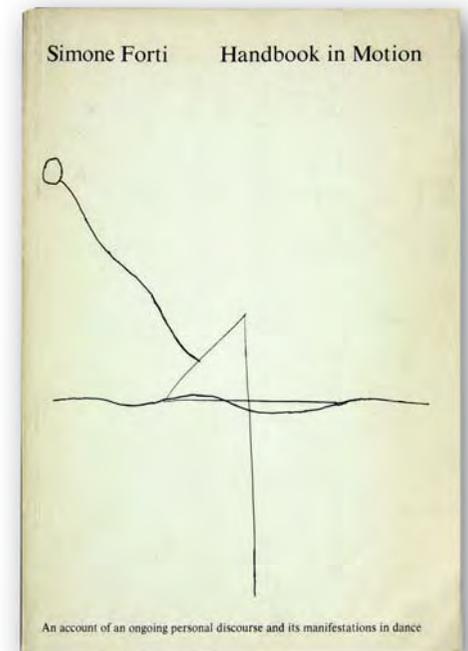
Ottimo condizioni

Interamente illustrato con fotografie e testi in bianco nero

Edizione originale

Testi in inglese

Tiratura non indicata





Dorothy Iannone

(Boston, 1933)

Dorothy Iannone ha sempre utilizzato la sua autobiografia per trasformarla nella vicenda di una generazione.

Legata al movimento femminista negli Stati Uniti degli anni '60, con le sue coloratissime tavole, vere graphic novels ante litteram, traccia e definisce una identità femminile forte e prorompente, che assoggetta gli uomini imponendo loro ininterrotte relazioni sessuali, fantasiose e variate, nella certezza che le donne potranno infine esprimere compiutamente se stesse, come recita il titolo della sua opera più celebre, *The Next Great Moment in History is Ours!*

Libri bellissimi quelli di Dorothy Iannone che condensano nelle loro sature pagine tutta la stravaganza emotiva e sessuale della sua vita e della sua epoca.

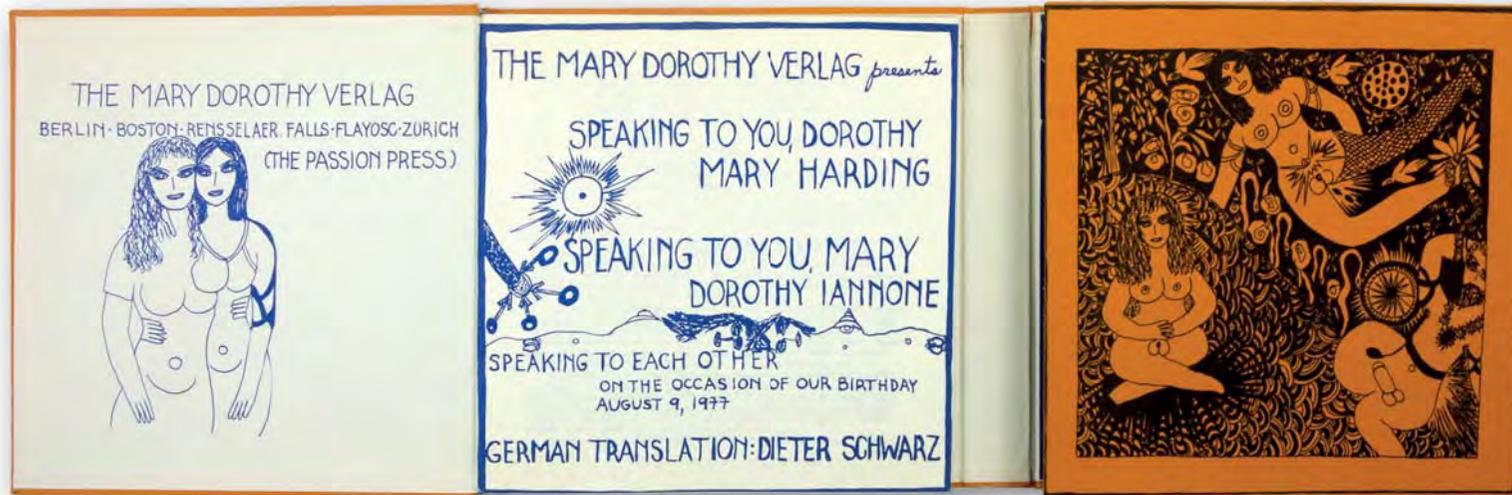
Le sue rappresentazioni esplicite del corpo umano attingono alle xilografie giapponesi, ai vasi greci, al tantrismo indiano sino al barocco cristiano per approdare ad un sincretismo estetico sprigionante gioia, energia e pulsante vitalità.

The Story of Bern (or) Showing Colors del 1970 ed ancora il successivo *Speaking to Each Other* del 1977 ne sono compiuta testimonianza.



Dorothy Iannone
The Story of Bern

Dusseldorf, Dieter Roth and Dorothy Iannone, 1970
 Brossura. Cm 23x22,5x2
 Ottime condizioni
 Interamente illustrato con disegni in bianco nero
 Edizione originale. Testi in inglese
 500 ex. numerati. Firmato e numerato dall'artista



**Dorothy Iannone
 Mary Harding
 Speaking to Each Other**

Sedi varie, The Mary Dorothy Verlag, 1977
 Cartonato. Cm 22x22,5x4
 Ottime condizioni
 Interamente illustrato con disegni in bianco
 nero
 Edizione originale
 Testi in inglese e tedesco. Contiene due
 cassette musicali
 200 ex. numerati. Firmato e numerato dalle
 artiste



Françoise Janicot

(Paris, 1929)

Françoise Janicot, all'inizio della sua carriera, si dedica all'astrattismo in pittura.

Dopo il matrimonio con il poeta sonoro Bernard Heidsieck, inizia ad utilizzare il mezzo fotografico per documentare il contesto socio-politico degli inizi degli anni Sessanta.

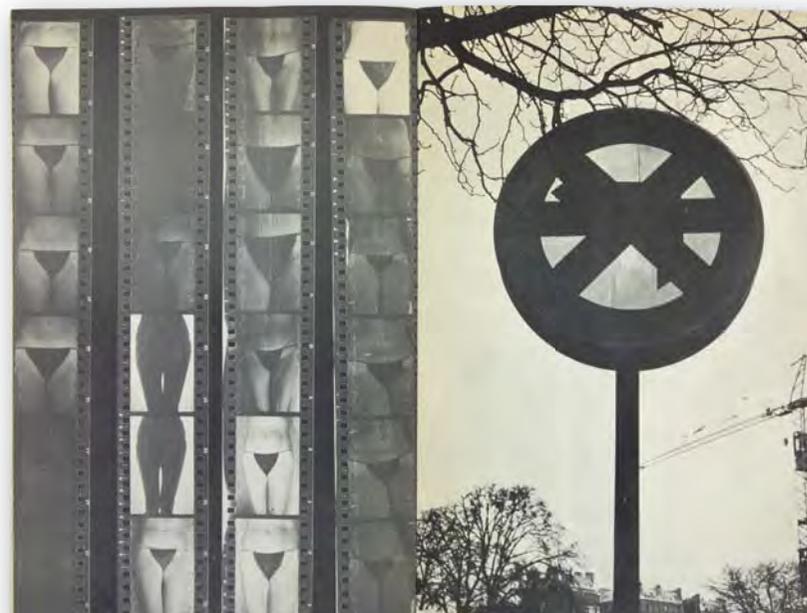
La sua performance *La Encoconnage* del 1972 è una delle opere più emblematiche e rappresentative dell'arte francese che ha operato all'interno del movimento femminista.

Un testo di Bernard Heidsieck è accompagnato da fotografie di Françoise Jannicot scattate in strada, cartelli di divieto, cantieri in periferie deserte, particolari architettonici. A queste si alternano fotografie di disegni, negativi fotografici ed immagini dell'artista bendata in un letto d'ospedale. Tutto questo concorre a comporre il libro d'artista *Hide and Seek* del 1971: carta povera, impaginazione muta e testi emblematici scelti programmaticamente.



Françoise Janicot
Hide and seek

Paris, Janicot, 1971
Brossura. Cm 24x16x0,5
Ottimo condizioni
Interamente illustrato con fotografie e testi in bianco nero
Edizione originale
Testi in francese di Bernard Heidsieck
Tiratura non indicata





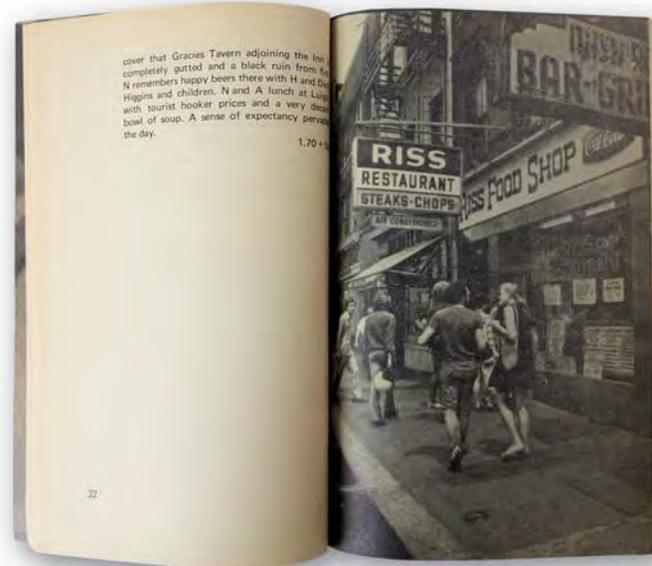
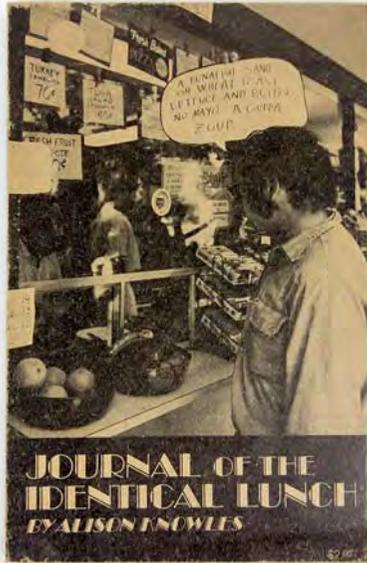
Alison Knowles

(New York, 1933)

Alison Knowles, una delle fondatrici di Fluxus nei primi anni sessanta, assume da subito le prassi comportamentali del movimento.

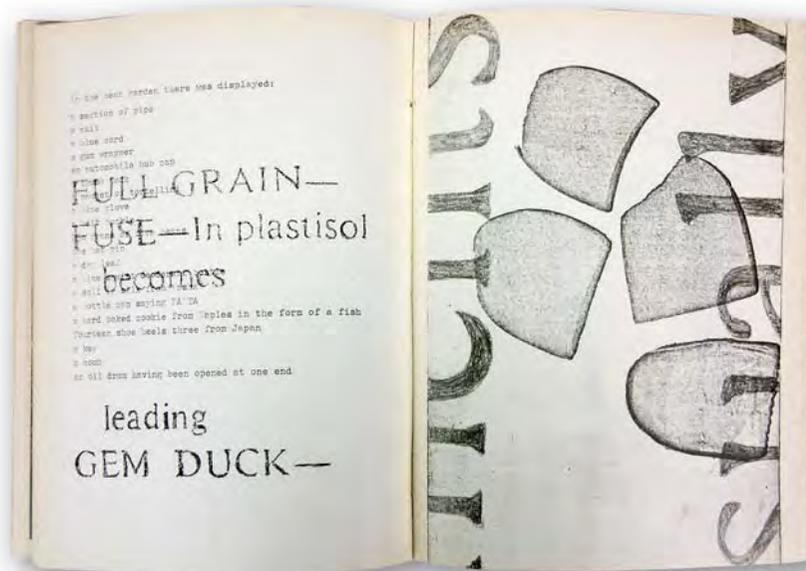
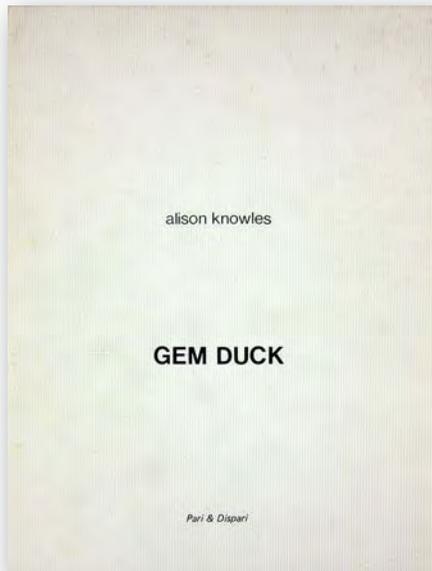
Lavori sonori, installazioni, performances, libri oggetto o libri d'artista sono territori tutti indispensabili per il superamento della concezione mitica della creazione artistica. L'arte di tutti e per tutti frantuma, mescola, decostruisce e ricoagula. Distrugge la figura sacrale dell'autore ed utilizza il sistema collettivo. Spazza le convenzioni e si serve di materiali e pratiche inconsuete. Il banale oggetto di uso comune o l'azione quotidiana qualunque assurgono al ruolo di elemento artistico.

In questo sistema si inseriscono perfettamente due libri di Alison Knowles, *Journal of the Identical Lunch* del 1971 che descrive una performance in cui ogni partecipante consuma lo stesso "lunch" e *Gem Duck* del 1977 che utilizza riproduzioni Xerox rielaborate di parti di scarpe regalate dagli amici.



Alison Knowles
Journal of the Identical Lunch

San Francisco, Nova Broadcast Press, 1971
Brossura. Cm 20x13x0,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e disegni in bianco nero
Edizione originale
Testi in inglese
Tiratura non indicata



Alison Knowles
Gem Duck

Reggio Emilia, Pari & Dispari, 1977
Brossura. Cm 22,5x16,5x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e disegni in bianco nero
Edizione originale
Testi in inglese
1000 ex.



Christina Kubisch

(Bremen, 1948)

Christina Kubisch, compositrice di musica elettronica e acustica per installazioni multimediali, sin dagli inizi negli anni '70 concentra il suo lavoro sulla sintesi delle arti audio e video assumendosi il compito di creare esperienze multisensoriali per i partecipanti. Spesso, programmaticamente, sceglie luoghi insoliti e non "istituzionali" per le sue performances.

In *Christina Kubisch Works '74/75*, l'artista documenta le sue performances "per strumenti musicali ed oggetti" con le modalità tipiche del libro d'artista.



Ketty La Rocca

(La Spezia, 1938 - Firenze 1976)

Negli anni Sessanta entra a far parte del “Gruppo 70” condividendo con gli altri compagni una ricerca artistica caratterizzata dall’interpretazione ironica e trasgressiva delle immagini prodotte dai mass media. Sviluppa inoltre una personale elaborazione dell’ideologia femminista tesa a smascherare la mercificazione dell’immagine della donna.

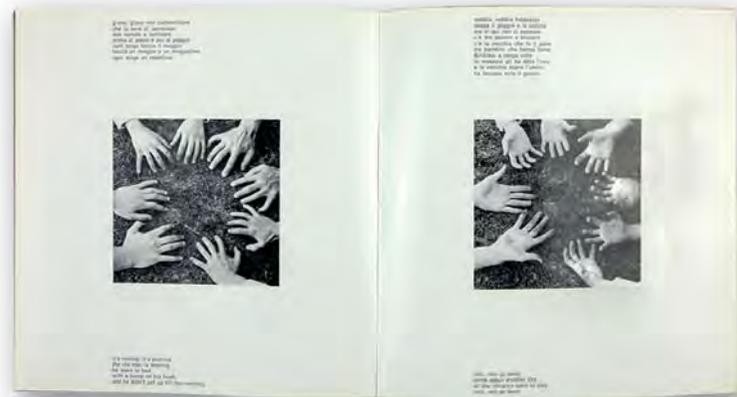
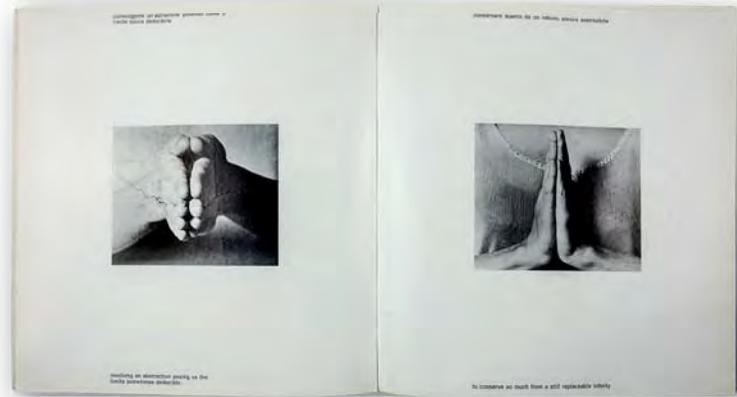
La ricerca sulla funzione e sui linguaggi della comunicazione la porterà, in una fase successiva, a privare la parola del suo valore semantico e razionale per trasformarla in puro elemento grafico.

Il libro *In principio erat*, è del 1971. La contrapposizione fra le immagini relative alla gestualità delle mani e i testi, spesso privi di relazione, indaga sulla schizofrenia comunicativa della società contemporanea e sulle potenzialità insite nel gesto, autentica forma di linguaggio preverbale. Il libro dunque come ulteriore dichiarazione della sua ricerca artistica. Nel 1975 il Museum am Ostwall di Dortmund pubblica *Ketty La Rocca*, una “preziosa” rilettura e riscrittura dell’artista stessa del libro del 1971



Ketty La Rocca
In principio erat

Firenze, Centro Di Edizioni, 1971
 Brossura. Cm 22,5x21,5x0,5
 Ottime condizioni
 Interamente illustrato con fotografie e testi in bianco nero
 Edizione originale
 Testi in italiano. Introduzione di Gillo Dorfles
 Tiratura non indicata



Ketty La Rocca
Ketty La Rocca

Dortmund, Museum Am Ostwall, 1975
 Brossura. Cm 22,5x21,5x1,5
 Ottime condizioni
 Interamente illustrato con fotografie e disegni in bianco nero.
 Pagine in carta trasparente.
 Edizione originale
 Testi in inglese, tedesco e italiano.
 Testi di Gillo Dorfles, Eugen Thiemann
 800 ex. numerati. Riscrittura grafica dal libro "In principio erat" del
 1971 con importanti modifiche della struttura del libro





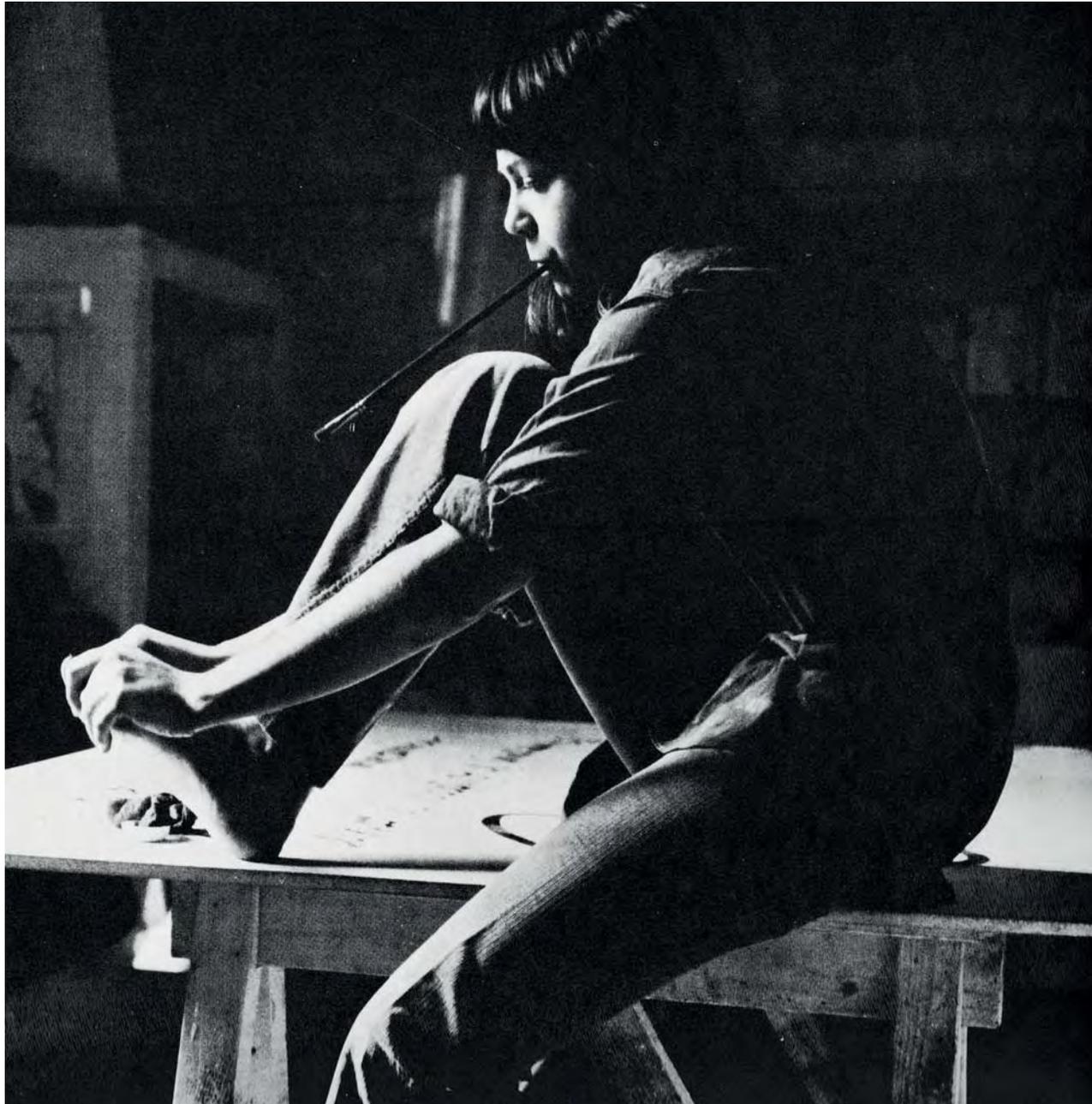
Lucia Marcucci

(Firenze, 1933)

Lucia Marcucci, importante esponente della Poesia visiva italiana, ha fatto parte del “Gruppo 70” fin dalla fondazione.

La sua poetica consiste, attraverso la parola e il segno, nella rielaborazione letteraria e pittorica, ma soprattutto critica, dei linguaggi dei media. Tutta l'intera sua attività artistica è stata dedicata a continue sperimentazioni: la Poesia Manifesto, la Poesia Auditiva, la Cinepoesia e la Poesia ed il Romanzo Tecnologico, i Libri Oggetto/Soggetto che utilizzano ogni volta la mescolanza e la pluralità dei linguaggi. Parole e immagini prese spesso dal mondo della comunicazione di massa per denunciare la condizione femminile nella società contemporanea e la mercificazione della sua immagine.

In *Io ti ex amo* del 1970 il fluire meccanico del racconto redatto con stralci di testi estrapolati da quotidiani e rotocalchi e riassemblati con un impianto narrativo apparentemente privo di consequenzialità logica e cronologica, è un perfetto esempio del “Romanzo Tecnologico” dell'artista.



Libera Mazzoleni

(Milano, 1949)

Artista complessa e poliedrica, ha respirato l'humus culturale degli anni '60 nei confronti del quale si è sempre mossa in modo attento alla propria autonomia espressiva.

Le sculture in poliestere, le fotografie, la performance, la pittura, i libri evidenziano, come costante, la compenetrazione tra ricerca sperimentale e riflessione critica.

Di *Linee Complessi Essere* del 1974, il suo primo libro d'artista Pierre Restany scrive: "une femme, son corps, ses habites, les gestes de l'échange, la conscience de la nudité, la nature de cette prise de conscience, l'expression spontanée, sa marque dans le plâtre, l'image, l'objet, l'objet de l'image: une femme son corps... et puis la sculpture".

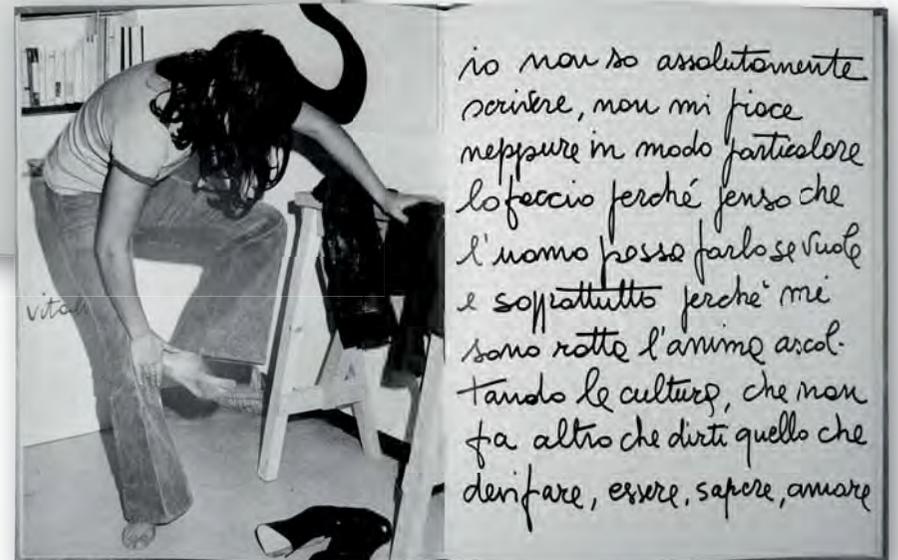
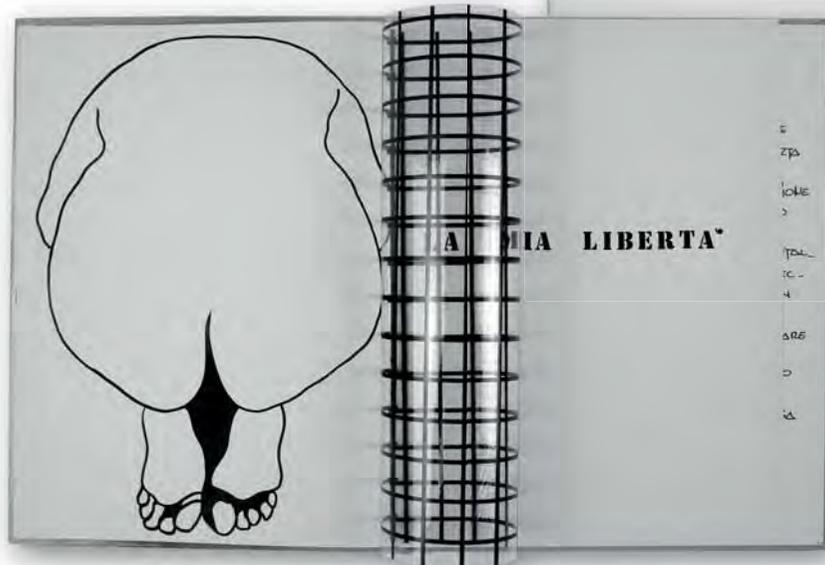


Libera Mazzoleni
Linee Complessi Essere

Milano, Editrice d'Arte Gorlini, 1974
Cartonato. Cm 29x22,5x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e testi in bianco nero
Edizione originale
Testi in italiano
Tiratura non indicata



**OMAGGIO ALL'ARTE
COME CULTURA
IN UNA CULTURA
ECONOMICA**





Giulia Niccolai

(Milano, 1934)

Giulia Niccolai, fotografa e poetessa italiana, frequenta giovanissima il gruppo del Bar Jamaica di Milano e si lega al "Gruppo 63".

Nel 1966 pubblica il suo primo libro, nel 1972 fonda con Adriano Spatola la rivista di poesia "Tam Tam".

Si occupa da subito di poesia concreta, poesia visiva, e poesia sonora.

Negli anni '80 vive per un lungo periodo in India, dove si raccoglie in meditazione e abbraccia il buddismo, divenendo monaca buddista nel 1990.

Il libro *Poema & Oggetto* del 1974, presenta un andamento articolato e complesso che collega una poesia all'altra, una pagina all'altra in una sorta di racconto, frasi ricche di allusioni, segreti, riferimenti, implicazioni ed ambiguità, ma anche umorismo, leggerezza e divertimento.



Giulia Niccolai
Poema & Oggetto

Torino, Geiger, 1974

Brossura. Cm 22,5x16x1

Ottime condizioni

Interamente illustrato con disegni in bianco nero,
collages, interventi manuali

Edizione originale

Testo introduttivo in italiano e inglese di Milli Graffi

400 ex. numerati



Yoko Ono

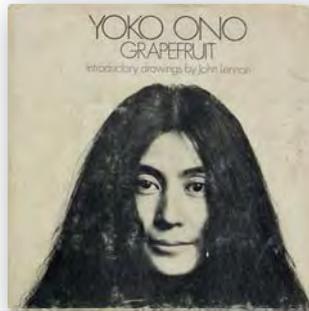
(Tokyo, 1933)

“Tutti conoscono il suo nome, ma nessuno sa cosa fa” è una severa definizione di Yoko Ono che girava all’epoca.

“La più famosa artista sconosciuta” fu fra i primi membri di Fluxus all’inizio degli anni Sessanta. Esplorò da subito gli ambiti dell’arte concettuale, della performance, ma anche della musica e del cinema sperimentale.

Figura assai controversa, fu spesso pesantemente stroncata dalla critica dell’arte, tacciata di diletterismo ed opportunismo, ma comunque e per sempre rimarrà la sua “capacità artistica” di aver fatto di sé stessa il riflesso del proprio tempo.

Esempio tangibile dell’azione artistica concettuale di Yoko Ono è il libro *Grapefruit*, edito per la prima volta nel 1964 in Giappone. Il contenuto comprende delle surreali istruzioni in stile Zen da completare nella mente del lettore. Il libro fu ripubblicato in diverse varianti, da diversi editori ed in diverse lingue, tra gli anni 1970 e 1971.



Yoko Ono *Grapefruit*

London, Peter Owen, 1970
Cartonato con sovraccopertina. Cm 14x14,5x2,5
Buone condizioni. Interamente illustrato con
fotografie e disegni in bianco nero
Introduzione e disegni di John Lennon
Tiratura non indicata



Yoko Ono *Pomelo (Grapefruit)*

Buenos Aires, Ediciones de la Flor, 1970
Brossura. Cm 13,5x13,5x2
Ottime condizioni. Interamente illustrato con disegni
e testi in bianco e nero. Edizione argentina
Introduzione e disegni di John Lennon
Tiratura non indicata



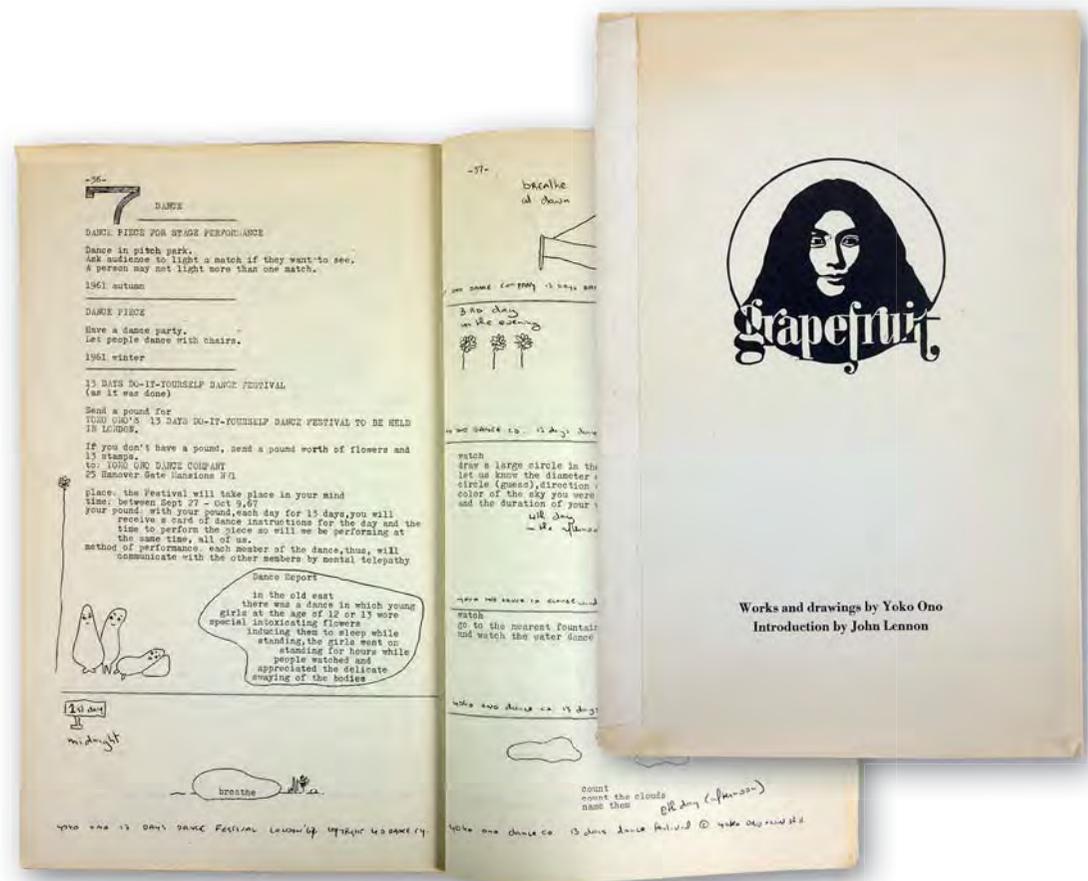
Yoko Ono *Grapefruit*

New York, Simon and Schuster, 1971
Brossura. Cm 13,5x13,5x2,5
Buone condizioni
Interamente illustrato con disegni e testi in bianco e
nero. Introduzione e disegni di John Lennon
Tiratura non indicata



Yoko Ono *Grapefruit*

London, Sphere Books Limited, 1971
Brossura. Cm 13x13x2,5
Buone condizioni
Interamente illustrato con disegni e testi in bianco
e nero
Introduzione e disegni di John Lennon
Tiratura non indicata



Yoko Ono *Grapefruit*

s.l., Senza editore
Brossura. Cm 34x21,5x0,5
Buone condizioni
Interamente illustrato con disegni e testi in bianco e
nero. Tiratura non indicata



Gina Pane

(Biarritz, 1949 - Paris, 1990)

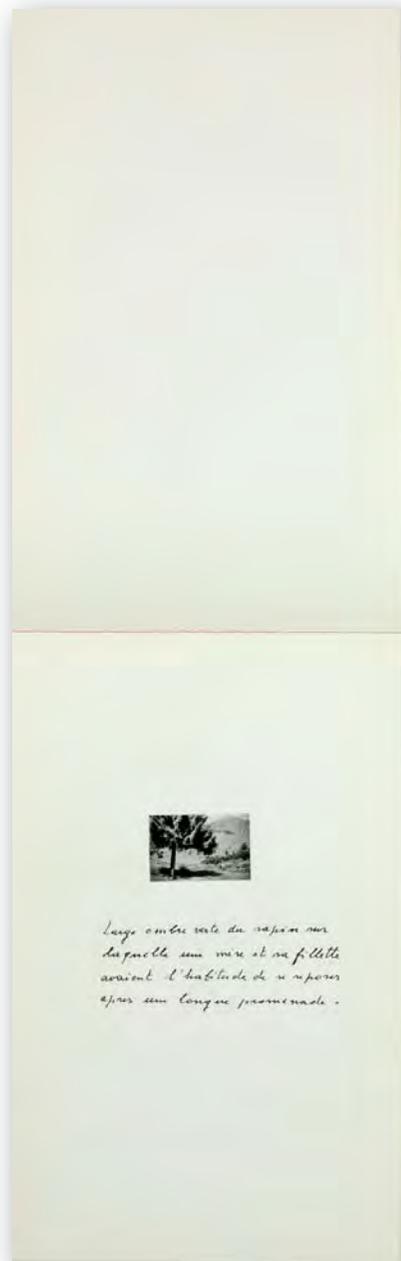
Figura di primo piano della body art degli anni Settanta, realizza una serie di performance, minuziosamente preparate e documentate, in cui ogni gesto, spesso legato alla dimensione dolorosa del corpo, viene compiuto con ieratica ritualità, in una coreografia quasi religiosa. "Azioni" dove il dolore è protagonista e la macchina fotografica sempre presente per documentarlo.

Al dolore manifesto alterna silenziose riflessioni con le quali affronta e prende coscienza dei suoi fantasmi.

Al lavoro più meditativo si ascrive il piccolo libro d'artista *Moments de silence* del 1970, una riflessione sul rapporto dell'artista con la madre. Poche piccolissime immagini ed un racconto scarno che impedisce di entrare del tutto nei meandri dei suoi significati.



tout se rassemble à la base.



L'unique ombre verte du sapin sur la pacelle sans mère et sa fillelette avaient l'habitude de se reposer après leur longue promenade.



grande étendue de terre la bouée le 4 octobre 1970.



*Moments de silence. I
recueilli en 8 documents
novembre 1969 octobre 1970.*

Gina Pane
Moments de silence

Torino, Galleria LP220, 1970
Cartonato. Cm 23x14,5x0,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie originali
incollate alle pagine
Edizione originale
Testi in francese
100 ex., Firmato dall'artista



Adrian Piper

(New York, 1948)

Adrian Piper, vincitrice della Biennale di Venezia del 2015, è una delle protagoniste dell'Arte Concettuale e della performance. È una filosofa analitica, ha insegnato nelle più prestigiose università americane e in assoluto è la prima accademica afroamericana in questo ambito. Ama definirsi "di razza mista, come tutti gli americani". Per 1/32 malgascia, per 1/16 nigeriana e per 1/8 dell'India dell'est, vanta anche avi britannici e tedeschi.

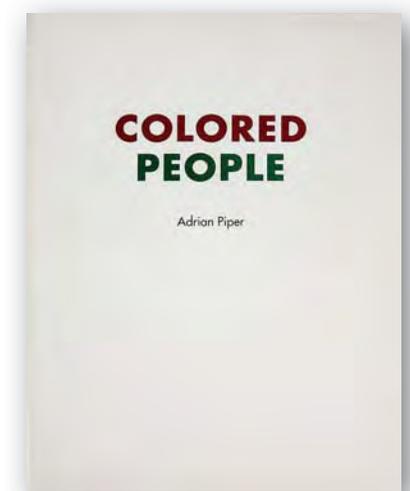
Abile nell'intrecciare la pratica artistica con la ricerca in ambito accademico, ha riflettuto sulle sfaccettature dell'identità attraverso gli sguardi e le azioni dell'"altro" e sull'inestricabile sintesi, riguardo i problemi razziali, fra il colore della pelle e i tratti fisionomici o fra gli usi e i costumi e la discriminazione.

Il libro di Edward Ruscha che porta lo stesso titolo, *Colored People*, si rivolge indirettamente a "persone di colore" con fotografie di cactus e palme prive di sfondo. Non una persona in vista. Il libro della Piper affronta l'argomento in modo più diretto con ritratti fotografici in bianco e nero sui quali l'artista interviene con tratti eseguiti con pennarelli colorati e matite. Il colore e la modalità scelta per colorare a mano ogni fotografia sono messi in relazione allo stato d'animo di ogni soggetto e non alla razza dello stesso, come invece, con voluto fraintendimento, suggerisce il titolo.



Adrian Piper
Colored People

London, Book Works, 1991
Brossura. Cm 28x21,5x2,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con disegni e fotografie in
bianco nero e colore
Edizione originale
Testi in inglese. 1000 ex.



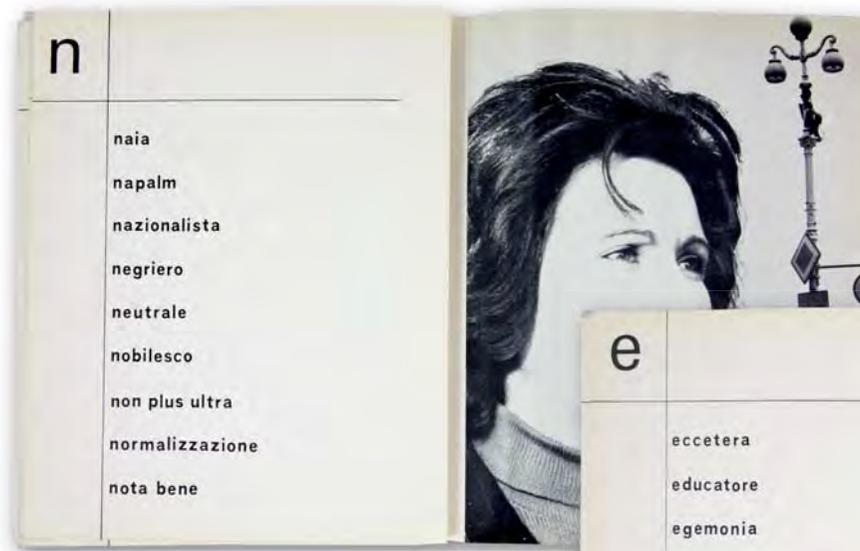
Cloti Ricciardi

(.....)

Erano i ruggenti anni '60 e, a Roma, piazza del Popolo brulicava di talenti: Schifano, Angeli, Festa e molti altri. Tra loro, una giovane Cloti che scopriva come anche l'arte fosse dominata dagli uomini e fremeva dalla voglia di cambiare le regole.

Nel suo lavoro, arte e femminismo militante sono legati a doppio filo. "Il femminismo è il vero capolavoro del secolo": basta questa sua citazione per comprendere pienamente le motivazioni del suo essere un'artista politicamente e socialmente impegnata.

Alfabeta del 1975 è dedicato "alle compagne del movimento femminista romano e a tutte le donne". L'alfabeto, strumento primario e privilegiato dalle donne che storicamente si assumono per prime l'onere di trasmetterlo ai propri figli, è usato come arma per caricare di significato sovversivo tutte le parole che da sempre rappresentano l'oppressione nei loro confronti.



Cloti Ricciardi
Alfabeta

Roma, Cooperativa prove 10, 1975
Brossura. Cm 17x14x0,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero.
Edizione originale. Testi in italiano
Tiratura non indicata



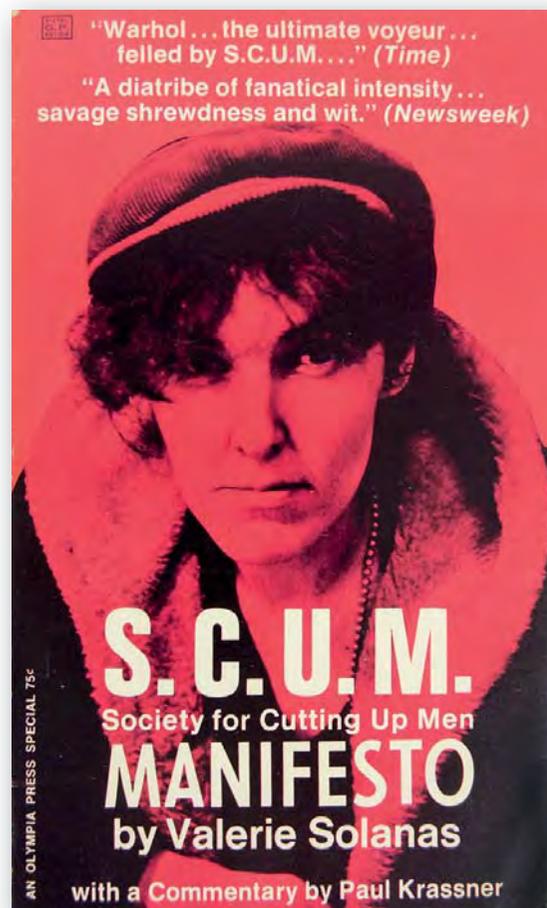
Valerie Solanas

(Ventnor City, 1936, San Francisco, 1988)

Valerie Solanas fu vittima di abusi sessuali da parte di suo padre per tutta l'infanzia e all'età di 15 anni iniziò a vivere per strada. Nonostante questo, si laureò alla facoltà di psicologia dell'Università del Maryland. Dopo lavori saltuari e la nascita di un figlio che fu adottato, vagabondò per il paese sostenendosi con l'elemosina e prostituendosi.

Giunse a New York nel 1966, incontrò Andy Warhol a cui chiese di produrre un suo dramma, ma questi, giudicando eccessivamente pornografico il testo, si convinse che fosse una trappola della polizia. La Solanas prese a perseguirlo e non riuscendo nel suo intento il 3 giugno 1968, sparò a Warhol diversi colpi di pistola. L'artista sopravvisse a malapena, la Solanas si costituì e fu condannata a tre anni di carcere. In seguito fu giudicata sofferente di schizofrenia paranoide e a lungo ricoverata in cliniche psichiatriche.

Verso la fine degli anni sessanta, Valerie Solanas scrisse ed autoprodusse il suo lavoro più conosciuto, *SCUM (Society for Cutting Up Men) Manifesto*, un feroce e rivoluzionario attacco alla cultura patriarcale, che vendeva per strada a 25 cent alle donne e a 50 cent agli uomini. Il testo, uno dei più iconoclasti, incendiari e parodistici del femminismo stesso, arriva a proporre provocatoriamente l'eliminazione del maschio, descritto come essere spregevole, per ribaltare tutti i cliché sull'inferiorità femminile.



Valerie Solanas
S.C.U.M.
Society for Cutting Up Men
Manifesto

New York, The Olympia Press, 1968
Brossura. Cm 18x11x1
Buone condizioni
Interamente illustrato con testii in bianco nero
Edizione originale
Testi in inglese
Tiratura non indicata

gli anni '80 e '90: la postmodernità

Barbara Bloom
Louise Bourgeois
Sophie Calle
Nan Goldin
Jenny Holzer
Roni Horn
Barbara Kruger
Annette Messager
Ann Noël
Cindy Sherman
Kiki Smith
Rosemarie Trockel



Barbara Bloom

(Los Angeles, 1951)

Barbara Bloom, artista concettuale americana, lavora in una vasta gamma di modalità che spesso incorporano e si appropriano di immagini e oggetti trovati.

L'artista ha messo a punto un metodo di lavoro che pone lo spettatore di fronte ad una serie di indizi sui quali egli deve investigare per potere riprendere e comporre il racconto visivo.

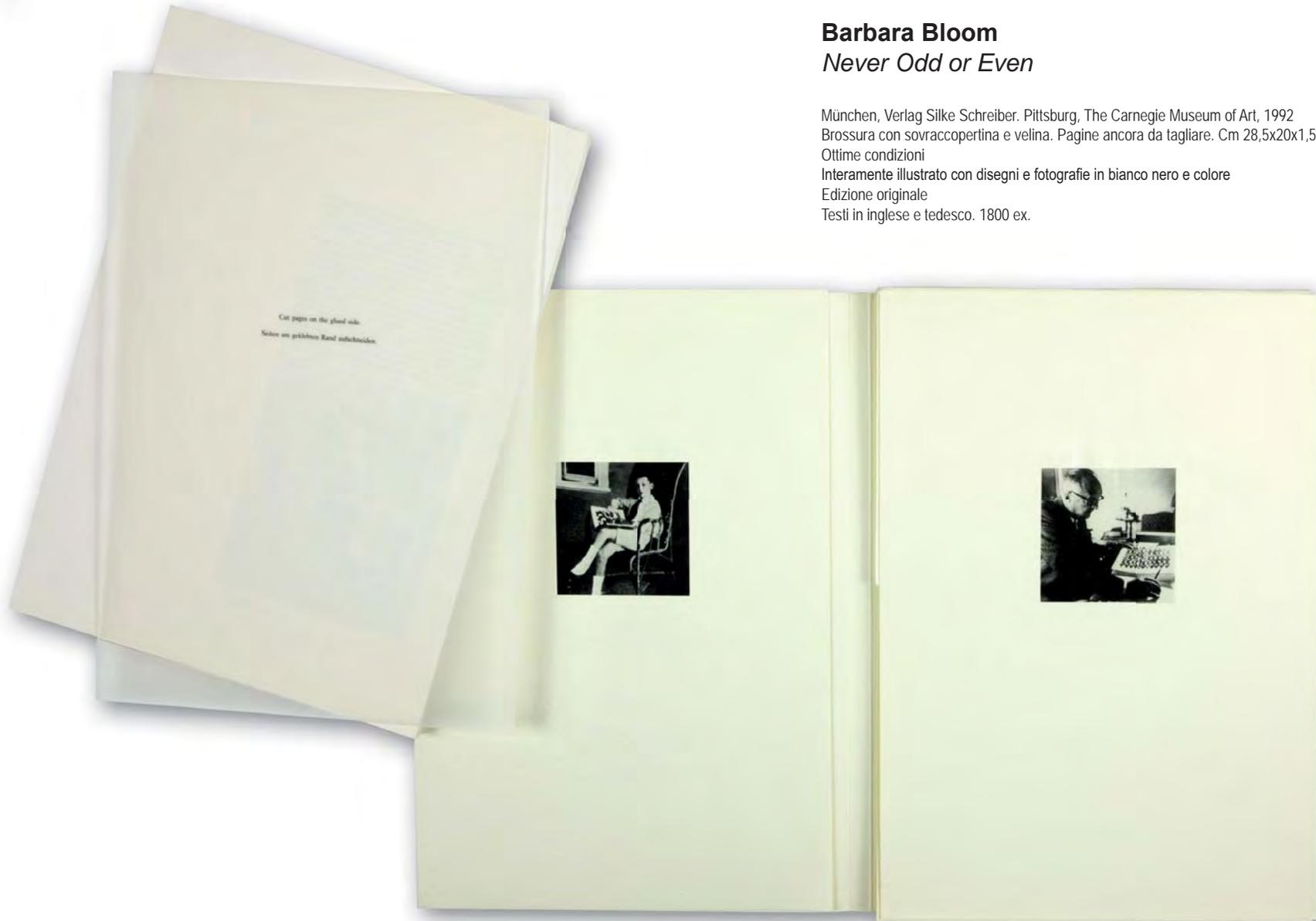
Il suo uso di ombre, tracce, alfabeto Braille, oggetti rotti o esili filigrane dimostra il suo interesse volto a visualizzare il funzionamento fragile della memoria, dell'invisibile, dell'effimero dell'assenza.

I libri di Barbara Bloom hanno sempre costituito un ponte fra le sue opere, una sorta di sedimentazione e riflessione sul suo lavoro.

Never Odd or Even è infatti ispirato all'installazione omonima esposta in vari musei all'inizio degli anni Novanta. Il titolo è un palindromo e contiene in sé la dichiarazione dei contenuti: un'indagine sul funzionamento della simmetria in natura (le farfalle, i gemelli) e nella cultura (l'architettura nazista o quella dei palazzi cinesi, i giardini italiani, le facciate del Palladio). Il libro esplora sia la bellezza che l'orrore dei principi ordinatori della simmetria, ma per poterlo leggere occorre tagliare le pagine incollate sul lato sinistro. Solo indizi, tracce sulle quali indagare per comprendere.

Barbara Bloom
Never Odd or Even

München, Verlag Silke Schreiber. Pittsburg, The Carnegie Museum of Art, 1992
Brossura con sovraccopertina e velina. Pagine ancora da tagliare. Cm 28,5x20x1,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con disegni e fotografie in bianco nero e colore
Edizione originale
Testi in inglese e tedesco. 1800 ex.





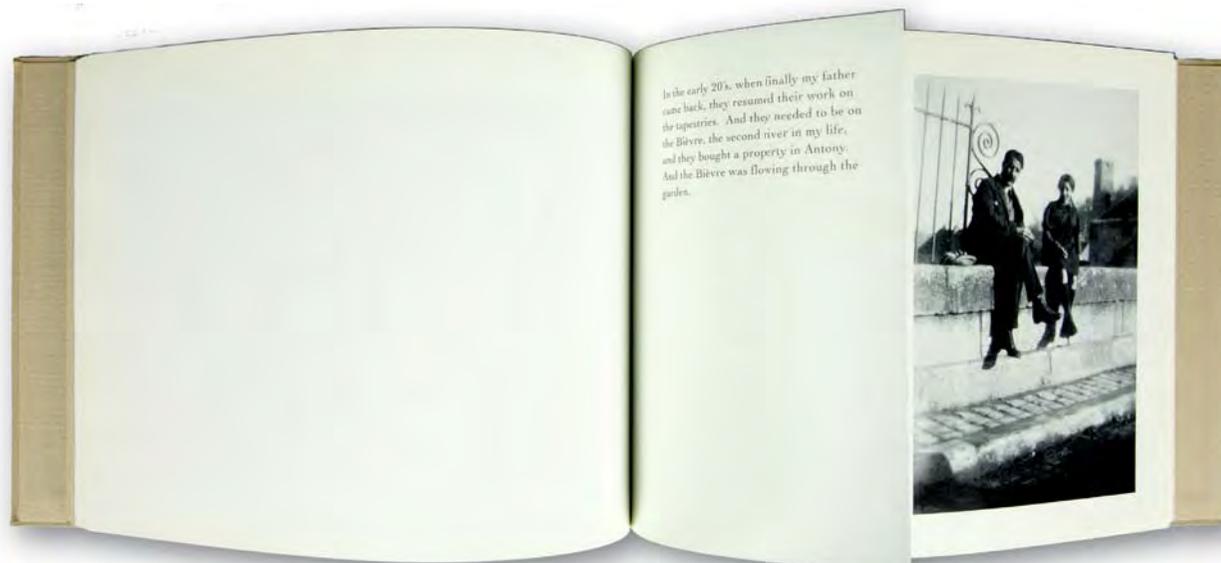
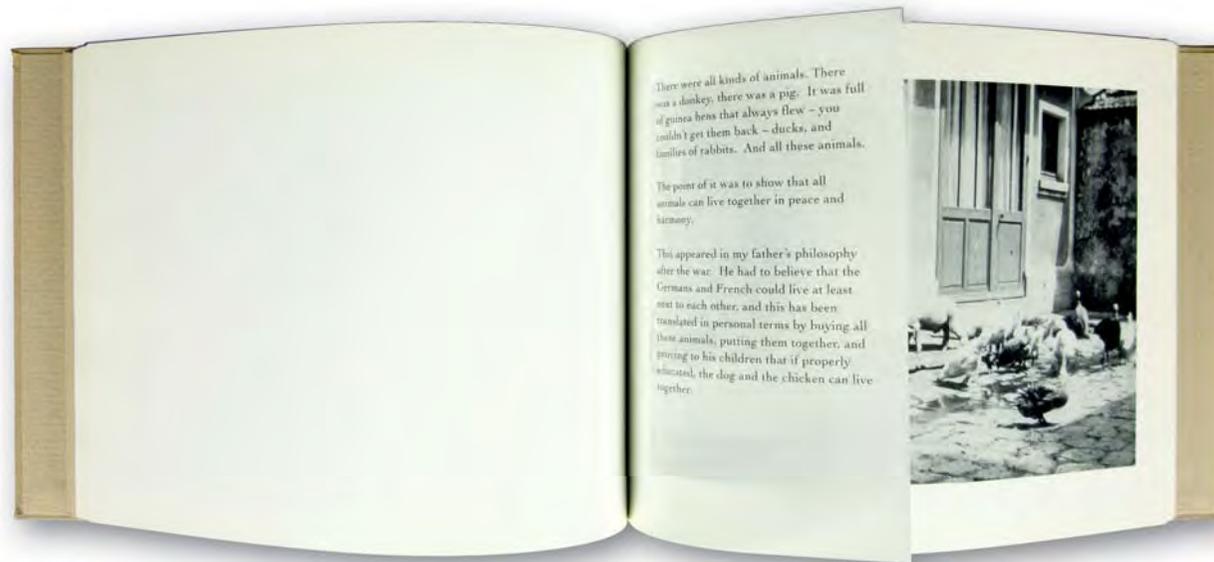
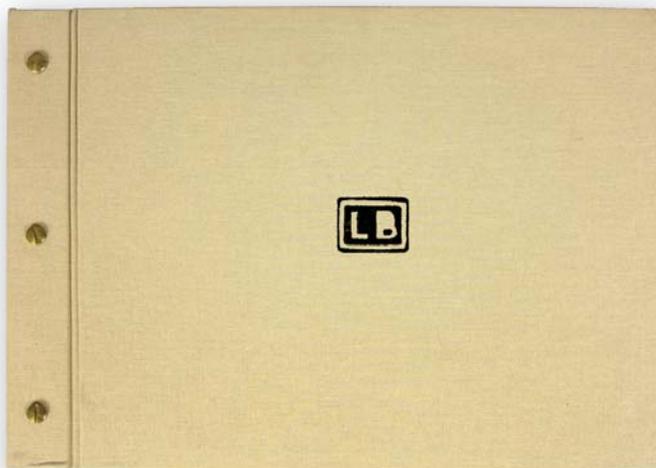
Louise Bourgeois

(Paris, 1911 - New York, 2010)

Prolifica, solitaria, controcorrente, Louise Bourgeois ha tenacemente fatto della sua ricerca artistica il luogo dichiarato di una lucida autoanalisi. Convinta della necessità di non rimuovere e dell'inevitabilità di fare i conti con il proprio passato, con i fantasmi dell'infanzia e con la dolorosa vicenda familiare, l'artista ha scelto la scultura come mezzo rivelatore ed insieme terapeutico.

“Per dieci anni ho visto lo sguardo muto di mia madre, ho odiato mio padre per quella sua violenza inaudita su di noi. La famiglia può essere disseminata di ghigliottine”. Questa citazione svela quanto il suo lavoro sia indelebilmente intriso dalla sofferenza di un passato che non può essere dimenticato.

Appare immediatamente e con evidenza lo stretto legame fra le motivazioni della poetica di Louise Bourgeois ed il suo più rappresentativo libro d'artista, *Album* del 1994, una raccolta di fotografie di famiglia commentate dalle sue dolenti riflessioni.



Louise Bourgeois *Album*

New York, Peter Blum Edition, 1994

Cartonato. Cm 21,5x30x2,5

Ottime condizioni. Piccola macchia di umido al retrocopertina

Interamente illustrato con fotografie e testi in bianco nero

Edizione originale. Testi in inglese. 850 ex.



Sophie Calle

(Paris, 1953)

“Fare del mondo, di ogni cosa del mondo, la propria autobiografia” pare essere la definizione che meglio racconta la vita e l’opera, meglio la vita-opera, di Sophie Calle, della quale essa è insieme autrice ed attrice.

La vita privata e intima, l’interiorità, il vissuto personale sono il suo lavoro, esposto al pubblico senza alcuna necessità di riservatezza né per sé, né per le persone spesso arbitrariamente coinvolte nei suoi progetti.

Fotografia, narrativa o fotoromanzo sono gli strumenti con i quali l’artista sonda il suo mondo più intimo e remoto, quello dei sentimenti suoi, ma anche di quelli di tutti noi.

I libri d’artista sono stati e sono ancora luogo esemplare dei resoconti dei suoi progetti voyeuristici per vocazione.

Suite Vénitienne del 1983, *L’Hotel* del 1984 o *Double Game*, con la collaborazione di Paul Auster, del 1999, così seducenti all’esterno e conturbanti nelle pagine interne, sono emblematici esempi del suo lavoro in bilico fra mistero e documentario, caso e coincidenza.



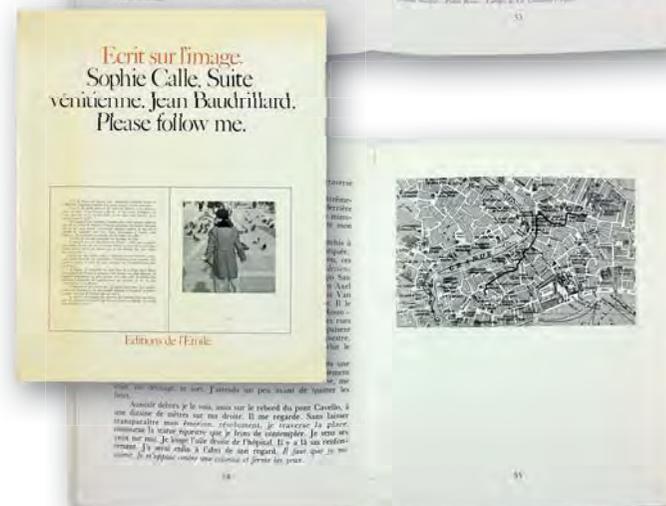
Sophie Calle *L'Hotel*

Paris, Editions de l'Etoile, 1984
Brossura con sovraccopertina.
Cm 21x18x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie
e testi in bianco nero
Edizione originale
Testi in francese
Tiratura non indicata,



Sophie Calle *Suite vénitienne (Jean Baudrillard Please follow me)*

Paris, Editions de l'Etoile, 1983
Brossura. Cm 21x18x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e testi in bianco
nero
Edizione originale
Testi in francese
Tiratura non indicata,





Sophie Calle
Double Game

London, Violette Editions, 1999

Cartonato con nastro di chiusura. Cm 29,5x21x2,5. Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero e colore. Edizione originale Testi
in inglese. Contiene estratto da "Leviathan" di Paul Auster. Tiratura non indicata



Nan Goldin

(Washington D.C., 1953)

Nan Goldin usa la fotografia come un “diario in pubblico”, per questo la sua opera è inseparabile dalla sua vita con la quale essa raggiunge una completa identificazione.

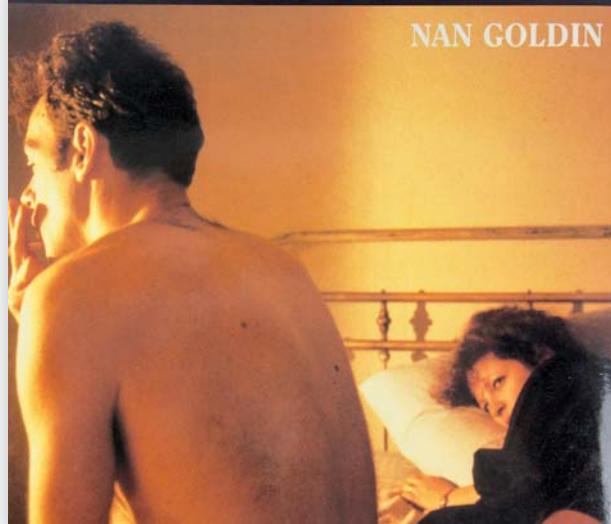
Osserva la parte trasgressiva e dolente dell'esistenza con un approccio intimo e personale, ritrae amici e conoscenti, ma anche se stessa come nel celebre “Nan One Month after Being Battered”. I suoi scenari preferiti sono gli interni in cui hanno luogo drammi privati: bagni e cucine sporche, bar di downtown e letti sfatti. Il suo stile diventa un'icona di una generazione difficile, la sua estetica esprime sensualità e disagio, affetto e vulnerabilità, stanchezza, violenza, disperazione e amore. I colori opulenti e saturi di luce artificiale sono al servizio del melodramma e di uno squallore sociale sempre e solo rappresentato e mai giudicato.

Nel 1979, al Mudd Club di Tribeca a New York, l'artista presenta *The Ballad of Sexual Dependency* (titolo tratto dall'“Opera da tre soldi” di Brecht) una proiezione di settecento diapositive accompagnate da una colonna sonora punk, che negli anni successivi verrà acquistata dai grandi Musei.

L'artista ha definito il suo lavoro “il diario che io voglio che la gente legga” e forse è per questo che nel 1986 viene pubblicato l'omonimo libro, una registrazione accurata e dettagliata della sua odissea personale e di quella dei suoi amici, dell'esistenza ai margini, del bisogno di comprensione e di riscatto.

E BALLAD OF SEXUAL DEPENDENCY

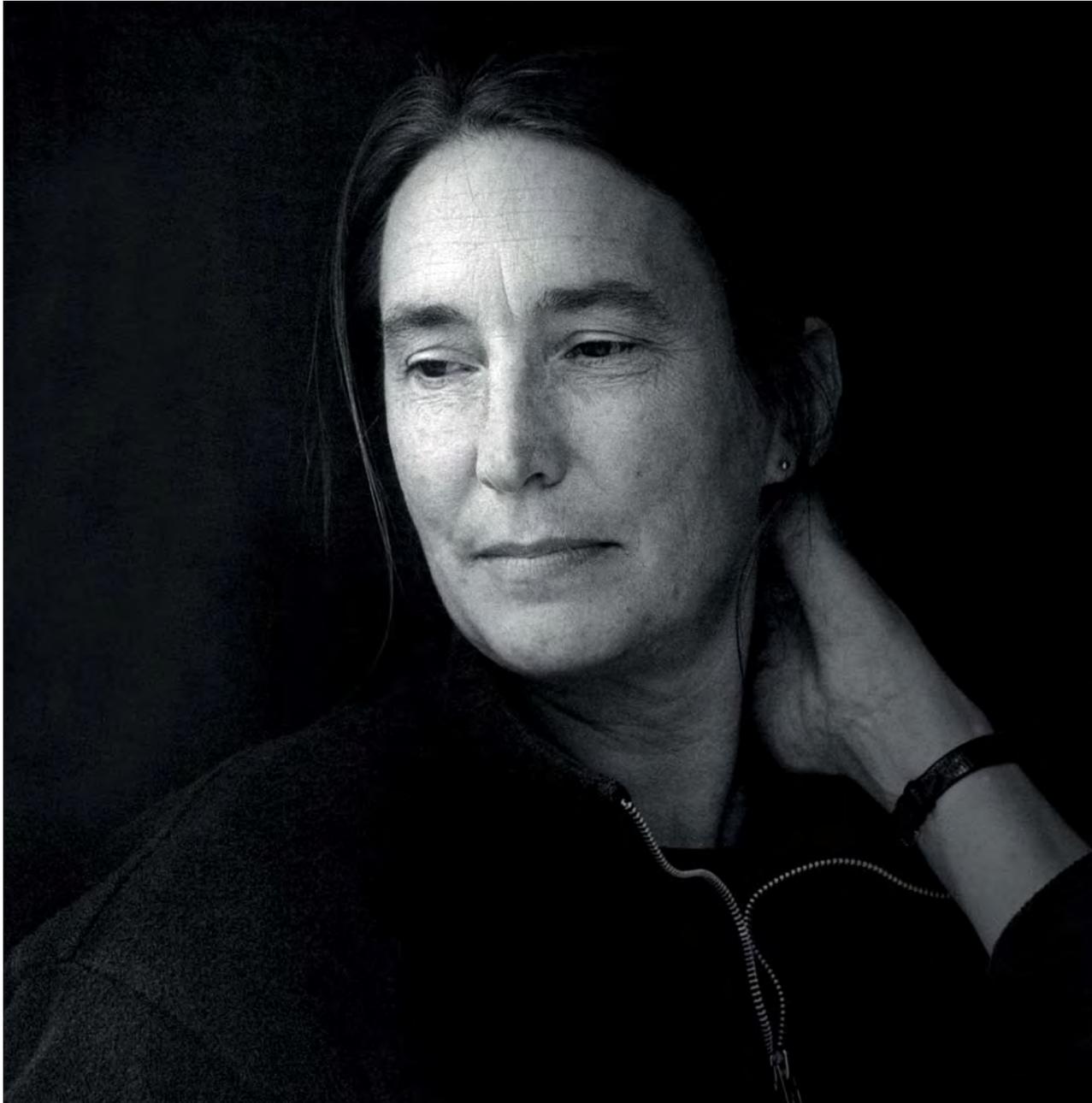
NAN GOLDIN



Nan Goldin
The Ballad of Sexual Dependency

New York, Aperture, 1986
Cartonato con sovraccopertina. Cm 23,5x26x2.
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie a colori.
Edizione originale
Testi in inglese





Jenny Holzer

(Gallipolis - Stati Uniti, 1950)

Jenny Holzer, tra le prime artiste ad aprire un dialogo diretto con l'immaginario mediatico, utilizza la retorica della comunicazione per farne un suo personale discorso politico e sociale. L'intento dell'artista è quello di sorprenderci chiamandoci prepotentemente in causa con i suoi *Truism*, verità ovvie, slogan aforistici ipnotici e fulminanti, testi oggettivi e dal tono apodittico, che, presentati in contesti insospettati, mettono in azione altri codici di lettura, smascherano la pervasività del linguaggio dei media, per impossessarsi del suo potere. I suoi testi sono costituiti da dichiarazioni perentorie ed aggressive che spingono lo spettatore passivo verso un atteggiamento interrogativo. La mancanza di legame fra l'artista e i testi dei messaggi rivela la volontà di rendere la propria voce non identificabile e di rinunciare alla propria autorità di artista.

I suoi *Inflammatory Essays*, manifestini colorati ed accattivanti prodotti agli inizi degli anni ottanta, sono stati incollati sui muri di tutte le aree densamente popolate di New York City. Contengono dichiarazioni, rigorosamente anonime, di personaggi politici storici come Hitler, Mao Tse-Tung o Vladimir Lenin. Grazie al mascheramento, l'artista permette allo spettatore di valutare ideologie senza essere condizionato dalla personalità dell'autore, mettendo a nudo la potenzialità e l'efficacia della manipolazione operata dai media contemporanei alla quale il pubblico è costantemente sottoposto.

WHAT SCARES PEASANTS IS THINKING THEIR BODIES WILL BE THROWN OUT IN PUBLIC AND LEFT TO ROT. THEY FEEL SHAME— AS IF IT WERE THEIR LIVES THEY'RE LOSING. THEY'RE SUPERSTITIOUS. IT'S EASIER TO BELIEVE IN GOD THAN TO FACE THE REALITY. EXAMPLE: A MAN DROPS THE BOMB THAT GETS THE BOMBING SO BONE DEEP THAT WEARS THE MARK OF THE FINCH. THE FINCH COMES TO LIFE IN THOSE BIRDS.

RUIN YOUR FUCKING LIFE. THEY DO. OTHERWISE, THEY SCREW YOU BECAUSE YOU'RE NOT A BODY. NOBODY. THEY'LL KEEP YOU ALIVE, BUT YOU'LL BE A CRAWL AND SAY "THANK YOU FOR EVERY BONE THEY THREW AT ME. I MIGHT AS WELL STAY ALIVE AND BE SHOT. SHOOT JUNK AND BE SHOT. FUCKER. IF THE RICH WANT TO PLAY WITH YOU,

FEAR IS THE MOST ELEGANT WEAPON, YOUR HANDS ARE NEVER MESSY. THREATENING BODILY HARM IS CRUDE. WORK INSTEAD ON MINDS AND BELIEFS, PLAY INSECURITIES LIKE A PIANO. BE CREATIVE IN APPROACH. FORCE ANXIETY TO EXCRUCIATING LEVELS OR GENTLY UNDERMINE THE PUBLIC CONFIDENCE. PANIC DRIVES HUMAN HERDS OVER CLIFFS; AN ALTERNATIVE IS TERROR-INDUCED IMMOBILIZATION. FEAR FEEDS ON FEAR. PUT THIS EFFICIENT PROCESS IN MOTION. MANIPULATION IS NOT LIMITED TO PEOPLE. ECONOMIC, SOCIAL AND DEMOCRATIC INSTITUTIONS CAN BE SHAKEN. IT WILL BE DEMONSTRATED THAT NOTHING IS SAFE, SACRED OR SANE. THERE IS NO RESPIRE FROM HORROR. ABSOLUTES ARE QUICKSILVER. RESULTS ARE SPECTACULAR.

TOUCH, SCORN TRAGEDY, SCORN LIBERTY, SCORN CONSTANCY, SCORN HONOR, SCORN EXALTATION, SCORN REPRODUCTION, SCORN VARIETY, SCORN EMBELLISHMENT, SCORN RELEASE, SCORN REST, SCORN SWEETNESS, SCORN LIGHT. IT'S A QUESTION OF FORM AS MUCH AS FUNCTION. IT IS A MATTER OF REVULSION.

THE MOST EXQUISITE PLEASURE IS DOMINATION. NOTHING CAN COMPARE WITH THE FEELING. THE MENTAL SENSATIONS ARE EVEN BETTER THAN THE PHYSICAL ONES. KNOWING YOU HAVE POWER HAS TO BE THE BIGGEST HIGH, THE GREATEST COMFORT. IT IS COMPLETE SECURITY, PROTECTION FROM HURT. WHEN YOU DOMINATE SOMEBODY YOU'RE DOING HIM A FAVOR. HE PRAYS

REJOICE! OUR TIMES ARE INTOLERABLE. TAKE COURAGE, FOR THE WORST IS A HARBINGER OF THE BEST. ONLY THE DIRE CIRCUMSTANCE CAN PRECIPITATE THE OVERTHROW OF OPPRESSORS. THE OLD AND CORRUPT MUST BE LAID TO WASTE BEFORE THE JUST CAN TRIUMPH. OPPOSITION IDENTIFIES AND ISOLATES THE ENEMY. CONFLICT OF INTEREST MUST BE SEEN FOR WHAT IT IS. DO NOT SUPPORT PALLIATIVE GESTURES; THEY CONFUSE THE PEOPLE AND DELAY THE INEVITABLE CONFRONTATION. DELAY IS NOT TOLERATED FOR LONG.

GET AMAZING. YOU GET REVENGE. IS AN AGGRESSIVE. HAVE TO HAVE A GOOD DEFENSE. MEN THINK THEY CAN LEAVE EVERYTHING TO THE PRIORITIES AND DISRUPTION. RESPOND. WOULD GO BACK TO

IT IS YOUR LIFE SO AND FEEL VITAL. THERE ARE SOME ACCIDENTS THAT LEAD TO SELF-EXPRESSION. DETERMINATION. SOME PEOPLE WILL BE HUNGRY. G-U-N SPELLS PRIDE. STRONG, SAFETY TO THE GUNS MAKE WRONG

DON'T TALK DOWN TO ME. BE POLITE TO ME. DON'T TRY TO MAKE ME FEEL BETTER. DON'T RELAX. I'LL CUT YOUR SMILE OFF YOUR FACE. THINK I DON'T KNOW WHAT I'M GOING ON. YOU THINK I'M AFRAID TO REACT. THEN TALK TO ME. I'M BIDDING MY TIME. LOOKING FOR THE SPOT TO POUNCE. THINK NO ONE CAN REACH ME. NO ONE CAN HAVE WHAT I WANT. I'VE BEEN PLANNING THIS WHILE YOU'RE PLAYING. I'M SAVING WHILE YOU'RE SPENDING. THE GAME IS OVER. MOST OVER SO IT'S YOUR TURN TO ACKNOWLEDGE YOUR LOSS. YOU WANT TO FALL? THEN KNOWING WHO TO

THE GOVERNMENT THAT IS POWERFUL TOO LONG. UPHEAVAL IS NECESSARY BECAUSE FRESH, UNTAINTED BLOOD SEIZES OPPORTUNITY. VIOLENT REVENGE IS APPROPRIATE WHEN THE

E. SLOW
EFFECTIVE;
EY NOTICE
NT AND
N CONTINUITY.
ANGES." THAT
FUTED.
INVULSIONS
ION WILL
YOUR DOORSTEP.

REPRESSING SEX URGES IS SO BAD. POISON DAMS UP INSIDE AND THEN IT MUST COME OUT. WHEN SEX IS HELD BACK TOO LONG IT COMES OUT FAST AND WILD. IT CAN DO A LOT OF HARM. INNOCENT PEOPLE GET SHOT OR CUT BY CONFUSED SEX URGES. THEY DON'T KNOW WHAT HIT THEM UNTIL TOO LATE. PARENTS SHOULD LET CHILDREN EXPRESS THEMSELVES SO THEY DON'T GET MEAN EARLY. ADULTS SHOULD MAKE SURE THEY FIND MANY OUTLETS. ALL PEOPLE SHOULD RESPOND TO BIG SEX NEEDS. DON'T MAKE FUN OF INDIVIDUALS AND SEND THEM AWAY. IT'S BETTER TO VOLUNTEER THAN TO GET FORCED.

THE END OF THE U.S.A.
ALL YOU RICH FUCKERS SEE THE BEGINNING OF THE END AND TAKE WHAT YOU CAN WHILE YOU CAN. YOU IMAGINE THAT YOU WILL GET AWAY, BUT YOU'VE SHIT IN YOUR OWN BED AND YOU'RE THE ONE TO SLEEP IN IT. WHY SHOULD EVERYONE ELSE STAY BEHIND AND SMELL YOUR STINKING COWARDICE? HERE'S A MESSAGE TO YOU—SPACE TRAVEL IS UNCERTAIN AND ANY REFUGE OF YOURS CAN BE BLOWN OFF THE MAP. THERE'S NO OTHER PLACE FOR YOU TO GO. KNOW THAT YOUR FUTURE IS WITH US SO DON'T GIVE US MORE REASONS TO HATE YOU.

TENED. FORM A
E THAT YOUR
RECOGNIZES IT AS A
LIVES IN HIS OWN
TRUE SOUND TELLS
CUTS HIS FLESH
S YOURS, THAT
DRIVE AFTER HE
U. SCREAM THAT HE
KINDNESS IN YOU
S EVERY VISION
AVE SHOWN HIM.

Jenny Holzer
Inflammatory Essays
(Black Book Posters)

New York, Holzer, s.d.
Fogli sciolti in busta di plastica. Cm 25,5x25,5x0,5
Ottime condizioni
Testo su carte colorate. Edizione originale. Testi in inglese
Tiratura non indicata.
N.12 tavole con testi a stampa su carte di diverso colore



Roni Horn
(New York, 1955)

Roni Horn indaga da sempre il tema del doppio, dell'identità, del tempo, del vissuto interiore e dell'inafferrabile natura degli eventi. La riflessione sul rapporto fra differenza e identità trova compiutezza e sistematicità nelle opere fotografiche realizzate in Islanda, luogo d'elezione per l'artista. Il tema dell'identità non coinvolge solo l'uomo e il suo inarrestabile divenire, ma anche i luoghi che l'artista scruta attraverso il loro perenne cambiamento.

In *You are the Weather* del 1997, l'artista fotografa l'amica Margret in 110 modi diversi e solo apparentemente ripetitivi. L'identità dell'amica, unica e nel contempo molteplice, muta di scatto in scatto, secondo il variare delle condizioni climatiche. La stessa apparente ripetizione si ritrova nelle 49 coppie di fotografie scattate alla nipote Georgia Loy per *This is Me, This is You* del 2002. In un arco temporale di due anni, l'artista esplora il cambiamento della ragazza - da bambina ad adolescente - mettendo in luce un passaggio obbligato che ridisegna rapporti e relazioni.



Roni Horn
This is Me, This is You

Paris, First 7L Edition, 2002
Brossura. Doppio libro a due fronti con scatola editoriale. Cm 23x18,5x1,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie in colore
Edizione originale
Tiratura non indicata,



Roni Horn
You Are the Weather

Zurich, Scalo Edition, 1997
Cartonato. Cm 29x23x1,5
Buone condizioni. Segni di usura al dorso
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero e colore
Edizione originale
Testi in inglese
Tiratura non indicata,



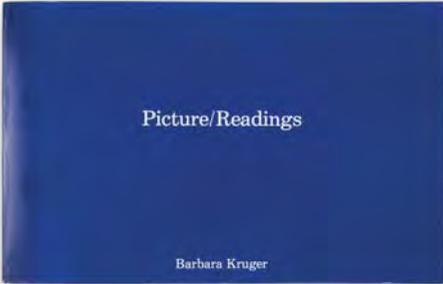
Barbara Kruger

(Newark, 1945)

Già nei suoi primi lavori del 1969 l'artista sceglie una chiave dichiaratamente politico-femminista ed ottiene ben presto importanti riconoscimenti. Nel 1976 si trasferisce a Berkeley dove si dedica all'insegnamento presso l'Università della California per quattro anni. In questo periodo scatta molte fotografie di esterni architettonici. Nel 1979 Kruger inizia a produrre i suoi primi collages con quella tecnica che aveva perfezionato nel periodo in cui aveva lavorato prima come grafica e poi come art-director. Spesso si avvale di immagini di donne recuperate da pubblicità su riviste o giornali, a cui aggiunge brevi testi che ne sovvertono il significato. L'uso delle immagini in bianco e nero, i caratteri lapidari e la scelta dei colori hanno creato uno stile originale e facilmente riconoscibile con il quale l'artista ci fa riflettere su temi politici e sociali e sui luoghi comuni della società contemporanea.

Al periodo californiano si deve il piccolo *Picture / Readings* del 1978 nel quale affianca le fotografie scattate in quegli anni con testi contenenti le sue riflessioni, dando vita al suo primo libro d'artista che già prefigura il suo futuro vocabolario estetico.

Al periodo più maturo appartengono invece *No Progress in Pleasure* del 1982 e *My Pretty Pony* del 1988, che adottano tutti gli stratagemmi del suo ormai inconfondibile lessico.



Barbara Kruger Picture / Readings

s.l., Kruger, 1978
Brossura. Cm 15x23x0,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e testi in bianco nero
Edizione originale
Testi in inglese. Tiratura non indicata



Barbara Kruger Stephen King My Pretty Pony

New York, Knopf - Whitney Museum, 1989
Cartonato con box editoriale.
Cm 36x24x2,5
Ottime condizioni
Illustrato con con elaborazioni grafiche da fotografie a colori
Edizione originale
Testi in inglese di Stephen King
Tiratura non indicata





Barbara Kruger
No Progress in Pleasure

New York, Cepa, 1982
Brossura. Cm 28x22x0,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e testi in bianco nero
Edizione originale
Tiratura non indicata



Annette Messager

(Berk - France, 1943)

In tutte le creazioni di Annette Messager si trova una sorta di accumulazione compulsiva dei segni del quotidiano e delle tracce della memoria, in una specie di grande e personale catalogazione di tutto il suo vissuto di donna.

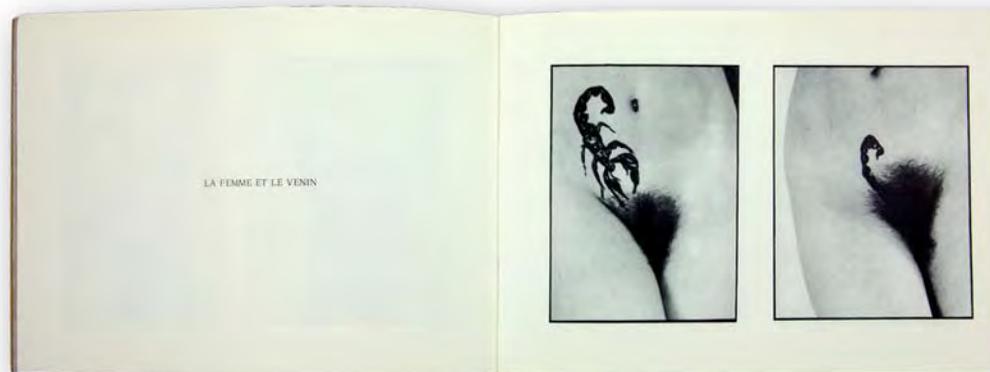
Una "collectionneuse" che raccoglie nei suoi "journal intimes" le tracce profonde della sua intimità con la volontà di "nascondere mostrando" e di condurre lo spettatore "voyeur" nella sua sfera privata attraverso il buco della serratura. Le sue tematiche sono la visione femminile, il corpo, la dualità della realtà personale e sociale o l'appropriazione di esperienze attraverso il tempo con l'aiuto dell'accumulo e della manipolazione.

Ogni collezionista insegue il desiderio di sistemare, ordinare e catalogare i propri tesori. Annette Messager, che fa del collezionare la ragione della sua arte, trova nel libro d'artista il luogo ideale per la "conservazione" degli oggetti delle sue molte raccolte, siano essi ricordi, proverbi, oggetti di tortura o desideri. *Les Tortures Volontaires* del 1974, *La femme et...* del 1975 o *D'approches* e *Nos Témoignages* del 1995 assolvono tutti al compito di contenitori delle private narrazioni dell'artista.



Annette Messenger
La Femme et...

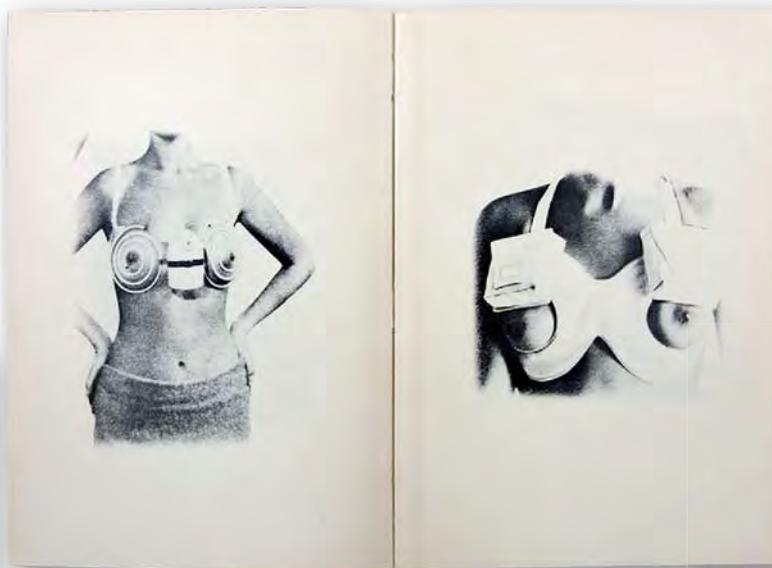
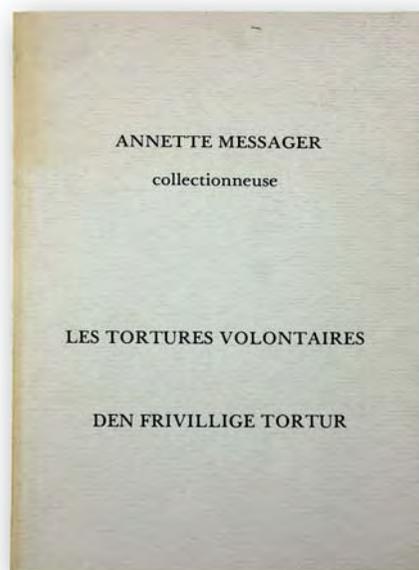
Genève, Ecart Publications, 1975
Brossura. Cm 14x21,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e
disegni in bianco nero
Testi in francese
500 ex. numerati,



Annette Messenger
D'Approche

Paris, Jean-Dominique Carré, 1995
Brossura. Cm 18x13x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e disegni in
bianco nero
Edizione originale
Testi in francese
800+30 ex.





Annette Messager
Les Tortures Volontaires (Collectionneuse)

København, Daner Galleriet, 1974
Brossura. Cm 21x15x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero
Edizione originale
Testi in francese
600 ex. numerati



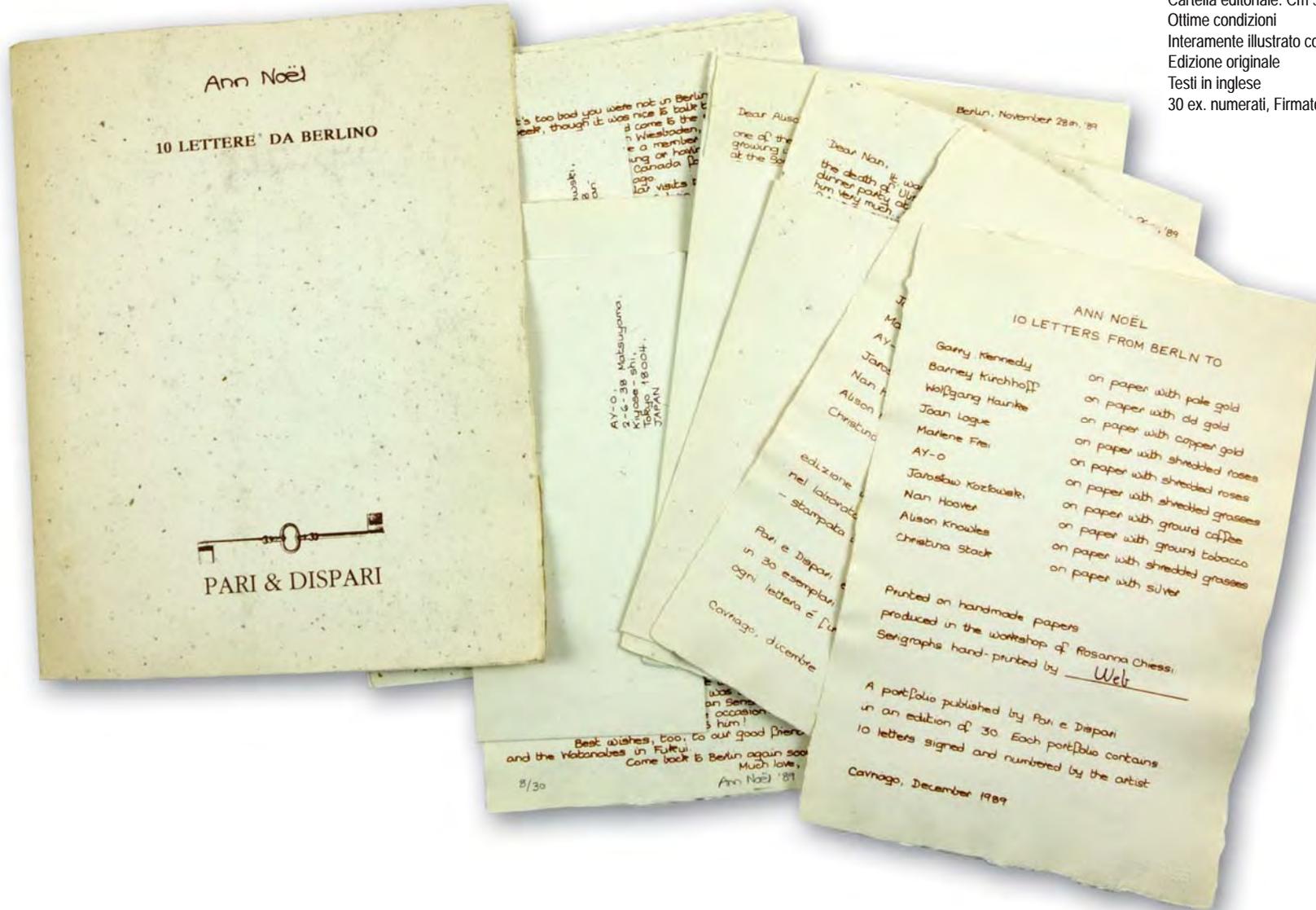
Ann Noël
(Plymouth, 1944)

Ann Noël vive e lavora a Berlino dal 1980. La sua formazione multidisciplinare integra pittura, grafica, incisione, fotografia e performance. Nel 1969 viene invitata a lavorare a New York come assistente di Dick Higgins, editore del leggendario Something Else Press, dove viene a contatto con tutta la galassia degli artisti Fluxus, movimento del quale diventa parte attiva nei primi anni Ottanta.

10 Lettere da Berlino è una raccolta di lettere scritte ai suoi amici nel Novembre del 1989, dopo la caduta del muro, in un momento di totale capovolgimento storico per la città e per il mondo intero.

Ann Noël 10 lettere da Berlino

Reggio Emilia, PARI & DISPARI, 1989
Cartella editoriale. Cm 30,5x24,5x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con disegni in bianco nero e colore
Edizione originale
Testi in inglese
30 ex. numerati, Firmato e numerato su ogni tavola





Cindy Sherman

(Glen Ridge, U.S.A., 1954)

La ricerca di Cindy Sherman, una delle principali artiste e fotografe americane, ruota intorno ai temi e alle questioni legate alla manipolazione dell'immagine femminile. La rappresentazione del ruolo sociale e culturale della donna e la questione del rapporto tra il soggetto reale e la sua raffigurazione, generano l'infinità delle sue fotografie che, fra ironia e caricaturalità, hanno sempre per protagonista l'artista stessa. Esse però non sono mai dei semplici autoritratti, ma la moltiplicazione senza fine di tutte le identità possibili.

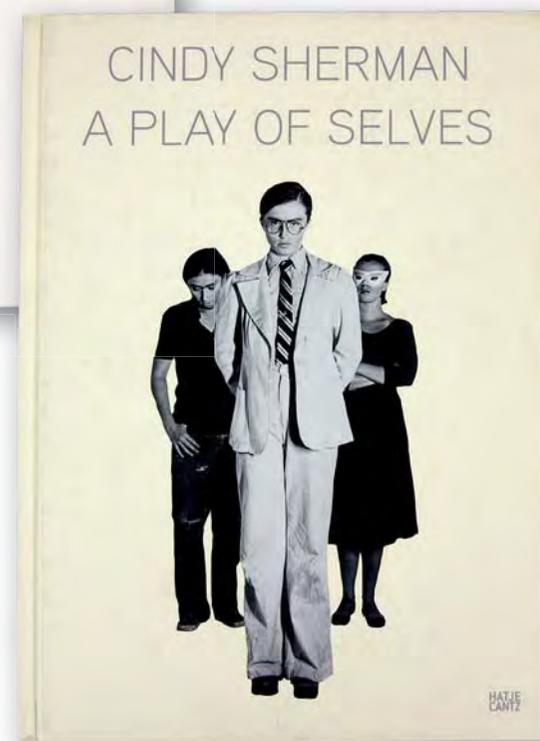
L'artista definisce il proprio volto come "tela bianca su cui intervenire" per mettere a nudo gli stereotipi sociali e rivelarne la decadenza, i tratti grotteschi, la disperazione.

A Play of Selves, pubblicato nel 2007, è un racconto visivo, una sorta di collage narrativo ottenuto con fotografie del 1975 di una giovane donna (sempre l'artista stessa) sopraffatta dai suoi diversi e contrastanti alter-ego. Una sceneggiatura in cinque atti scritta per immagini.



Cindy Sherman
A Play of Selves

Ostfildern, Hatje Cantz, 2007
Cartonato. Cm 23,5x17,5x2
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero
Edizione originale
Tiratura non indicata



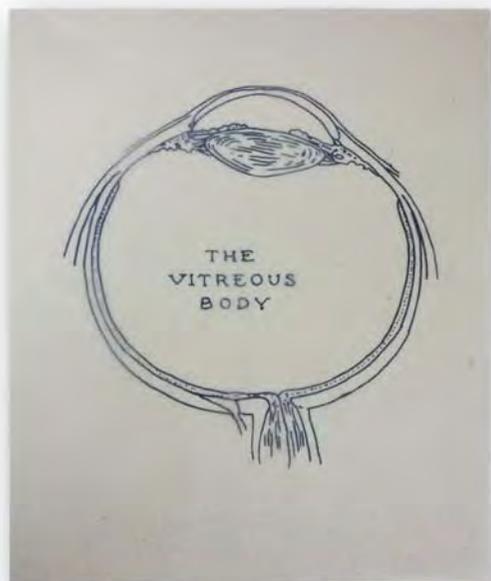


Kiki Smith
(Norimberga, 1954)

Kiki Smith, americana di origini tedesche, negli anni '80 -'90 affianca l'impegno di altre artiste sue contemporanee schierandosi all'interno del movimento femminista.

A differenza delle sue coetanee che privilegiano i nuovi media, lavora con tecniche e materiali tradizionali, spesso poveri e leggeri come la carta, trasparenti come il vetro o traslucidi come la cera. Il disegno è il mezzo espressivo con il quale meglio può rappresentare il corpo umano, la materia di cui è costituito, i fluidi che secerne. È un lavoro forte, correlato con il tema della materialità del corpo, soprattutto quello femminile, del suo rapporto con la natura e della sua deperibilità e vulnerabilità.

The Vitreous Body è del 2001. L'uso della carta di riso, quasi una pergamena, il testo greco tratto da Parmenide, il tratto secco delle 18 xilografie rimandano inesorabilmente alla preziosità dei testi scientifici antichi, ma evidente emerge invece la volontà di generare un'operazione concettuale nei termini che la contemporaneità ascrive a questo termine.



Kiki Smith
The Vitreous Body

Tampa, Florida, Graphicstudio, 2001
Brossura. Cm 27x22,5x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con disegni in bianco nero.
Interventi di incisione e sagomatura delle pagine
Edizione originale
Testi in inglese da Parmenide
120 ex., Firmato, numerato e datato dall'artista



Rosemarie Trockel

(Schwerte, 1952)

Se c'è un'artista a cui si addice la definizione di radicale quella è Rosemarie Trockel. Il suo lavoro, scomodo e penetrante, ha affrontato i tabù di un mondo dell'arte in prevalenza maschile: i temi della sessualità e del femminismo trattati con uno sguardo preciso, poetico ed esplicitamente femminile, hanno potenza e forza tali da mettere in discussione le gerarchie politiche, sociali ed estetiche.

Il titolo del libro d'artista *Jedes Tier ist eine Künstlerin* ha il significato "ogni animale è un'artista" nell'accezione femminile del termine. Disegni, fotografie, collages e ritagli per riaffermare con forza tutta la carica eversiva del suo lavoro.



Rosemarie Trockel
Jedes Tier Ist Eine Künstlerin

Lund, Sweden, Propexus, 1993
Brossura con sovraccopertina in box editoriale. Cm 30,5x24x2,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e disegni in bianco nero e colore
Edizione originale. Contiene all'interno un secondo libretto dal titolo "Footnotes"
1500 ex.,

la contemporaneità: il superamento del genere

Fiona Banner

Monica Bonvicini

Enrica Borghi

Daniela Comani

Melanie Counsell

Tacita Dean

Céline Duvall

Tracey Emin

Lara Favaretto

Luisa Lambri

Sarah Lucas

Eva Marisaldi

Liliana Moro

Alessandra Spranzi

Francine Zubeil



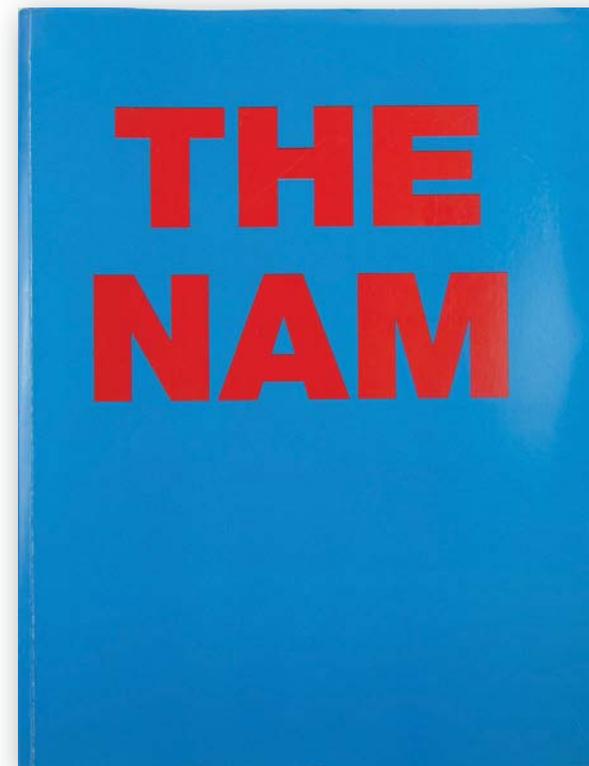
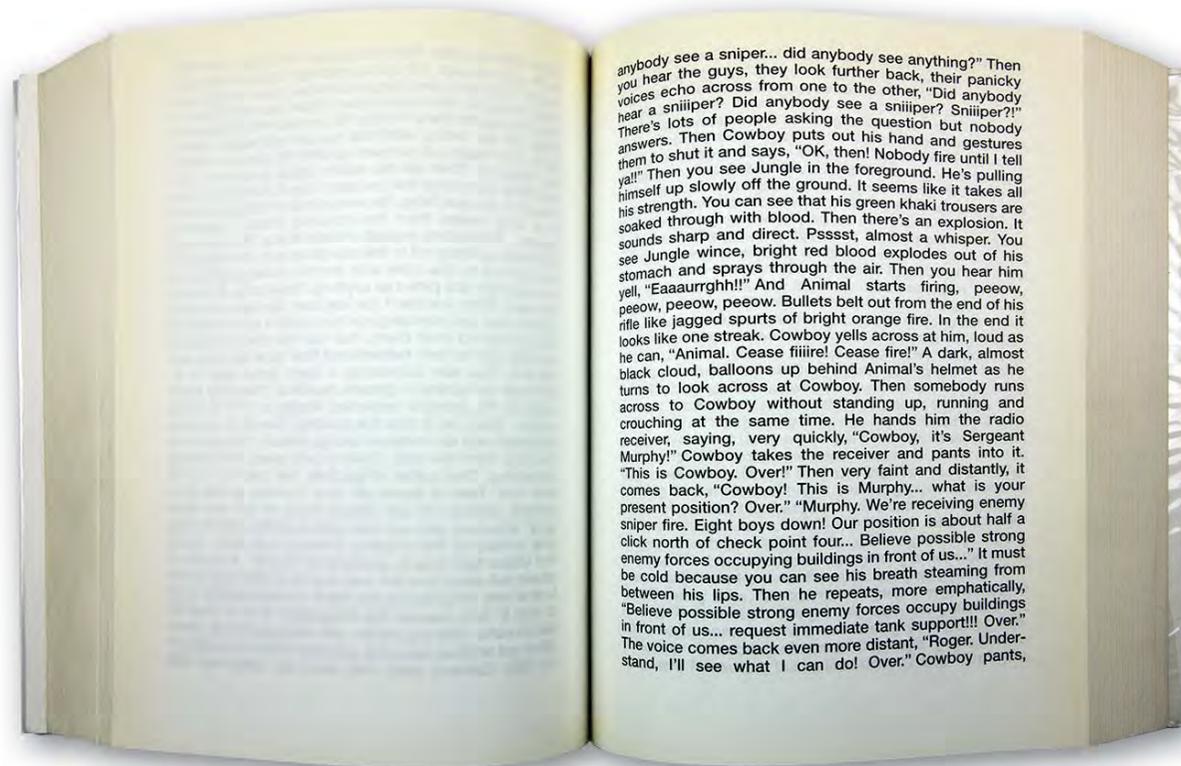
Fiona Banner

(Merseyside - Regno Unito, 1966)

Scultrice britannica concettuale, nel 1994 è stata inclusa nel gruppo degli Young British Artists. Gran parte del lavoro di Fiona Banner esplora i problemi e le possibilità del linguaggio scritto. Il suo lavoro ha presto preso la forma di "wordscapes" o "still films", una sorta di traduzione in forma scritta delle immagini di film i cui soggetti spaziano dalla guerra alla pornografia. I lavori che ne derivano prendono la forma di solidi singoli blocchi di testo, spesso con la dimensione di uno schermo cinematografico.

Il lavoro di Fiona Banner è spesso naturalmente confluito in libri d'artista nei quali le pagine assumono la stessa valenza dei suoi "wordscapes".

The Nam, 1000 pagine di testo continuo che riporta i testi dei film della guerra in Vietnam, è certamente il suo libro più emblematico. I testi, impaginati senza soluzione, privati di priorità e di identificazione, ossessivi nel loro ipnotico dipanarsi senza inizio né fine, si pongono come ripensamento nei confronti dell'intorpidimento delle facoltà critiche di fronte alle distorsioni dei mali dei nostri tempi.



Fiona Banner
The Nam

London, Frith Street Books, 1997
Brossura. Cm 28x21x6
Ottime condizioni
Testo senza illustrazioni
Edizione originale. Testi in inglese
1000 ex.

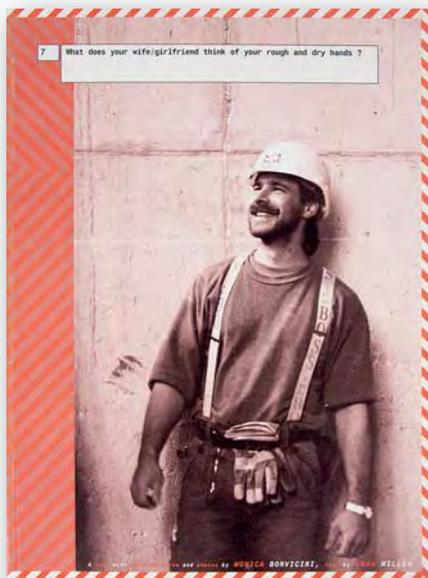


Monica Bonvicini

(Venezia, 1965)

Nei suoi lavori Monica Bonvicini rilegge in modo dissacrante alcuni miti contemporanei e mette a nudo il rapporto tra strutture di potere, scenari abitativi e spazi espositivi.

What does your wife/girlfriend think of your rough and dry hands? raccoglie le risposte, ad una serie di domande fatte tramite un questionario, di lavoratori edili incontrati dall'artista. Con questa insolita modalità la Bonvicini affronta ancora una volta il tema centrale della sua ricerca artistica, il confronto critico con l'architettura, il legame che essa inevitabilmente crea con la memoria e l'identità di ciascuno di noi. Sono domande apparentemente spiazzanti, a volte incoerenti, personali o intime le cui risposte, private dalle inutili superfetazioni intellettualistiche, meglio rispondono ai grandi interrogativi sul confronto fra l'uomo e l'ambiente che lo circonda e che a volte lo costringe.



1	Chiedi che il tuo sia un lavoro onorato?	SI
2	Il lavoro di Luigi è considerato più duro di lavorare in un'azienda di servizi di pulizia?	certo - Altrimenti non sarebbe creatus
3	Perché vuole che quest'ufficio funzioni come un ufficio?	perché l'uomo soffre di jet lag e ha
4	Chiedi che il lavoro sia un lavoro onorato?	substanza
5	Come ha scelto la professione del dipendente?	SI
6	Perché è l'unico lavoro che ha trovato?	perché è l'unico lavoro che ha trovato
7	Esprimi una speranza "buona" da ragazzo?	NO
8	Come pensa per migliori? Qual è l'aspetto della sua vita che è duro?	che preferirebbe non essere accarezzato
9	Come crede nella felicità del momento con attrazione?	e chi ha detto che è attraente
10	Come risponde alle sue e ai colleghi onorati?	alle lampade
11	Come vive il suo momento di lavoro nel momento della sua vita?	SI - quando si affanno tutti
12	La parolaccia è un'esperienza in una sua vita?	SI - mi è venuto
13	Come pensa nella vita per il rapporto tra i due di lavoro?	perché la cassa
14	Chi è il suo lavoro?	i muratori

Monica Bonvicini
*What does your wife/
 girlfriend think of your rough
 and dry hands?*

Los Angeles, Bonvicini, 1999
 Brossura. Cm 29,5x22x2
 Ottime condizioni
 Interamente illustrato con disegni e testi in bianco
 e nero
 Edizione originale
 Testo introduttivo in inglese di John Miller
 Tiratura non indicata

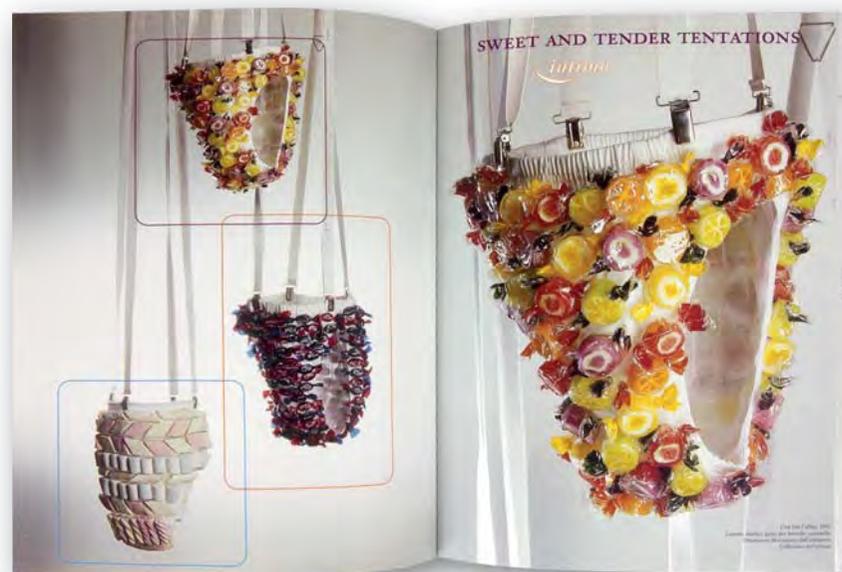
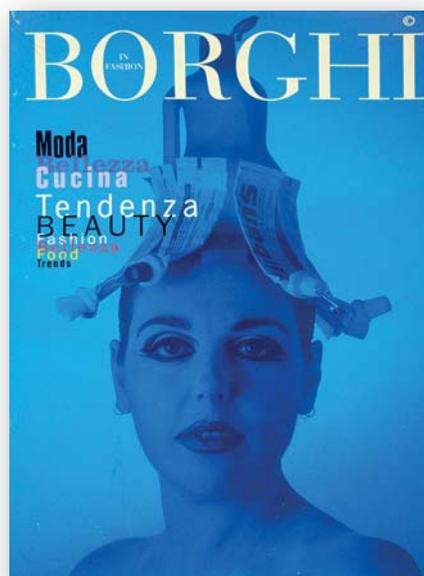


Enrica Borghi

(Premosello Chiovenda, 1966)

Da anni Enrica Borghi realizza le proprie opere trasformando poeticamente materiali di uso comune o, più spesso, materiali in disuso, già destinati al macero. Oggetti di recupero o di scarto, spesso provenienti da un universo più femminile e che pare abbiamo raggiunto il limite estremo del proprio ciclo vitale, vengono prelevati dalla realtà e utilizzati per creare un mondo di incanto di reinventato glamour, di immaginifica opulenza.

Borghi in Fashion è pensato come una rivista di moda che contiene classici inserti dedicati a fashion, bellezza, cucina, pubblicità. L'estetica è quella dei classici magazine femminili, ma ogni oggetto, abito o cibo fotografato è l'occasione per riproporre le modalità e i materiali cari all'artista. Un modo per denunciare, per divertire, per stupire, superficialmente sorridere o responsabilmente pensare.



Enrica Borghi
Borghi in Fashion

Senza luogo, Borghi, 2000

Brossura. Cm 29x22x1

Ottime condizioni

Interamente illustrato con fotografie in colore.

Edizione originale

Testi di Enrica Borghi e Massimo Melotti

1000 ex.



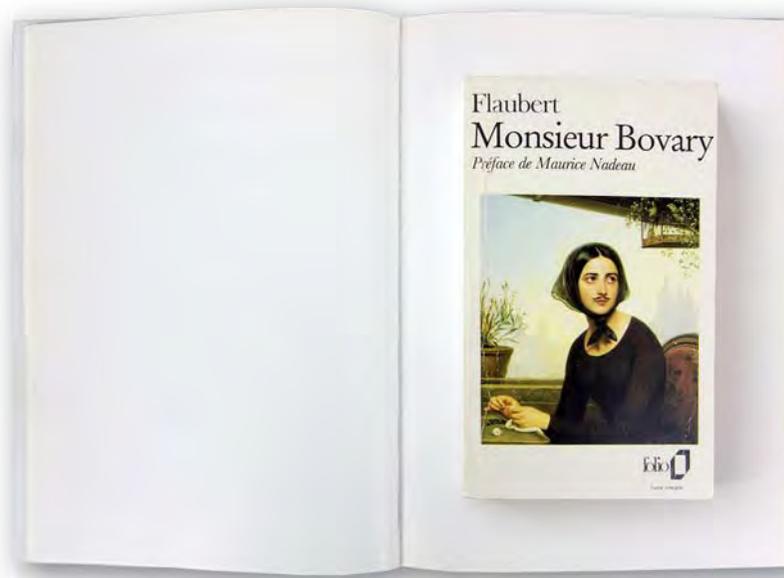
Daniela Comani

(Bologna, 1965)

Daniela Comani vive e lavora a Berlino. Il suo lavoro si concentra sul tema dell'identità e degli stereotipi sociali utilizzando il medesimo linguaggio di quei mezzi di comunicazione che si fanno interpreti, nel nostro quotidiano, di valori e consuetudini.

Neuerscheinungen, hrsg. von Daniela Comani (nuove edizioni a cura di Daniela Comani) è un catalogo immaginario dei classici della letteratura occidentale di tutti i tempi in cui i nomi degli eroi maschili, citati nei titoli, sono stati sostituiti con gli equivalenti femminili.

Questa sostituzione ci costringe a riconsiderare le storie, i ruoli, i rapporti ed i giudizi che di questi romanzi abbiamo consolidato e conservato nella nostra memoria.



Daniela Comani
*Neuerscheinungen, New
publications, Nouvelles
parutions, Novità editoriali*

Zurich, Edition Patrick Frey, 2009
Cartonato. Cm 24,5x17,5x1,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie in colore
Edizione originale

Melanie Counsell

(Cardiff, 1964)

Melanie Counsell è un'artista britannica che crea trasformazioni temporanee di ambienti insoliti in edifici non occupati. Le sue opere sono interessanti per la loro economia di mezzi e lo struggente sentimento di assenza e perdita che suscitano nello spettatore.

Annette, libro del 1998, presenta un diluvio di immagini in bianco e nero, tratte da film in super 8 e riprodotte su carta trasparente. Le immagini sgranate si sovrappongono, si susseguono, si invertono, a volte in successione, altre con salti di luogo e tempo. Sfolgiandolo ci si immerge in un ambiente misterioso e intimo, la mente ritorna a immagini impresse sulla retina della memoria, come i fotogrammi di film visti e poi dimenticati. La qualità della carta, sottile, delicata ed impalpabile favorisce con un processo tattile il riemergere di queste tracce del passato.



Melanie Counsell
Annette

London, Matt's Gallery, 1998
Brossura. Cm 20,5x30x2,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero
Edizione originale

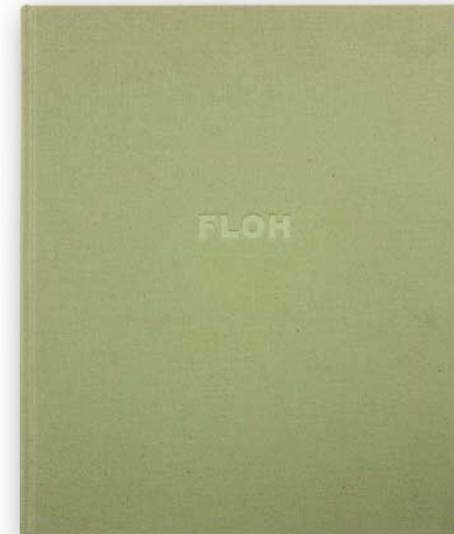
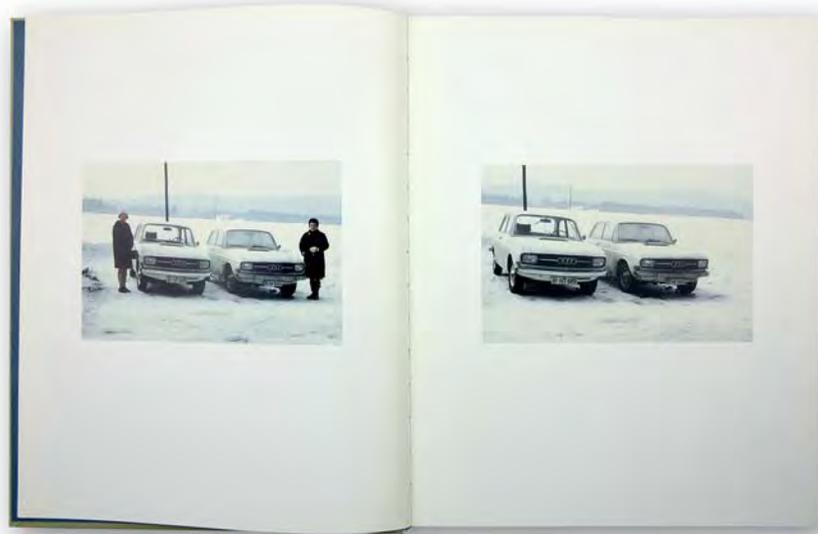




Tacita Dean
(Canterbury, 1965)

Tacita Dean, artista appartenente al gruppo dei Young British Artists, opera essenzialmente nell'ambito della video-arte. I suoi film sono un elogio alla lentezza e alla memoria, aprono una finestra su un mondo scomparso trasformando ogni paesaggio, oggetto o personaggio in un'allegoria del tempo.

Nel 2001 Tacita Dean ha pubblicato *Floh*, un libro costruito con fotografie trovate, in cui si ritrovano intatte le atmosfere dei suoi film. La sequenza casuale delle fotografie, senza didascalie e senza spiegazioni, ha il compito di preservare il ricordo, il silenzio e il mistero che ogni immagine porta con sé.



Tacita Dean
Floh

Germany, Steidl, 2001
Cartonato in box editoriale. Cm 31x25,5x2,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero
e colore
Edizione originale
4000 ex. Firmato datato e numerato dall'artista



Céline Duval

(Saint-Germain-en-Laye, 1974)

Céline Duval da molti anni lavora all'“edificazione” di uno sterminato fondo iconografico costituito da sue fotografie, immagini trovate, fotografie anonime, ritagli di riviste, cartoline, pubblicità. Ripensare, classificare, decodificare e rimettere in circolazione questo mondo visuale è il cuore della sua attività artistica, la *Documentation Céline Duval*, fatta di riappropriazione e riscrittura degli stereotipi fotografici e dei luoghi di una memoria che appartiene a tutti.

Le *Revue en 4 images* hanno lo scopo di dare una seconda chance a fotografie di anonimi dilettanti fotografi di essere viste. Sono sequenze di quattro immagini che funzionano come fosse “cinema stampato”.

Il libro *Le temps d'un été* è una storia costruita con fotografie trovate e associate dall'artista in modo da realizzare un breve racconto di un'ipotetica estate di viaggi ed erotismo.

Allo stesso mondo della memoria appartengono i libretti di cartoline, raccolte di stereotipi di vedute, ricordi di vacanze o viaggi che ognuno di noi ha trovato tempo addietro nella propria cassetta delle lettere.



Céline Duval
Sans Titre

Chatou-Caen la mer, Cneai-EBA, 2001
Brossura. Cm 10,5x14,5x0,5
Ottimo condizioni
Interamente illustrato con fotografie a colori. Edizione originale. 600 ex. Libretto riprodotto 31 cartoline postali

Premiers plans

Caen la mer, Esac, 2004
Brossura. Cm 10,5x14,5x0,5
Ottimo condizioni
Interamente illustrato con fotografie a colori. Edizione originale. 1000 ex.



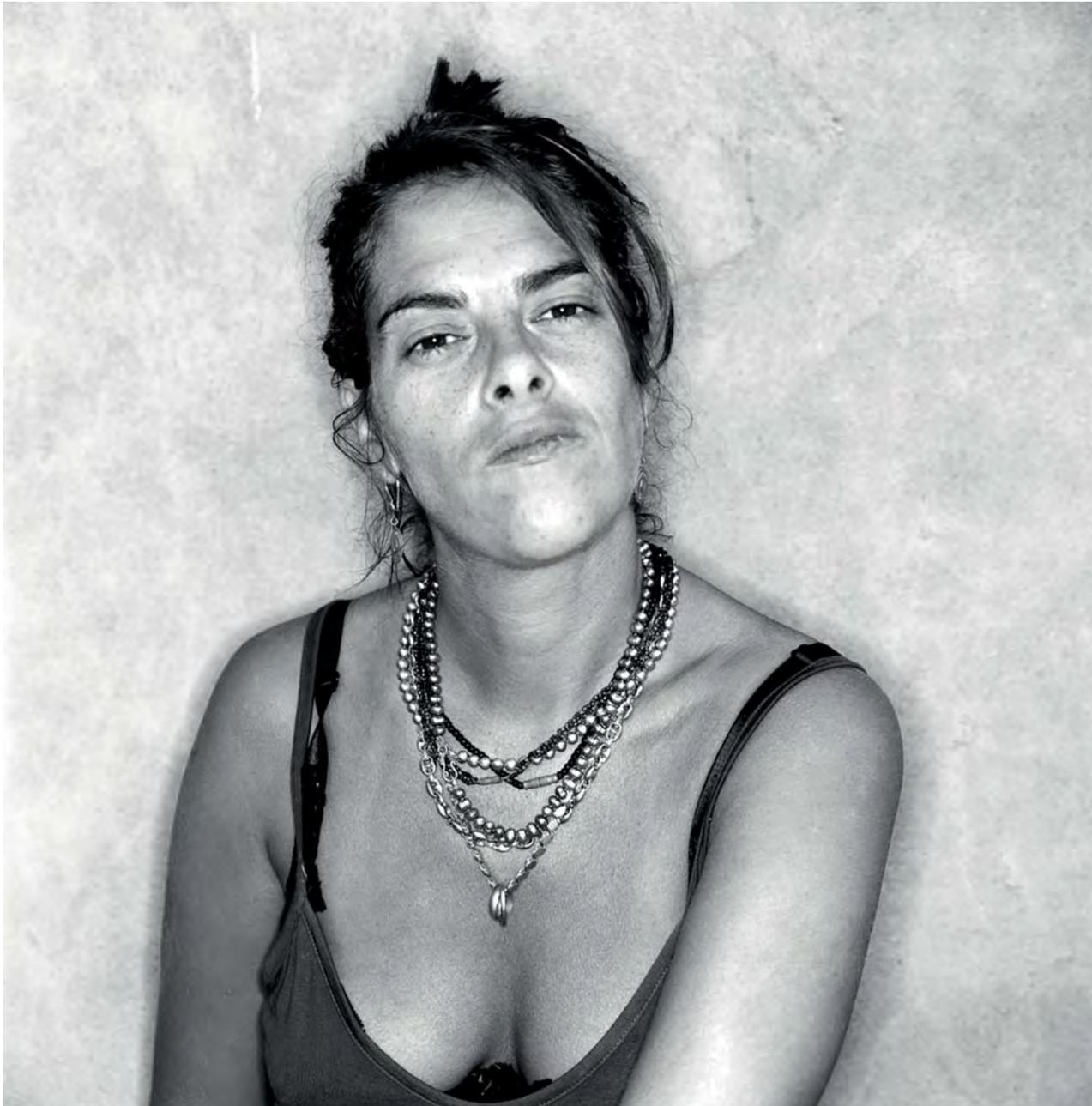
Céline Duval
Le temps d'un été

Zédélé éditions, 2005
Brossura. Cm 21x15x0,5
Ottimo condizioni
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero. Edizione originale. 1000 ex.



Céline Duval
Revue en 4 images
17 - L'effeuille
18 - L'amateur
51 - La Bibliothèque

Duval, 2005-2008
Brossura. Cm 21,5x15,5x0,5
Ottimo condizioni
Interamente illustrato con fotografie in bianco nero. Edizione originale. Tiratura non indicata. n. 4 pagine piegate



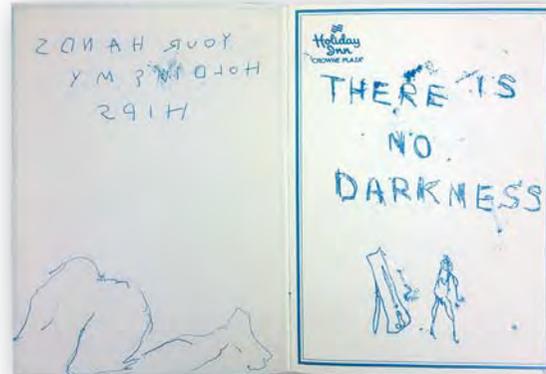
Tracey Emin

(Croydon - Regno Unito, 1963)

Tracey Emin è uno dei personaggi più eccentrici della nuova scena londinese: cuce, disegna borse e magliette, apre un negozio insieme all'amica Sarah Lucas. La riscoperta di una manualità goffa, eppure provvista di un'insolita delicatezza ed eleganza, si accompagna a uno scavo autobiografico che sfiora l'autoanalisi. Predilige un linguaggio microemotivo fatto di confessioni, diari e celebrazioni dei propri fallimenti.

“Molti credono che io lavori soprattutto sul dolore e la paura, ma non è vero. In realtà io odio la paura e l'oscurità. Sin da quando ero bambina sono stata perseguitata dall'oscurità. Ora la paura mi appare come un'immagine dalla quale mi sento fortemente attratta”.

Holiday Inn 1998 è la messa in pagina di queste ossessioni, incubi, tormenti. La scrittura incerta e inversa che accompagna i disegni pare dettata dall'inconscio, priva di controllo, una scrittura automatica per una catarsi liberatoria.



Tracey Emin
Holiday Inn
 (All any Love Trace)

Bremen, Gesellschaft für Aktuelle Kunst,
 1998
 Brossura. Cm 15x10,5x0,5
 Ottime condizioni
 Interamente illustrato con disegni in
 bianco nero
 Edizione originale
 Tiratura non indicata



Lara Favaretto

(Treviso, 1973)

Lara Favaretto raccoglie e cataloga immagini, testi, filmati e materiali di ogni genere ed epoca: dal fondo del suo archivio poi, fa emergere idee e suggestioni per sviluppare le sue opere, siano esse performance o installazioni o video, spesso imprevedibili e spiazzanti.

La contaminazione e lo scambio continuo di esperienze, anche estranee alla pratica artistica, viene assunta come modalità per approdare a opere aperte e potenziali in cui il ruolo dell'artista è dichiaratamente fragile.

Momentary Monument (The Swamp), del 2010, è un'opera dedicata al tema degli «scomparsi», venti persone che, volontariamente o no, si sono ritirate dalla vita pubblica, facendo perdere le loro tracce: Salinger, Ettore Majorana o Nikola Tesla per citare solo i più noti. Il sottotitolo cita la palude, emblematico luogo per fuggitivi, metafora di sparizione e morte.

Il libro è il corollario di un lavoro più complesso, quasi monumentale, che è iniziato nel 2009 con la realizzazione di una palude artificiale alla Biennale di Venezia e proseguito nel 2015 al Maxxi di Roma con l'allestimento dei cenotafi di diciotto di quelle venti persone scomparse le cui esistenze geniali, spesso travagliate ed irregolari, sono state condotte sino alla scelta estrema del dileguamento. Il lavoro dell'artista le vuole ricordare, omaggiare e rispettare per la grande dignità della loro scelta.



Lara Favaretto
Monumentary Monument.
The Swamp

Berlin, Archive Books, 2010
Cartonato. Cm 21,5x15,5x4

Ottime condizioni

Interamente illustrato con fotografie e testi in
bianco nero

Edizione argentina

Testi in inglese



Luisa Lambri

(Como, 1969)

Luisa Lambri vive e lavora a Los Angeles. Nei suoi continui viaggi ricerca e fotografa luoghi che influenzino i suoi stati d'animo, i suoi umori, passando dal disagio al benessere assoluto. Le sue foto sono alla ricerca di un'architettura nella quale ci si senta in un equilibrio perfetto, in appagante serenità.

Contingent Site del 1995 raccoglie una serie di fotografie scattate a Milano, Nicosia e Venezia. L'artista si concentra sui dettagli, in particolare le finestre, gli armadi o porte. La sua poetica gioca con l'astrazione, non rappresenta spazi fisici, ma racconta l'esperienza di essere in quegli spazi, traducendo in immagini anche il carico psicologico degli stessi.



Luisa Lambri
Contingent Site

Milano, Paolo Vitolo, 1995

Brossura. Cm 15x10x0,5

Ottime condizioni

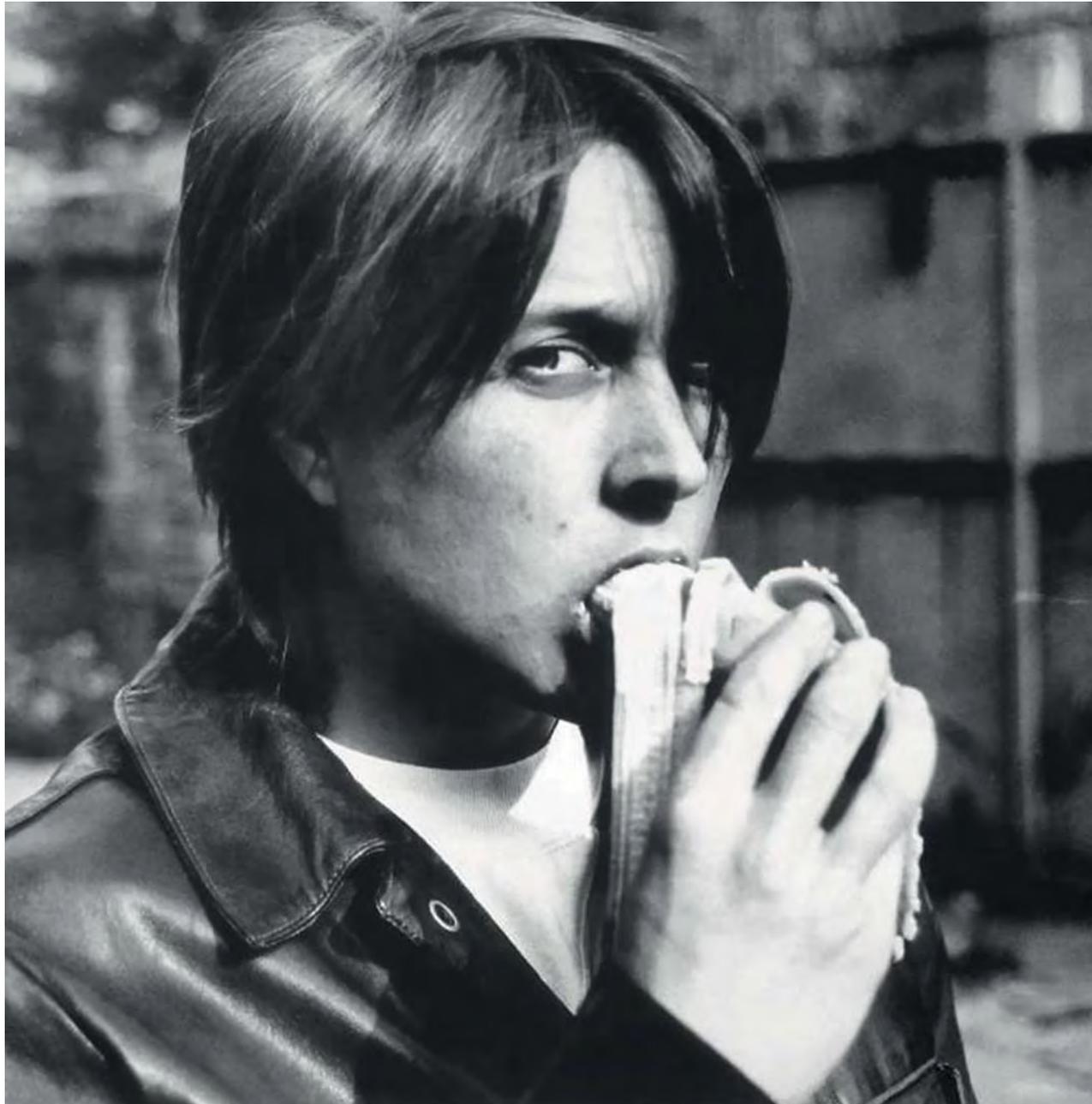
Interamente illustrato con fotografie in colore

Edizione originale

Testi di Chiara Bertola e Luisa Lambri in inglese

Tiratura non indicata





Sarah Lucas

(London, 1962)

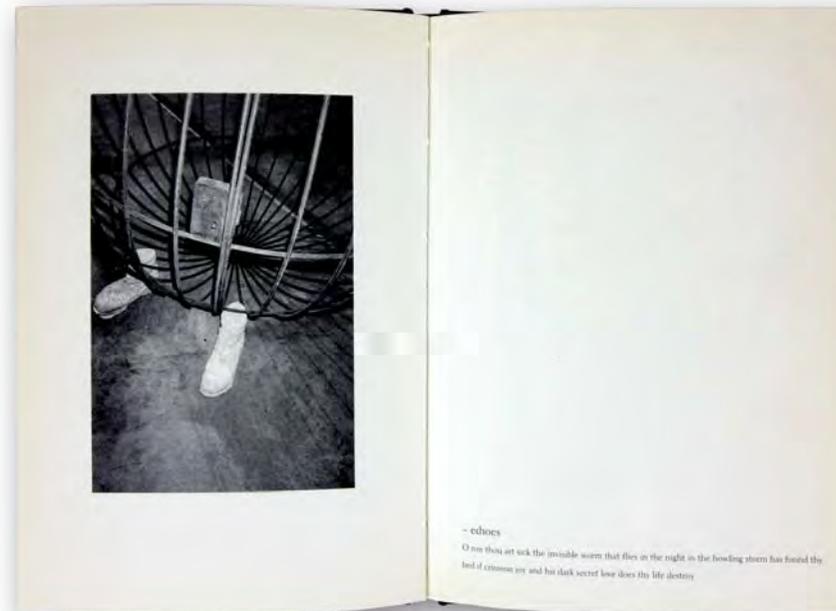
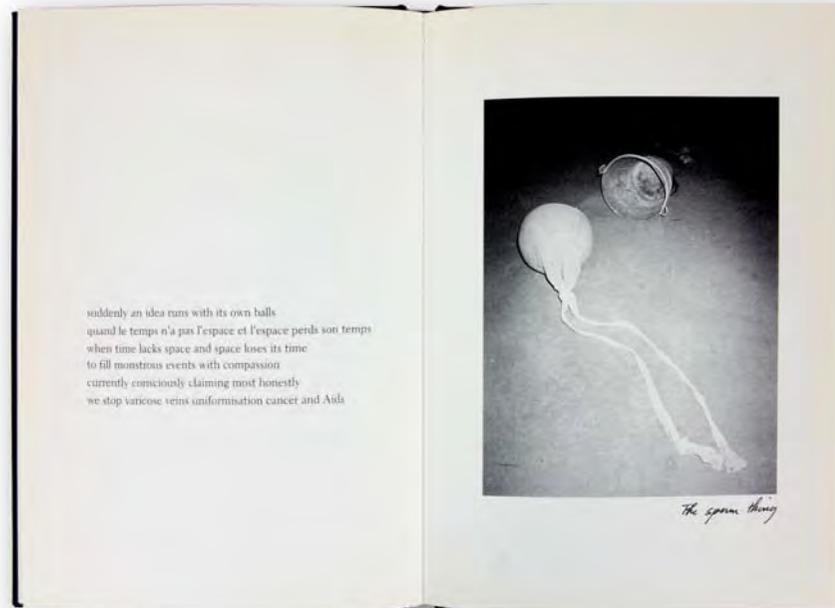
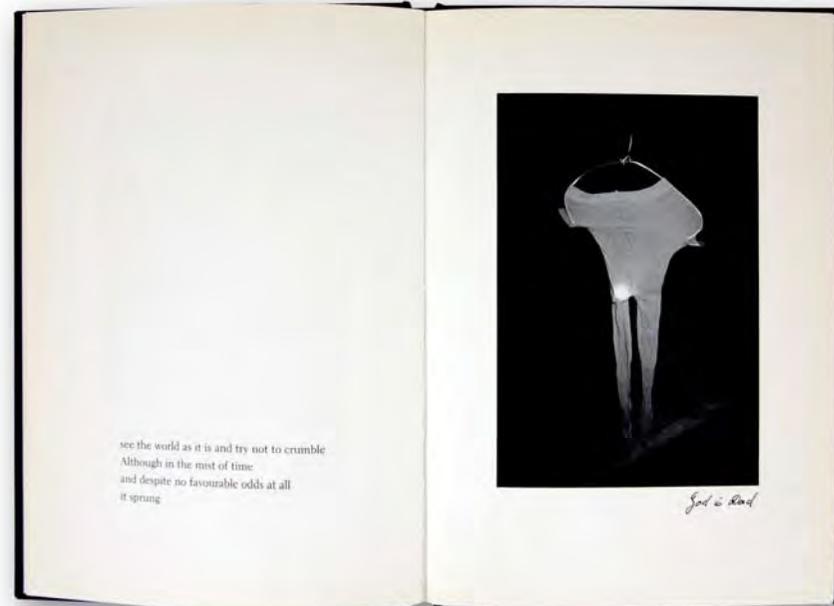
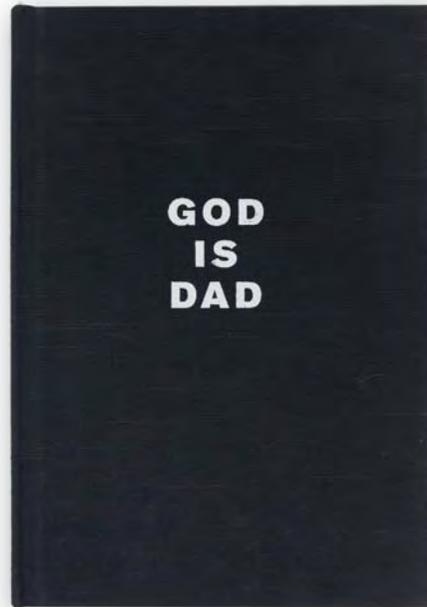
Irriverente, impudente e sfacciata, Sarah Lucas porta nella sua arte un cinismo raggelante che mette crudelmente a nudo i tabù dell'uomo, le sue paure e le difficoltà dinanzi al sesso, al corpo, alla morte, ai desideri depravati rappresentati attraverso materiali altrettanto comuni e miseri.

Spogliata da ogni ipocrisia, la sua arte rappresenta con spietatezza le contraddizioni che si nascondono dietro le convenzioni contemporanee.

Un paio di collant (c'è indumento più evocativo di sesso e di violenza insieme?), una lampadina accesa come il desiderio, il filo elettrico come un cordone ombelicale. Questi sono gli ingredienti di *God is Dad* libro di Sarah Lucas e dello scrittore Olivier Garbay. Un assemblaggio volutamente disturbante.

Sarah Lucas
God is Dad

London, Sadie Coles HQ, 2005
Cartonato. Cm 24x17x1,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e testi in
bianco nero
Edizione originale
Testi in inglese di Olivier Garbay
Tiratura non indicata. Firmato dall'artista





Eva Marisaldi

(Bologna, 1966)

Il lavoro di Eva Marisaldi è sempre sorprendente ed imprevedibile.

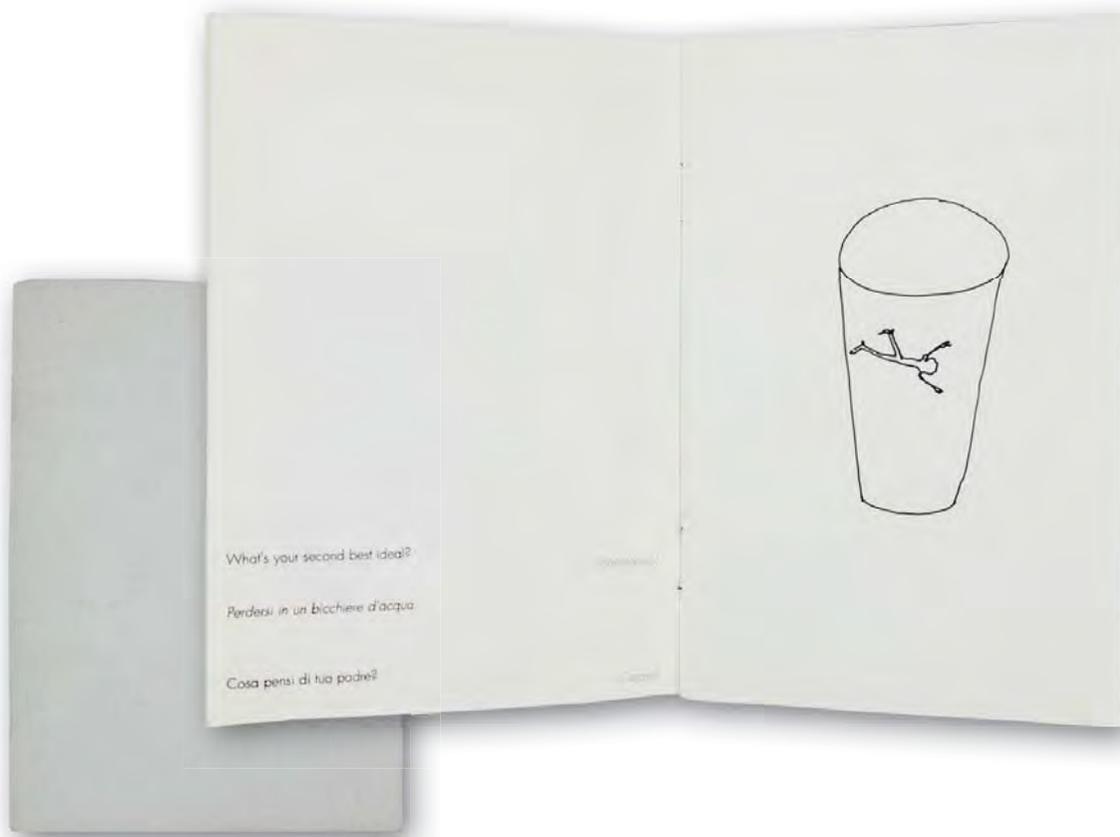
Esplora tutti quei processi creativi che, ponendosi "a lato", suggeriscono alternative di percezione e una possibile concretizzazione dell'immaginario.

Rifugge ogni effetto speciale, ogni esuberanza nella forma, dando l'impressione di procedere per sottrazione.

L'artista crea situazioni dilatate ed essenziali, potenzia l'eccezionalità degli oggetti e delle situazioni banali rendendo plausibili scenari inattesi, aperture improvvise, scarti logici e linguistici imprevisi.

Molte domande non hanno una risposta è il titolo di una delle prime mostre di Eva Marisaldi a Bologna nel 1997. Dello stesso anno è il piccolo libro che porta lo stesso titolo. Un'intervista a più voci, domande banali che richiedono risposte complesse o viceversa.

Risposte per immagini, risposte scritte, risposte assenti o inafferrabili ribaltano il significato del dialogo trasformandolo in una rarefatta astrazione.



Eva Marisaldi

Molte domande non hanno una risposta

Bologna (?), Galleria Neon (?), 1997

Brossura. Cm 15x10,5x0,5

Ottime condizioni

Illustrato in bianco e nero

Edizione originale

Testi in italiano di Roberto Daolio e Eva Marisaldi



Liliana Moro

(Milano, 1961)

Liliana Moro si esprime realizzando opere ambientali, disegni, collages, sculture, progetti teatrali ed installazioni sonore.

Attiva dalla fine degli anni Ottanta attraverso un linguaggio artistico libero e basato sul mondo dell'infanzia, utilizza la favola, il gioco, la maschera come mezzi comunicativi che le permettano di esplorare la realtà soggettiva e lo spazio esterno.

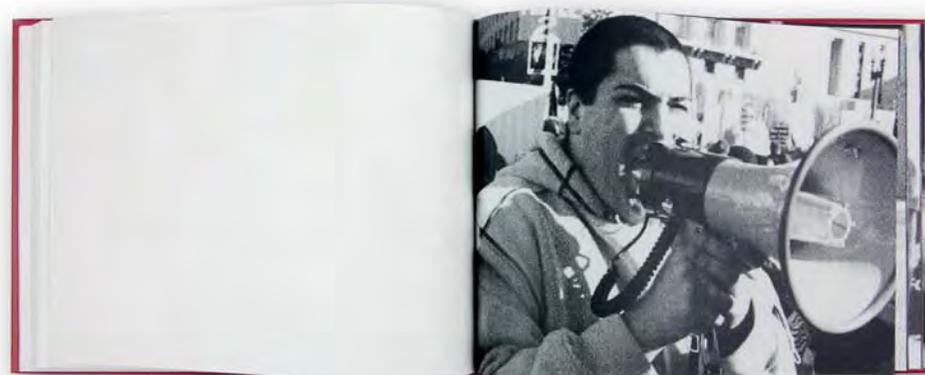
Voci è stato pubblicato nel 2005.

Il retino della stampa tipografica, le immagini sgranate, il forte contrasto fra i bianchi e i neri, tutto rievoca gli anni della lotta e della rivendicazione. I megafoni, paradigmatici strumenti di ogni protesta giusta o sbagliata che sia, di ogni dichiarazione che necessiti un'amplificazione, sono i protagonisti di questo libro. Sfogliarlo significa anche riascoltare quelle voci.



Liliana Moro
Voci

Modena, Emilio Mazzoli, 2005
Cartonato. Cm 22x27,5x1,5
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e testi in
bianco nero
Edizione originale
500 ex. numerati





Alessandra Spranzi

(Milano, 1962)

Alessandra Spranzi inizia a lavorare nei primi anni Novanta. Utilizza la fotografia e il video con progetti ogni volta diversi per raccontare una visione altra o alterata della realtà. Interviene su oggetti reali, materiali d'archivio, fotografie trovate per condurre lo spettatore verso una percezione a volte sconosciuta o dimenticata.

La copertina di *Tornando a casa*, libro del 1997, ricorda le tappezzerie dei tinelli delle case borghesi. Con quei piccoli fiorellini rosa su fondo verde è l'involucro dei drammi, delle apatie e degli stereotipi domestici. Inferni e prigionie dai quali solo le fiamme di un fuoco purificatore potranno liberarci.



Alessandra Spranzi
Tornando a casa

Milano, A&Mbookstore, 1997
Brossura con sovraccopertina.
Cm 22x21,5x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie in
bianco nero e colore
Edizione originale
Testi in inglese e italiano



Questo libro è illustrato con fotografie a colori e in bianco e nero, con la stessa pervicacità con la quale
l'autrice si è occupata di ogni cosa, perché questa forma di valutazione è importante quanto a più delle altre.
The author tried to show to each and every one of us, reaching using the same persistence and energy in following
the line of quality and the desire of figures. This type of great attention is an important, or "good" thing to show all others.

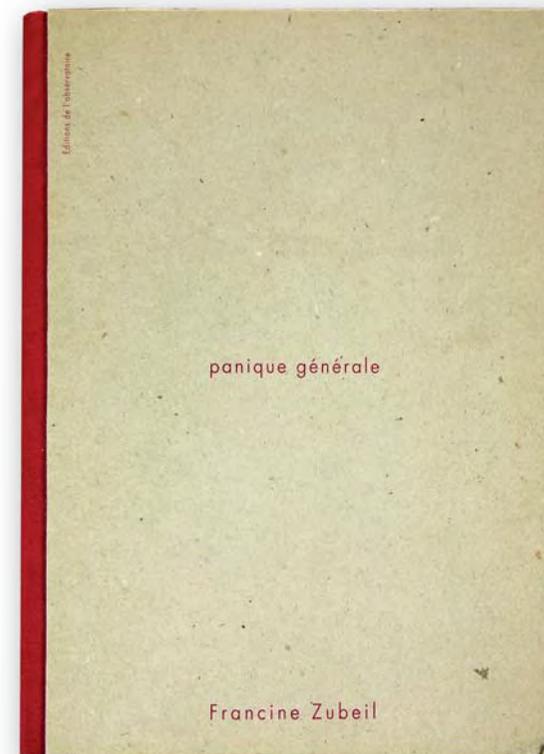


Francine Zubeil

(.....)

Il lavoro di Francine Zubeil agisce sulla sospensione delle immagini e di ciò che queste evocano, rimanda all'inconscio utilizzando la leggerezza del linguaggio poetico.

Panique Générale del 1993, è la riproposizione, pagina dopo pagina, del negativo di un'immagine di donna in abito da sposa. La carta è lucida e mostra in trasparenza brevi ed emblematici testi in rosso che indicano possibili cause di panico e di ansia. In contrasto con la levità del soggetto rappresentato, il libro emana una tensione palpabile, un mistero angosciante.



Francine Zubeil
Panique générale

Marseille, Les Editions de l'observatoire, 1993
Cartonato. Cm 25x17x1
Ottime condizioni
Interamente illustrato con fotografie e disegni in bianco nero e colore
Edizione originale
500 ex. numerati

BIBLIOGRAFIA SELETTIVA

- Autori Vari
Women Artists in America Today
South Hadley, Usa, Mount Holyoke College, 1962
- Autori Vari
Women's Liberation Art Group
London, Woodstock Gallery, 1970
- Lucy Lippard
26 Contemporary Women Artists
Ridgefield, Usa, The Aldrich Contemporary Art Museum, 1971
- Lucy Lippard
Sexual Politics: Art Style
Usa, Art in America. September, 1971
- Linda Nochlin
Why Have there Been No Great Women Artists?
Usa, Art News. January, 1971
- Autori Vari
American Women Artists Show
Hambourg, Kunsthaus, 1972
- Thomas Hess, Elizabeth Baker
Art and Sexual Politics
New York, Collier Macmillan Publishing, 1973
- Lucy Lippard
Six Years: The Dematerialization of the Art Object
New York, Praeger Publishers, 1973
- Carol Duncan
Virility and Domination in Early 20th Century Vanguard Painting
New York, Artforum. December, 1973
- Lea Vergine
Magma. Rassegna internazionale di donne artiste
Brescia, Castello Oldofredi, 1975
- Gina Pane, Aline Dallier
Existe-t-il des pratiques artistiques féminines?. Conferenza
Mans, Ecole des Beaux-Arts, 1977
- Autori Vari
Extraordinary Women
New York, Museum of Modern Art, 1977
- Margaret Harrison
Notes on Feminist Art in Britain 1970-77
London, Studio International. No.193, 1977
- Lucy Lippard
Surprises: An Anthological Introduction to Some Women Artists' Books

- Los Angeles, Chrysalis. No.5, 1977
- Harmony Hammond
A Lesbian Show
New York, Green Street Workshop, 1978
- Leslie Labowitz
Evolution of a Feminist Art
New York, Heresies, 1978
- Autori Vari
Feministische Kunst International
La Haye, Geemente Museum. Amsterdam, De Appel, 1979
- Eleanor Munro
Originals: American Women Artists
New York, Simon and Schuster, 1979
- Germaine Greer
The Obstacle Race: The Fortunes of Women Painters and Their Work
London, Secker and Warburg, 1979
- Lucy Lippard
Issue: Social Strategies by Women Artists
London, Institute of Contemporary Arts, 1980
- Lea Vergine
L'altra metà dell'avanguardia
Milano, Palazzo Reale, 1980
- Lynn Miller
Lives and Works: Talks with Women Artists
London, The Scarecrow Press, 1981
- Norma Broude, Mary Garrard
Feminism and Art History: Questioning the Litany
New York, Harper and Row, 1982
- Moir Roth
The Amazing Decade: Women & Performance Art in America
1970-1980
Los Angeles, Astro Artz, 1983
- Autori Vari
The Revolutionary Power of Women's Laughter
New York, Max Protetch Gallery, 1983
- Autori Vari
Difference: On Representation and Sexuality
New York, New Museum, 1984
- Mirella Bentivoglio
Effetto donna
Sassoferrato, Palazzo Oliva, 1984
- Gisela Ecker

- Feminist Aesthetics
London, Women's Press, 1985
- Lisa Appignanesi
Identity: The real me
London, Institute of Contemporary Arts, 1987
- Rosemary Betterton
Looking On: Images of Femininity in the Visual Arts and Media
London, Pandora, 1987
- Hilary Robinson
Visibly Female: Feminism and Art
London, Camden Press, 1987
- Rozsika Parker
Framing Feminism: Art and the Woman Movement 1970-1985
London, Pollock Routledge, 1987
- Arlene Raven
Crossing Over: Feminism and Art of Social Concern
Ann Arbor, Umi, 1988
- Cassandre Langer
Feminist Art Criticism
Ann Arbor, Umi, 1988
- Marisa Vescovo
Figure e forme dell'immaginario femminile
Reggio Emilia, Sala delle Carrozze, 1988
- Betty Brown, Arlene Raven
Exposures: Women and their Art
Pasadena, NewSage, 1989
- Christine Battersby
Gender and Genius: Toward a Feminist Aesthetics
Bloomington, Indianapolis, Indiana University Press, 1989
- Randy Rosen
Making Their Mark: Women Artists Move into the Mainstream,
1970-85
New York, Abbeville Press, 1989
- Yves Michaud, Mathilde Ferrer
Feminisme, art et histoire de l'art, ça c'est une autre histoire.
Conferenza
Paris, Ecole des Beaux-Arts, 1990
- Judith Butler
Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity
New York, Routledge, 1990
- Autori Vari
Jenny Holzer: Prima donna a rappresentare gli Stati Uniti
Venezia, Biennale, 1990

- Tonino Sicoli
Le muse inquietanti. Aspetti attuali della ricerca artistica femminile
Rende, Museo Civico, 1990
- Lenora Champagne
Out from Under: Texts by Women Performance Artists
New York, Theatre Communications Group, 1990
- Whitney Chadwick
Women, Art and Society
New York, Thames and Hudson, 1990
- Susan Waller
Women Artists in the Modern Era
Metuche, Usa, The Scarecrow Press, 1991
- Mary Garrard
Expanding Discourse: Feminism and Art History
New York, Icon Editions, 1992
- Lynda Nead
The Female Nude: Art, Obscenity and Sexuality
London, Routledge, 1992
- Autori Vari
The Question of Gender in Art
Milano, Tema Celeste. No. 37-38, 1992
- Lynda Hart
Acting Out. Feminist Performances
Ann Arbor, University of Michigan, 1993
- Marcia Tucker
Bad Girls
New York, New Museum, 1993
- Emma Dexter, Kate Bush
Bad Girls
London, Institute of Contemporary Arts, 1993
- Autori Vari
Cherchez la femme peintre
Zürich, Parkett. No.37, 1993
- Cassandre Langer
Feminist Art Criticism: An Annotated Bibliography
New York, G.K. Hall, 1993
- Catriona Moore
Dissonance: Feminism and the Arts 1970-90
Sidney, Artspace, 1994
- Autori Vari
Fémininmasculin. Le sexe de l'art
Paris, Mnam. Centre Pompidou, 1994
- Joanna Frueh, Cassandra Langer

- New Feminist Criticism: Art, Identity, Action
New York, Icon Editions, 1994
- Autori Vari
Oh Boy! It's a Girl! Feminism in der Kunst
München, Kunstverein, 1994
- Lynn Zelevasky
Sense and Sensibility. Women Artists and Minimalism in the 1990s
New York, Museum of Modern Art, 1994
- Norma Broude, Mary Garrard
The Power of Feminist Art
New York, Harry H. Abrams, 1994
- Mara Witzling
Voicing Today's Vision. Writings by Contemporary Women Artists
London, Women's Press, 1994
- Cindy Nemser
Art Talk: Conversations with 15 Women Artists
New York, Harper Collins, 1995
- Autori Vari
Division of Labor: Women's Work in Contemporary Art
New York, The Bronx Museum, 1995
- Susan Faludi
Féminin-Masculin: Le sexe de l'art
Paris, Gallimard, Electa. Centre Pompidou, 1995
- Katy Deepwell
New Feminist Art Criticism: Critical Strategies
Manchester, University Press, 1995
- Lucy Lippard
The Pink Glass Sawn: Selected Feminist Essays on Art
New York, The New Press, 1995
- Gudrun Inboden
Il logos del corpo vivente: 14 artiste tedesche
Rivoli, Museo d'Arte Contemporanea, 1996
- Ivana Mulatero, Lisa Parola
RRRagazze
Torino, Franco Masoero, 1996
- Marsha Meskimmon
The Art of Reflection: Women Artists' Self-Portraiture in the Twentieth Century
New York, Columbia University, 1996
- Griselda Pollock
Vision and Difference: Femininity, Feminism and Histories of Art
London, Routledge, 1996
- Laura Cottingham
Vraiment, féminisme et art
Grenoble, Le Magasin, 1997
- Achille Bonito Oliva
Disidentico: Maschile Femmine e Oltre
Palermo, Palazzo Branciforte, 1998
- Frances Borzello
Seeing Ourselves: Women's Self-Portraits
London, Thames and Hudson, 1998
- Katy Deepwell
Women Artists and Modernism
Manchester, University Press, 1998
- Linda Nochlin
Women, Art and Power
New York, Icon Editions, 1998
- Autori Vari
Amazons of the Avant-Garde
Berlin, Deutsche Guggenheim, 1999
- Francesca Pasini
Più donne che uomini
Milano, Estate. Flash Art, 1999
- Frances Borzello
A World of Our Own: Women as Artists
London, Thames and Hudson, 2000
- Maria A. Trasforini
Arte a parte. Donne artiste tra margine e centro
Milano, Franco Angeli, 2000
- Carolyn Christov-Bakargiev
Seeing Through the Seventies. Essays on Feminism and Art
Amsterdam, G+B Arts, 2000
- Autori Vari
Women's Art in Hungary 1960-2000
Budapest, Ernst Museum, 2000
- Ella Shohat
Talking Visions: Multicultural Feminism in a Transnational Age
Cambridge, MIT Press, 2001
- Hilary Robinson
Feminism-Art-Theory
London, Blackwell, 2001
- Emanuela De Cecco, Gianni Romano
Contemporanee. Percorsi e poetiche delle artiste dagli anni Ottanta a oggi
Milano, Postmedia, 2002
- Yudy Malloy
Women, Art and Technology
Cambridge, MIT Press, 2003
- Martina Corgnati
Artiste. Dall'Impressionismo al nuovo millennio
Milano, Bruno Mondadori, 2004
- Rosetta Gozzini, Gabriella Gozzini
Altre Lillith. Le Vestali dell'Arte
Frascati, Scuderie Aldobrandini, 2005
- Angela Madesani
Per-turbamenti: artiste in Italia tra gli anni Sessanta e Settanta
San Donato Milanese, Cascina, 2005
- Carmine Siniscalco
Stracciando i veli. Rompendo le barriere. Donne artiste dal mondo islamico
Roma, Complesso del Vittoriano, 2005
- Uta Grosenick
Women Artists in the 20th and 21st Century
London, Taschen, 2005
- Tracey Warr
Il Corpo dell'Artista
London, Phaidon, 2006
- Autori Vari
Il potere delle donne
Trento, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, 2006
- Autori Vari
Revolt, she said!
Rennes, Centre La Criée, 2006
- Autori Vari
What's new Pussycat? Art et fémonisme
Lyon, École normale supérieure, 2006
- Autori Vari
Documenting a Feminist Past: Art World Critique
New York, Museum of Modern Art, 2007
- Maura Reilly, Linda Noclin
Global Feminisms
Brooklyn, Sackler Center, 2007
- Autori Vari
Kiss Kiss Bang Bang. 45 años de arte y feminismo
Bilbao, Museo de Bellas Artes, 2007
- Autori Vari
La batalla de los géneros. Artes e feminismo en los años 70
Santiago de Compostela, Centro Galego, 2007
- Connie Butler
Wack! Art and the Feminist Revolution
Los Angeles, Museum of Contemporary Art. New York, P.S.1., 2007
- Autori Vari
2 ou 3 choses que j'ignore d'elles. Pour un manifeste post(?)
féministe
Metz, Fond régional de Lorraine, 2008
- Autori Vari
Amazonas del arte nuevo
Madrid, Centro Cultural Mapfre, 2008
- Autori Vari
Female Trouble
München, Pinakothek der Moderne, 2008
- Autori Vari
L'art au féminin
Alger, Musée d'art moderne, 2008
- Anne Schloen
Vote for Women
Merano, Kunst Merano Arte, 2008
- Autori Vari
Angels of Anarchy: Women Artists and Surrealism
Manchester, Art Gallery, 2009
- Autori Vari
Elles@centrepompidou
Paris, Centre Pompidou, 2009
- Autori Vari
Gender Check. Femininity and Masculinity in the Art of Eastern Europe
Wien, Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig, 2009
- Camille Morineau
Artistes Femmes de 1905 à nos jours
Paris, Centre Pompidou, 2010
- Gabriele Schor
Donna: Avanguardia Femminista negli Anni '70
Milano, Electa. Roma, Gnam, 2010
- Autori Vari
Pictures by Women: A History of Modern Photography
New York, Museum of Modern Art, 2010
- Autori Vari
Stir Heart: Women Who Move Art
Oslo, The Museum of Contemporary Art, 2010
- Elena Del Drago
C'eravamo tanto amati. Le coppie dell'arte del Novecento
Milano, Electa, 2014

Catalogo redatto in occasione di
Artefiera Bologna 2016

Testi e progetto grafico di Paola Varello

L'immagine di copertina è tratta da
"A Play of Selves" di Cindy Sherman